SALTO IN LUNGO

Furlani vola e conquista il bronzo

Mattia Furlani non soffre l'emozione di questa sua prima Olimpiade a soli 19 anni e ottiene una fantastica medaglia di bronzo con la misura di 8,34 nel salto in lungo dei Giochi a cinque cerchi di Parigi in una gara vinta dal fenomeno greco Miltiadis Tentoglou, al secondo oro olimpico con 8.48, mentre l'argento va al giamaicano Wayne Pinnock con 8,36.

Casadei Lucchi a pagina **28**

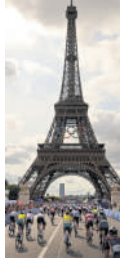
VELA: CERTI DELL'ARGENTO

TITA-BANTI, OGGI LA REGATA PER CENTRARE IL BIS D'ORO

Signori a pagina **31**

POLEMICHE INFINITE

OLIMPIADI SENZA PACE: DOPO LA SENNA, COVID E VERMI

a pagina **29**

il Giornale

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 2024

DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI**

Anno LI - Numero 187 - **1.50 euro***

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

GUERRE DI DRONI E GUERRE DI SOLDI

di **Alessandro Sallusti**

Certo, c'è il mondo con il fiato sospeso per quello che sta accadendo in Ucraina e per quello che forse a ore potrebbe succedere in Medioriente tra Israele e Iran. Preoccupano i risvolti umanitari e il rischio che la situazione degeneri al punto da innescare per reazione a catena un conflitto su larga scala. Chi però queste cose le vive nelle stanze che contano e decidono ha una preoccupazione in meno e una in più. Quella in meno è che si esclude la possibilità che i conflitti regionali sfuggano di mano al punto da portare a una guerra mondiale, che non avrebbe senso né porterebbe vantaggio a nessuno degli attori coinvolti. Quella in più è che il costo di questi focolari è talmente alto da renderlo alla lunga insostenibile per le nazioni militarmente più attrezzate, quelle occidentali nel caso dell'Ucraina e Israele nella contesa con l'Iran. Che la guerra costi un mucchio di soldi non è una novità, ma c'è un fatto nuovo che ha spiazzato analisti e comandi generali e che sta preoccupando non poco i governi. Parliamo dei droni, aggeggi nati come poco più che giocattoli e diventati in breve tempo armi micidiali a bassissimo costo e facile costruzione di cui proprio i Paesi più poveri fanno largo uso nelle loro offensive. Per abbatterli servono armi convenzionali, missili che li neutralizzino in volo prima che possano fare danno. La differenza è che un drone costa poche centinaia di euro, il missile intercettore qualche centinaia di migliaia di euro. La notte del 14 aprile in cui l'Iran lanciò su Israele duecento droni, Israele spese quasi un miliardo e mezzo di dollari in missili per impedire che solo uno di loro arrivasse sull'obiettivo; la notte del 12 marzo l'Italia spese centomila euro per abbattere dall'incrociatore Duilio in pattugliamento nel Mar Rosso due droni lanciati dai guerriglieri Houthi. Secondo gli esperti, in un anno nei cieli dell'Ucraina sono stati lanciati un milione di droni, i conti sono presto fatti e ripropongono, tremila anni dopo, la leggenda della fionda vincente di Davide contro il gigante Golia. È fuori dubbio che a oggi il gigante Nato non possa perdere una guerra, tale è la sua superiorità di armamenti, comincia però a serpeggiare il dubbio che per non perderla si debba dissanguare economicamente. Che se non è proprio la stessa cosa poco ci manca.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

IL «NOBEL» DELLA MATEMATICA FIGALLI

«L'intelligenza artificiale può capire le emozioni»

Angela Bubba a pagina **7**

TENSIONE IN MEDIORIENTE: SI MUOVONO RUSSIA E USA

Putin all'Iran: «Non dovete colpire i civili» Il pressing di Biden per fermare Israele

di **Fiamma Nirenstein**

Adelante Pedro, con juicio. Difficile pensare che Putin e Biden abbiano letto Manzoni, ma l'ironia dei *Promessi Sposi* si addice benissimo alle due parti che scrutano la possibilità di uno scontro micidiale, forse di una guerra mondiale.

a pagina **12**, **servizi** alle pagine **10-11**

LE MOSSE DELLA DIFESA

La missione in Libano del generale Figliuolo: garantire la stabilità

Carnieletto a pagina **12**

IL BILANCIO DI GIORGIA

Meloni all'attacco

La premier: «L'opposizione pensa solo ai propri privilegi» Poi difende il governo, le riforme e i viaggi con la figlia

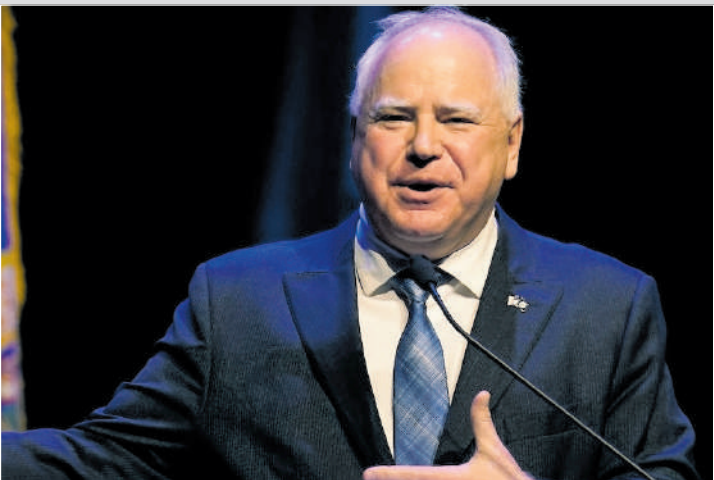
Adalberto Signore

«Stiamo risolvendo molti problemi, ma molti altri vanno ancora risolti». Giorgia Meloni fa un bilancio dell'attività del governo in un'intervista al settimanale «Chi».

a pagina **2** con **Manti** e **Napolitano** alle pagine **2-3** e un commento di **Valeria Braghieri** a pagina **9**

Voto Usa: sarà Walz il vice Harris

L'ex prof che piace al mondo Lgbt

Valeria Robecco a pagina **15**

SORPRESA Tim Walz, governatore del Minnesota, vice di Kamala Harris

IL CORTOCIRCUITO

M5s, Conte si affida alla società pro Tav

Domenico Di Sanzo

Giuseppe Conte ha scelto: saranno i consulenti di «Avventura urbana» a gestire i dibattiti della assemblea costituente M5s di ottobre. La stessa società che si è occupata di grandi opere avversate dai grillini: dalla Gronda di Genova alla famigerata Tav.

a pagina **8**

IL COMMENTO

Ora destra e sinistra escano dal Novecento

di **Vittorio Macioce**

Novecento, esci da questo corpo. Non se ne può davvero più. Il fascismo, il saluto romano, le stragi di Stato, la resistenza inflazionata, gli (...)

segue a pagina **9**

PARLA VALDITARA

«Il Pd sulla scuola in ritardo di anni»

Fabrizio de Feo a pagina **4**

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine **18-19**

Sotto le divise esseri umani

GIÙ LA MASCHERA

UCCELLACCI E UCCELLINI

di **Luigi Mascheroni**

Il ponte sullo Stretto, ormai si è capito, è molto più divisivo di quanto potrebbe unire. Il continente che collegherebbe alla Sicilia è minuscolo rispetto al partito che porta avanti le ragioni del No. Ragioni ingegneristiche, economiche, strutturali, geologiche. Ma soprattutto politiche. Il «No», in Italia, raramente è al cosa si propone; ma al chi. Parentesi: quando fu Berlusconi a prospettare il ponte dissero che cambiava le rotte migratorie dei delfini...

Adesso si è fatto sentire anche il WWF. L'associazione ambientalista, benemerita sia chiaro, ha mandato una lettera a tutti i senatori (che dovranno discutere il DL Infrastrutture già passato alla Camera) in cui si denuncia che il Ponte con le sue strutture, i cavi e gli impalcati occuperà uno spazio aereo di 70mila mq, cioè un'enorme barriera sulla rotta degli uccelli che volano sullo Stretto. Che, capirete, è un bel problema.

Al rischio di tangenti, sprechi, difetti strutturali e disastri ambientali si somma ora il triste destino del Falco Grillaio, il Falco subbuteo e l'Albanella pallida.

Non c'entra nulla, ma perché non sentiamo mai gli ambientalisti protestare con la stessa foga contro l'impatto dell'eolico sull'avifauna?

Conclusione. Ci sono mille ragioni per dire «No» al ponte. Per favore: usiamone una sola, quella più convincente. Diciamo che Matteo Salvini ci fa schifo, suda, è fascista, è grasso e mangia solo la polenta.

Usate la testa, non l'uccello.

«Giù la maschera» va in vacanza. Ci rivediamo a fine agosto

SCENARI POLITICI LE MOSSE DEL GOVERNO

il caso

di **Adalberto Signore**

Il bilancio di Meloni: «Opposizioni feroci I Berlusconi non ostili usati contro di noi»

La premier a «Chi»: intesa con Marina e Pier Silvio. Riforme? Intaccano i privilegi

«Stiamo risolvendo molti problemi, ma molti altri vanno ancora risolti». Alla vigilia dell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva, Giorgia Meloni fa una sorta di bilancio non solo dell'attività del governo ma anche della sua vita personale dopo la separazione. L'occasione è una lunga intervista al settimanale *Chi*, le cui anticipazioni escono in una giornata che la premier trascorre a Palazzo Chigi, alle prese soprattutto con i dossier di politica estera. In particolare la questione Medio Oriente, perché i servizi di *intelligence* occidentali continuano a dare per imminente l'attacco contro Israele da parte di Iran e Hezbollah. E ieri mattina è stato proprio questo l'oggetto di una lunga telefonata tra Meloni e il re di Giordania Abdallah II. Un colloquio in cui i due hanno concordato sul rischio che un'*escalation* renda ancor più necessaria la conclusione dei negoziati sul cessate il fuoco a Gaza e sulla liberazione degli ostaggi. La premier e Abdallah hanno poi condiviso «l'assoluta necessità di evitare una regionalizzazione del conflitto» e l'invito a tutte le parti in causa ad «astenersi da iniziative che possano allontanare prospettive di dialogo».

I nodi dopo la pausa estiva Ma sul tavolo di Meloni ci sono anche diversi dossier italiani, che alla ripresa dell'attività saranno centrali e decisivi. Dalla legge finanziaria all'eventuale *election day* per le regioni che andranno al voto entro fine anno (Emilia-Romagna, Liguria e Umbria) con il rischio concreto di una sconfitta in tutte e tre. Passando per le nomine Rai, la definizione delle deleghe al commissario italiano, il Mes e tanto altro.

Il bilancio Nell'intervista a *Chi*, invece, Meloni fa il punto dell'attività di governo. «Sono soddisfatta, per ora, dei risultati. E questo - dice la premier - mi porta a voler andare avanti con ancora maggiore determinazione. Il nostro Paese oggi è più stabile, più centrale, più rispettato nel mondo. Gli sbarchi di immigrati irregolari sono a meno 60% rispetto all'anno scorso e abbiamo avviato riforme attese da decenni». Insomma, «il mio bilancio personale è che non avrei potuto fare di più, tanto che quest'anno penso di dovermi imporre qualche giorno di riposo più del solito».

> «Non capisco le polemiche su Ginevra in Cina, la mia è una sfida culturale. La separazione è definitiva ma faremo qualche giorno di vacanza tutti e tre insieme»

Premierato e autonomia Meloni parla poi delle riforme «attese da decenni». «Le abbiamo avviate», dice. «Quella sul premierato, quella della giustizia, l'autonomia differenziata e la riforma del fisco». Tutte riforme, aggiunge, «contro le quali le forze che vogliono conservare lo *status quo*, ovvero i loro privilegi, stanno mettendo in campo una opposizione feroce».

I rapporti con i Berlusconi Poi Meloni si sposta su quella che definisce «un'insofferenza raccontata» ma che non c'è. Con Marina e Pier Silvio Berlusconi non c'è nulla da appianare perché, dice, «non li considero ostili» e «l'obiettivo dell'opposizione che oggi li lusinga è usarli contro di noi». Tutto già visto, «metodi che conosciamo bene» perché già «usati contro Silvio».

La vita privata Per la prima volta, poi, la premier parla della separazione con Andrea Giambruno. Che, dice, «rimane il padre migliore che potessi desiderare per mia figlia» e con cui «abbiamo mantenuto un buon rapporto». La separazione, assicura, «è definitiva», ma le imminenti vacanze in Puglia «le faremo per qualche giorno tutti e tre insieme, con un gruppo di amici e i loro figli». La famiglia riunita è una scelta «per Ginevra», anche perché «siamo ancora amici e ci vogliamo bene».

Ginevra in Cina Infine, la premier respinge le polemiche sulla presenza della figlia nella recente missione a Pechino e Shanghai: «Sono stata via quasi una settimana. Avrei dovuto lasciare mia figlia a casa di amici?». Invece, dice Meloni, la sua presenza in Cina «è anche una sfida culturale che riguarda tutte le donne» perché «penso che, se io, che sono presidente del Consiglio, riesco a dimostrare che il mio incarico è compatibile con la maternità, allora non ci saranno più scuse per quelli che usano la maternità come pretesto per non far avanzare le donne sul posto di lavoro».

CON GINEVRA A destra, nella foto grande, la premier Giorgia Meloni. Sotto, la leader di Fdi in Cina con la figlia Ginevra

---

il retroscena

La battuta amara di Giorgetti: «Al ministero nessun Tesoro, io ho trovato soltanto debiti»

Alla festa della Lega: «Sconfitti i gufi sul fisco, nella legge di Bilancio rispetteremo le priorità Ue»

Felice Manti

Prudenza ma anche soddisfazione. Chi ha incrociato l'altra sera il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti *(foto)* alla festa della Lega a Cervia ha avuto questa impressione, confermata dalle sue parole: «Dopo due anni di lavoro abbiamo sfatato le previsioni avverse dei gufi. Continueremo a lavorare in modo serio e responsabile, senza fare i fanfaroni i risultati arrivano», ha detto il titolare del Mef. Se la situazione dei conti non è rosea è colpa di chi oggi blatera ma ha lasciato solo macerie. «Non si chiama più ministero del Tesoro», sottolinea Giorgetti con una battuta davanti a militanti romagnoli e giornalisti, «perché di tesoro non ce n'è. Quando sono arrivato ho trovato soltanto debiti, non tesori».

Il risultato record della lotta all'evasione (+7,2 miliardi, un terzo in più del 2023) è la migliore risposta alle doglianze dell'opposizione sulla strategia del «fisco amico» che sta dando risultati importanti. «Noi non strizziamo l'occhio agli evasori. Noi vogliamo rendere il prelievo fiscale più semplice possibile: con il concordato preventivo a tutti chiederemo di adeguarsi. Se qualcuno persiste nella volontà di fare il furbo sarà più semplice scoprire quelli». Un segnale anche alle partite Iva, alle prese con il rebus sul concordato fiscale preventivo. Se i controlli funzionano, meglio accettare di pagare un forfait agevolato piuttosto che rischiare la stangata. La stretta sugli evasori e i vantaggi del concordato viaggiano di pari passo, la pausa agostana da avvisi, pignoramenti e riscossioni servirà a far riflettere gli scettici. Stesso discorso per le cartelle esattoriali. L'allargamento della Rottamazione *quater* anche alle cartelle 2023 e a chi ha saltato una o più rate (almeno un contribuente su tre di chi ha aderito) è rinviata a dopo il 15 settembre, data a cui è slittato il termine per il pagamento della quinta rata scaduta il 13 luglio.

I risultati lusinghieri della lotta all'evasione sono stati offuscati sui quotidiani mainstream. Ieri quasi nessun giornalone ha riportato i dati record sulla lotta all'evasione, al contrario della solita propaganda a base di *fake news*. Come la storia della tassa sugli extra profitti. «Non c'è niente di extra profitti da tassare, tassiamo i profitti. Stiamo lavorando, con incontri con i ministri anche in questi giorni», sottolinea il leghista, alle prese con la delicata costruzione della prossima legge di Bilancio che dovrà iniziare il suo percorso a settembre, quando inizierà una guerra di emendamenti tipo Cambogia. Anche l'aumento delle entrate fiscali - figlio del record di occupati e degli investimenti del Pnrr - conferma l'ottimismo sui conti pubblici. «Ma ci sono ordini di priorità che cercheremo di rispettare», quelle dettate dall'Unione europea che guarda con attenzione all'Italia.

Sul tavolo c'è anche l'annosa questione dei crediti fiscali per Ricerca e sviluppo, destinati a chi investe e diventati l'ennesima occasione persa per colpa della crisi. «Serve una rimodulazione dei prestiti bancari, ne ho parlato con Giorgetti. Abbiamo annunciato una misura saldo e stralcio entro il 30 ottobre», è l'idea lanciata dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

Rinviata la tassa sugli hotel Stretta sugli evasori seriali

Nel Cdm congelati l'aumento dell'imposta di soggiorno e le accise sulle auto green. Redditometro solo per i contribuenti nella black list

Pasquale Napolitano

Fisco, università e rinnovabili. E poi sussidi(fino a 1.100 euro) per gli sfollati di Scampia (quartiere di Napoli) dopo il crollo del ballatoio e per le imprese del settore sciistico. E infine fondi per lo spettacolo e agevolazioni per studenti e insegnanti. Il governo prepara una sfilza di provvedimenti in vista dell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva. Rinviato a settembre l'aumento della tassa di soggiorno mentre sull'estensione dell'accise alle auto elettriche è in corso una riflessione tra il ministero dell'Economia e i partiti di centrodestra. Il redditometro è confermato solo per gli evasori seriali. Ieri a Palazzo Chigi i capi di gabinetto hanno tenuto il pre-Consiglio in vista della riunione fissata oggi alle 11. Il Cdm di oggi sarà inoltre l'occasione per un chiarimento politico tra i leader del centrodestra, dopo gli screzi post voto alle Europee. «Ci vedremo domani in Cdm» taglia corto il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Il pezzo forte delle misure entrerà nel Decreto omnibus. Tra le misure fiscale la conferma dell'abolizione del redditometro, che resterà solo per gli evasori seriali, e l'introduzione delle pagelle di affidabilità per i contribuenti virtuosi. Il governo sta lavorando, inoltre, per limare il testo che darà il via libera alla rottamazione. Sul capitolo Università il ministro Anna Maria Bernini interviene con un disegno di legge, che sarà licenziato oggi, per sanare l'annosa questione della giungla dei contratti di ricerca in stallo dal 2022. Il provvedimento messo a punto dagli uffici del dicastero dell'Università fornirà alle Università, alle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e ai centri di ricerca più strumenti contrattuali per inquadrare e liberare dal precariato i ricercatori. In sostanza, si tratta di una cassetta degli attrezzi a disposizione delle Università perché a situazioni diverse corrispondano strumenti diversi. Una misura che consentirà alle università di stipulare i contratti con migliaia di ricercatori. Arriva poi la figura del professore aggiunto che dovrà attirare investimenti e professionalità dall'estero

Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin porterà in Consiglio dei ministri una misura, costruita con il ministro delle Riforme Maria Alberti Elisabetta Casellati, per velocizzare e semplificare le norme per la costruzione degli impianti di produzione e dei sistemi di accumulo di energia da fonti rinnovabili. La novità è che «gli interventi saranno considerati di pubblica utilità, indifferibili e urgenti». Nel decreto Omnibus, 25 articoli, entra una novità fiscale per chi trasferisce la residenza fiscale dell'estero all'Italia: salirà da 100mila a 200mila euro l'anno l'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi delle persone fisiche calcolata in via forfetaria per chi trasloca la sede fiscale delle proprie attività in Italia. Per gli sfollati di Scampia, dopo il crollo del ballatoio, arriva un contributo economico per una nuova sistemazione. Nel dettaglio, il Comune di Napoli potrà assegnare, nel limite delle risorse previste, un sussidio di 400 euro per i nuclei monofamiliari, di 500 per i nuclei familiari composti da due persone, di euro 700 per quelli composti da tre persone, di 800 per quelli composti da quattro persone, fino ad un massimo di 900 euro mensili per i nuclei familiari composti da cinque o più unità. Qualora nel nucleo familiare siano presenti persone di età superiore a 65 anni o persone con disabilità con una percentuale di invalidità non inferiore al 67 per cento, è concesso un contributo aggiuntivo nel limite di 200 euro mensili per ognuno dei soggetti sopra indicati, anche oltre il limite massimo di 900 euro mensili previsti per il nucleo familiare. E infine, il governo stanzia 13milioni di euro per sostenere le imprese del comparto sciistico penalizzate nella stagione invernale 2023 dalla mancanza di neve sugli impianti.

200mila
La flat tax sui redditi per coloro che dall'estero si stabiliscono o tornano in Italia sarà raddoppiata, passando da 100.000 euro a 200.000 euro

1.100
Il limite del sussidio in euro che è destinato agli sfollati di Scampia, a Napoli, dopo il crollo del ballatoio nelle Vele; in quell'occasione sono morte 3 persone

La gestione della pandemia

Commissione d'inchiesta Covid Ecco i 15 senatori scelti da La Russa dopo l'ostruzionismo di Pd e Cinque stelle

Il presidente del Senato, Ignazio La Russa (nella foto), ha comunicato all'Assemblea di Palazzo Madama i nomi dei 15 senatori chiamati a far parte della commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus Sars-Cov-2. Tra loro ci sono anche i capigruppo di FdI, Lega, Pd, M5s e Avs. Questo l'elenco dei senatori che faranno parte della commissione: Alfredo Bazoli (Pd), Gianni Berrino (FdI), Francesco Boccia (capogruppo del Pd), Claudio Borghi (Lega), Peppe De Cristofaro (presidente del gruppo Misto di Avs), Guido Liris (FdI), Marco Lisei (FdI), Lucio Malan (capogruppo di FdI), Raffaella Paita (Italia viva), Stefano Patuanelli (capogruppo di M5s), Massimiliano Romeo (capogruppo della Lega), Licia Ronzulli (vice presidente del Senato di Forza Italia), Luigi Spagnolli (Aut), Francesco Zaffini (FdI) e Ignazio Zullo (FdI). La mossa di Palazzo Madama dovrebbe imprimere un'accelerazione alla commissione dopo l'ostruzionismo delle opposizioni, secondo cui l'organismo che dovrà valutare la gestione dell'emergenza del governo Pd-M5s si trasformerà in un processo all'ex premier Giuseppe Conte.

---

l'intervista

Lucia Albano

«Altro che esecutivo amico dei furbetti Pronto il piano per il mattone di Stato»

Il sottosegretario al Mef: «Così valorizziamo il Demanio»

Scommessa
Così daremo un tetto ad anziani, studenti e giovani coppie

«La crescita delle entrate tributarie del primo semestre 2024, pari al 4,11%, con ben 10,168 milioni in più rispetto al 2023, rappresenta un ulteriore grande successo del governo Meloni; alle polemiche su un esecutivo amico degli evasori, rispondiamo con un lavoro serio e con la chiarezza dei numeri». Il sottosegretario al ministero dell'Economia Lucia Albano (Fdi) commenta con *Il Giornale* i dati usciti ieri sulla lotta all'evasione fiscale, cresciuta del 31% nei primi sei mesi di quest'anno.

È soddisfatta da questi numeri sulla lotta all'evasione?

«L'obiettivo da sempre dichiarato è e rimane quello di favorire la collaborazione tra Amministrazione finanziaria e contribuente, costruendo un sistema fiscale più equo e trasparente. E questo non significa aiutare gli evasori ma accompagnare il contribuente in un percorso virtuoso e favorire l'adempimento spontaneo. I numeri sono dunque una dimostrazione dell'efficacia del lavoro svolto dal governo e della risposta di un tessuto economico e produttivo sostanzialmente sano».

Il fisco amico passa anche dal Concordato preventivo biennale...

«È un intervento su cui il governo, con il lavoro del viceministro Maurizio Leo, sta investendo molto, proprio nella logica della cooperazione collaborativa tra cittadino e fisco; d'altro canto se il *tax gap* in Italia è da anni tra gli 80 e i 100 miliardi, qualcosa, evidentemente, nel sistema di riscossione non ha fino ad ora funzionato».

E cosa prevede?

«È un patto proposto ai contribuenti che riduce la complessità degli adempimenti fiscali e il rischio di contenziosi. Nell'ultimo Consiglio dei ministri, inoltre, è stato varato il decreto legislativo volto ad una ulteriore semplificazione: i commercianti, professionisti e partite Iva che aderiranno pagheranno una *flat tax* sull'eventuale maggiore reddito, non l'imposta piena».

Giusto il rigore, ma si possono ridurre le tasse?

«È il momento di ridurre l'imposizione fiscale anche al ceto medio, dopo aver lavorato proficuamente sulla diminuzione delle tasse sui redditi più bassi: a questo saranno destinate proprio le entrate derivanti dal concordato. C'è tempo fino ad ottobre per aderire».

Lei ha la delega al Demanio. Qual è il piano dell'esecutivo sugli immobili pubblici?

«A settembre partirà al Mef il lavoro della Cabina di Regia per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (presieduta dalla stessa Albano, *ndr*): è la prima volta nella storia della Repubblica, dopo molti tentativi a vuoto. L'obiettivo è varare un Piano nazionale per dettare la strategia unitaria di valorizzazione del patrimonio pubblico con il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali. Un abitare moderno per giovani coppie, studenti ed anziani, per sostenere la natalità pensando al futuro della Nazione».

Cosa ne pensa delle critiche dell'opposizione alla nomina del nuovo Ragioniere generale Daria Perrotta?

«Le critiche della sinistra di questi giorni sono strumentali. Non vorrei che dipendessero, ancora una volta, dal fatto che una donna possa ambire ad un'alta carica dello Stato. L'alto profilo, la professionalità e la competenza della dottoressa Perrotta non sono in discussione».

FMan

il retroscena

Salvini contro la magistratura «È l'ultima vera casta rimasta Giovanni prigioniero politico»

Il vicepremier difende Toti. Poi il sostegno a Vannacci: «Verrà a Pontida e sarà parte del futuro della Lega»

di **Laura Cesaretti**

«Oggi ho incontrato un prigioniero politico della giustizia italiana». Dal podio della festa della Lega Romagna che si è chiusa ieri sera a Cervia, Matteo Salvini usa parole dure sul caso Toti.

«Lo ho visto oggi, stava bene»,racconta dopo l'incontro con l'ex governatore ligure dimissionario. Ma la vicenda ligure (che per Salvini è stata «un test della sinistra giudiziaria e mediatica per far cadere il governo») lascia molte ombre: «Toti si è dimesso ed è stato liberato in pochi giorni. L'altro arrestato, Spinelli, è stato subito liberato appena ha messo a capo delle sue aziende un uomo del Pd. Leggere 'la legge è uguale per tutti' in tribunale fa ridere». Anche per questo, assicura, «la riforma della giustizia è fondamentale: se i giudici sbagliano devono pagare». E bisogna «difendere il voto dei cittadini» dalla vera «ultima casta del nostro paese: la magistratura».

Non sarà il leghista Edoardo Rixi il candidato: «Sta facendo un gran lavoro al Ministero Infrastrutture e Trasporti,e continuerà a farlo. Per la Liguria ci sono tante persone che possono candidarsi, in nove anni si è governato bene».

Il «test» per far cadere l'esecutivo, assicura, non ha funzionato: «Questo governo arriva fino al 2027, non un giorno di meno». Anche se una frecciata all'alleato di Forza Italia non riesce a non spedirla: «Ha votato Ursula von der Leyen alla guida della Commissione europea, insieme al Pd, e secondo me ha sbagliato. Ma vedremo». Parole di affettuoso rimpianto, invece, per il fondatore di Fi Silvio Berlusconi: «Come lui ne nasce uno ogni cento anni - afferma Salvini - hanno fatto polemiche anche sull'intitolazione dell'aeroporto: dicono che è stato divisivo. Ma anche Gesù Cristo lo è stato, e il voto popolare ha scelto quell'altro. Silvio è stato un grande imprenditore. Schlein e Conte continueranno a polemizzare, ma resteranno all'opposizione e noi al governo». Coi suoi figli «rapporti buoni».

Un passaggio anche sull'ex generale Vannacci, oggi europarlamentare della Lega assai intento a far parlare di sè: «Ma abbiamo la stessa idea di futuro: sarà a Pontida con noi e sarà una parte importante del futuro del partito». E racconta: «Non lo conoscevo, poi i giornali di sinistra hanno iniziato a insultarlo per il libro e lo ho chiamato: devo ringraziarli».

Il leghista
Con i figli di Berlusconi i rapporti sono buoni Forza Italia ha sbagliato a votare von der Leyen insieme al Pd

l' intervista

di **Fabrizio de Feo**

Giuseppe Valditara

«La sinistra sulla scuola è in ritardo di 50 anni»

Il ministro dell'Istruzione: «Un'opposizione manichea ha passato ore a discutere della parola addestrare»

Ministro Giuseppe Valditara, è stata da poco approvata alla Camera la riforma sulla filiera tecnologico-professionale. Che significato ha questa norma?

«Si tratta di una riforma che ci mette al pari con le nazioni più avanzate, necessaria per colmare il divario con il mondo del lavoro. È stata oggetto della dichiarazione del G7 di Trieste con i principali Paesi dell'Occidente, crea un raccordo tra scuola e industria come avviene in tutto il mondo. Solo in Italia l'opposizione ragiona con la testa orientata al passato. In un dibattito parlamentare - che è apparso surreale - è stato citato perfino Gramsci. Massimo rispetto per lui ma non per l'acutezza della sua proposta sulla scuola visto che aveva l'idea di una scuola unitaria uguale per tutti, un'idea sorpassata già 50 anni fa».

Il governo e il ministero dell'Istruzione da lui presieduto hanno fortemente voluto nel Decreto Scuola l'istituzione dell'insegnante di sostegno per i nuovi italiani. Per quale motivo?

«È fondamentale dare una speranza di successo formativo a tanti giovani stranieri, stranieri di prima generazione che hanno un tasso di dispersione scolastica superiore al 30%. In una stessa classe ci possono essere ragazzi che hanno un gap di due anni di apprendimento e di competenze. Bisogna capire che questi ragazzi sono svantaggiati. Noi prevediamo un insegnante specificatamente reclutato che avrà il compito di insegnare la lingua a chi non la conosce. Anche in questo caso ci mettiamo al passo con le esperienze europee. La sinistra spreca tempo e parole, noi abbiamo fatto il primo vero intervento concreto».

C'è poi la questione degli studenti con disabilità.

«Abbiamo provveduto alla specializzazione grazie a Indire di 85mila insegnanti di sostegno e dopo 20 anni abbiamo realizzato ciò che le famiglie chiedevano. Con questo provvedimento, finalmente diamo la possibilità della continuità didattica su richiesta della famiglia. Se la famiglia vede che il ragazzo si trova bene con quell'insegnante di sostegno - che purtroppo oggi cambia ogni anno - può chiedere di proseguire con lui».

Avete messo in campo una strategia per rafforzare l'offerta didattica nel centro-Sud. Con quali risultati?

«L'indagine Invalsi conferma che grazie ad Agenda Sud si sono registrati recuperi maggiori nel Meridione rispetto al Nord Ovest e al Nord Est, aree dove pure c'è stato un miglioramento rispetto all'anno passato. Agenda Sud ha fatto la sua parte. Senza dimenticare che stiamo varando anche Agenda Nord, un intervento di supporto per quelle scuole situate nelle periferie dei grandi centri urbani del Settentrione dove spesso ci sono tassi di dispersione vicini a quelli del Mezzogiorno».

Cosa risponde a chi la accusa di promuovere una «vulgata turbo-capitalista»?

«La politica deve essere politica del buonsenso, deve individuare soluzioni di ragionevolezza. La sinistra ragiona con il pregiudizio ideologico, continua a sposare una visione manichea, estremista, abbiamo passato due ore a discutere alla Camera sul termine addestramento. Un termine pienamente corretto come conferma la Treccani che lo usa rispetto agli studenti come sinonimo di "istruire e preparare". Il tutto per un emendamento già votato dal Pd nel 2015. Tutto questo dà l'idea di come questa sinistra sia prigioniera del refrain del "dagli al fascista", come conferma la surreale vicenda del professore piddino. Si è gridato al pericolo fascista per poi scoprire che si trattava di uno scherzo di pessimo gusto fatto dagli studenti a un professore che non c'entrava nulla e aveva la tessera del Pd. Io dico: torniamo a dare risposte concrete, partendo dal disagio e dalla necessità di dare un futuro ai giovani. Serve un'istruzione tecnico professionale che diventi un percorso di serie A e possa creare occasioni di lavoro vere e competitive».

Lei ha firmato una circolare che vieta l'uso dei cellulari anche per ragioni didattiche. Per quale motivo?

«Non credo che si faccia buona didattica con i cellulari fino alle scuole medie. E questo ovviamente non significa l'uso del tablet o del computer che devono essere però utilizzati sotto la guida del docente. Un conto è l'Intelligenza Artificiale per perfezionare la didattica, altra cosa è usare il cellulare in classe. Così come sono convinto che il diario cartaceo resti fondamentale. Il Parlamento poi a settembre si esprimerà sul voto di condotta e sui voti alle elementari».

Le famiglie meno abbienti spesso in estate vanno in sofferenza. Le scuole possono diventare come luoghi di supporto "istituzionale"?

«Devono farlo. Con il piano estate abbiamo coinvolto 950mila studenti e 5500 scuole in attività ludiche, ricreative, sportive, teatrali, e per chi vuole anche di recupero scolastico o potenziamento. Una grande opportunità per i giovani e per le famiglie che non possono permettersi vacanze e che quando la scuola chiude perdono un punto di riferimento».

Concreto
Serve un'istruzione tecnico professionale che diventi un percorso di serie A e possa creare occasioni competitive

Progetti
Il Parlamento poi a settembre si esprimerà sul voto di condotta e sul ritorno dei voti alle scuole elementari

Strumenti
Non si fa buona didattica con il cellulare in classe fino alle medie E il diario cartaceo serve ancora

SODDISFATTO Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara parla della riforma della filiera tecnico professionale

GIUSTIZIA E POLITICA IL CASO LIGURIA

Toti: serve uno scudo per chi fa politica

L'ex governatore incontra Salvini: «Vanno allargate le immunità». Il nodo candidato

AL MINISTERO L'incontro di Matteo Salvini con l'ex governatore ligure Giovanni Toti

Dopo tre mesi agli arresti domiciliari, vissuti sul filo dell'attesa di un ritorno alla libertà concesso soltanto dopo le sue dimissioni da governatore, Giovanni Toti si riprende la sua dimensione politica.

È una lunga giornata romana quella vissuta dal presidente dimissionario della Regione Liguria, l'occasione per un lungo incontro con Matteo Salvini ed Edoardo Rixi, seguito poi da quelli con Maurizio Lupi, Maurizio Gasparri e Giovanni Donzelli. Toti fa il punto in vista delle prossime elezioni, fissate per il 27 e 28 ottobre, pochi giorni prima dell'inizio del processo, anche se non è escluso che il governo possa accorpare il voto con le altre Regioni, il 17 e 18 novembre.

Il primo faccia a faccia è quello con Matteo Salvini, alla presenza anche del viceministro ligure Edoardo Rixi, uno dei nomi in pole position per una candidatura a presidente della Regione fino al suo «no grazie», pronunciato a fine luglio, anche se la partita potrebbe non essere del tutto chiusa. «Ho la massima stima di Rixi, sta facendo uno straordinario lavoro - commenta Toti -. Ha molti impegni anche in Liguria con il ruolo che ha, capisco i suoi dubbi». E per quanto riguarda l'ipotesi della candidatura di Carlo Bagnasco, segretario regionale di Forza Italia, l'ex presidente dice: «Penso si possa ragionare su tutti gli amici del centrodestra che hanno voglia di cimentarsi, poi saranno i partiti, gli azionisti del territorio, gli stakeholder, i sindaci, le liste civiche a dire la loro». In ogni caso «certamente c'è volontà da parte del centrodestra di andare uniti e compatti». Il governatore e il vicepremier convengono sul fatto «che negli ultimi anni la Liguria ha fatto passi da gigante e questo patrimonio non può essere disperso». Per Toti, «Salvini è stato tra le persone a me più vicine e più affettuose insieme alla mia famiglia e anche politicamente più determinate nel segnalare anomalie dell'inchiesta». L'ex direttore di *Studio Aperto* non vuole alimentare polemiche né togliersi sassolini dalle scarpe. «Non mi sono sentito abbandonato. C'è stato chi ha una sensibilità maggiore e più spiccata e lo ha fatto sentire, c'è stato evidentemente chi questi temi li mastica meno, ha una sensibilità minore ma i partiti della coalizione hanno retto la Regione, sono stati compatti».

C'è però una necessità di sistema e di prospettiva sentita tanto da Salvini quanto dallo stesso Toti: quella di ripristinare meccanismi di tutela per chi fa politica e in particolare per chi amministra i territori. «Credo che le immunità della politica siano calate oltre ogni limite seguendo un certo populismo e un certo giustizialismo» dice l'ex presidente della Liguria. «Si ritiene che la politica e chi fa politica abbia dei privilegi e sono stati tolti senza tenere conto che quei privilegi non sono per chi li incarna, ma privilegi del potere popolare che li rappresenta. Io credo che servirebbe un allargamento delle immunità dai parlamentari ai ministri, perché vedere un ministro dell'Interno che per le sue politiche sull'immigrazione è processato per sequestro di persona, credo sia qualcosa di surreale per un Paese normale e civile».

«E penso che anche i sindaci i governatori dovrebbero avere una protezione che non è per Toti, ma è protezione del mandato popolare che ti è stato affidato». Sul suo domani, infine, Toti chiude con un sorriso amaro. «Vedremo, non so se avrò un futuro politico, potrei anche lavorare in una agenzia di stampa».

FdF

DOPO IL LUNEDÌ NERO Per i titoli azionari una giornata di transizione con recuperi e nuove cadute

Borse, resta la paura. Solo Tokyo rimbalza, Piazza Affari in rosso

Vanno meglio Nasdaq e Wall Street, ma sui tassi la Fed non si muove e tra gli investitori vince la prudenza

Rodolfo Parietti

Davanti c'è una montagna. Ancora tutta da scalare. Un Everest da 6,4 trilioni di dollari, ovvero la capitalizzazione persa dai mercati globali in appena tre settimane. Allungare lo sguardo serve a capire la portata di un fenomeno che va ben al di là dell'ancor fresco e sanguinoso Black Monday. Ieri è tornata la calma, ma è mancato il colpo di reni capace di colmare, anche solo parzialmente, le falle aperte il giorno prima. Non è un buon segnale.

Anche il rimbalzo della Borsa giapponese (un +10% dopo il -12% di lunedì) viene preso con le pinze dagli analisti, dal momento che l'inversione della rotta monetaria da parte della Bank of Japan lascia sul terreno problemi di non facile soluzione. Il primo dei quali è la rottamazione della pluridecennale strategia di *carry trade* grazie alla quale i trader avevano sfruttato i bassi tassi d'interesse nipponici per indebitarsi in yen, per poi investire in asset più remunerativi. Secondo JP Morgan e Ubs, siamo appena al 50-60% della liquidazione indotta dalla fine del *carry trade*. Tradotto: non sono da escludere altri tracolli, e a innescarli potrebbero essere le *margin call*, ovvero le richieste di coperture finanziarie per evitare lo smobilizzo forzato dei titoli. Questo potrebbe essere uno dei motivi che ha impedito ieri un robusto recupero dei listini, con l'Europa debole (-0,6% Milano, -1,6% Parigi, mentre Londra è salita dello 0,3% e Francoforte dello 0,1%) e Wall Street che, pur muovendosi in rialzo (+1,2% il Dow Jones, +2,1% il Nasdaq a un'ora dalla chiusura), non è riuscita a ricucire le ferite lasciate dal lunedì nero. Sono tutti indizi che indicano come stia venendo sempre meno la tentazione di comprare sfruttando i picchi negativi (il cosiddetto "buy the dip"). È la classica situazione da "coltello che cade", in cui i trader prevedono che i prezzi continueranno a scendere. «Prima di entrare sul mercato - consigliava ieri un broker - bisogna lasciare che la polvere si depositi».

E di polvere in aria ce n'è ancora tanta. Con il voto presidenziale quasi alle porte, non è infatti chiaro se e come si muoverà la Federal Reserve. Black Rock ha chiesto alla banca centrale Usa di uscire allo scoperto per confermare che l'indebolimento dell'occupazione rende sempre più probabile un ciclo di ribassi dei tassi, ma i mercati sembrano meno disposti a credere che Jerome Powell (in foto) interverrà entro fine mese con una misura d'emergenza tesa a evitare un possibile scivolamento in recessione. Del resto, non tutti gli esperti sono d'accordo sulla possibilità di una contrazione del Pil americano, un'ipotesi suffragata dai recenti indicatori sui nuovi posti di lavoro e dall'indice Ism. Goldman Sachs punta per esempio l'indice sul brusco passaggio da una narrazione incentrata sull'atterraggio morbido dell'economia a una, quella attuale, in cui si teme l'"hard landing". Un rischio che comunque esiste. E per una ragione: «L'economia e i consumi statunitensi sono strettamente legati all'S&P e ai mercati azionari», dal momento che le famiglie americane hanno i portafogli gonfi di azioni. Insomma: se Mr. Smith va nel panico, viene giù tutto.

di Gian Maria De Francesco

Pietro Giuliani

«Scossa causata dalle difficoltà Usa Gli algoritmi hanno amplificato i cali»

Il fondatore di Azimut: «I due terzi dei fondi di investimento usano programmi di gestione che non tengono conto dei fondamentali»

Pietro Giuliani, presidente e fondatore di Azimut, che cosa è accaduto lunedì scorso sui mercati?

«È un movimento partito il 23 luglio e che ha accelerato nel corso della scorsa settimana. L'occupazione negli Stati Uniti è l'epicentro di questo ribasso: i dati sui nuovi posti di lavoro e sulla disoccupazione sono stati peggiori delle attese. Poiché a Wall Street le valutazioni di alcuni titoli sono elevate e i cosiddetti "Magnifici Sette" (Amazon, Meta, Nvidia, Apple, Alphabet, Microsoft, Tesla; *ndr*) cominciano a mostrare qualche segno di rallentamento, mentre le banche centrali continuano a non volersi esporre nonostante le tensioni in Medio Oriente, lunedì si è avuto questo calo simultaneo delle Borse».

Che cosa ha amplificato il movimento?

«Purtroppo i due terzi del mercato sono in mano agli algoritmi. Come negli ultimi mesi hanno enfatizzato il rialzo così sono stati anche protagonisti nell'enfatizzare le pressioni al ribasso. Gli indici, comunque, sono su valori elevati da tanto tempo, soprattutto negli Stati Uniti dove dieci titoli dell'indice Standard & Poor's 500 di fatto pesano per il 33,6% di tutta la capitalizzazione. Il fatto che gli algoritmi abbiano cannibalizzato per due terzi l'industria dei fondi e che i gestori attivi siano rimasti più o meno a un terzo, porta ad alti e bassi di questo tipo».

Ieri, però, i mercati Usa hanno recuperato parzialmente.

«Il mercato sta provando un leggero rimbalzo. È ovvio che gli elementi di fragilità permangono, proprio a causa di alcune ipervalutazioni. Durante la pandemia le banche centrali in tutto il mondo hanno iniettato molta liquidità che è stata solo parzialmente riassorbita e che, guidata dagli algoritmi dei fondi passivi, può esasperare le tendenze rialziste e ribassiste».

Cosa si può dire dell'Italia?

«La correzione del mercato italiano è cominciata a inizio agosto. Gli investitori esteri hanno iniziato a ridurre l'esposizione sui titoli più presenti in portafoglio come quelli bancari. Anche ottimi istituti hanno subito notevoli ribassi in poche sedute. Le semestrali, inoltre, hanno penalizzato quelle azioni che non hanno presentato risultati migliori delle attese o che non hanno rivisto al rialzo le stime».

I cali, però, sono slegati dal contesto macroeconomico: Usa, Europa e Cina crescono.

«In agosto è tutto amplificato (dal minor volume degli scambi; *ndr*) e gli automatismi degli algoritmi accentuano i ribassi. Se ci fosse un po' più di peso della gestione attiva e, quindi, degli esseri umani, probabilmente non avremmo avuto tutti i problemi di lunedì scorso».

I livelli dei tassi della Bce e della Federal Reserve sono congrui rispetto a uno scenario di crescita meno brillante?

«Darò una risposta fuori dal coro. Ho trascorso gran parte della mia vita con i tassi a due cifre e non c'era nessun problema per nessun mercato. In Italia abbiamo lavorato con il tasso a breve dei Bot a un anno del 17-18%, quindi è tutta una questione di quanta inflazione c'è e di quanta liquidità c'è sul mercato. Noi ci siamo viziati per dieci anni con i tassi a zero, se non addirittura negativi. Se il denaro non ha un costo, chiunque si può indebitare e può continuare a vivere all'infinito senza lavorare. Ci sono le cosiddette *zombie companies*, aziende già morte tenute in vita dai tassi a zero. Ma se un'azienda non è in grado di vivere con un tasso del 4,25%, probabilmente non dovrebbe esistere».

Che cosa suggerisce ai risparmiatori?

«Non è questo il momento di investire il 100% sulle azioni. Bisogna cercare di avere un'*asset allocation* bilanciata. Se il mercato azionario genera tensioni in chi acquista, meglio puntare sui piani di accumulo con cui si investe un ammontare fisso ogni mese, superando nel tempo le difficoltà dei mercati».

AL VERTICE Pietro Giuliani è presidente e fondatore di Azimut, società di gestione del risparmio con 102,5 miliardi di masse e 322 milioni di utile netto nel primo semestre 2024. I recenti cali di Borsa, secondo Giuliani, si spiegano anche con l'eccesso di liquidità

TASSI DI INTERESSE

Se un'azienda non è in grado di gestire un costo del denaro al 4,25%, non deve stare sul mercato

SUGGERIMENTI

Ora non bisogna rischiare tutto sulle azioni, occorre costruire un portafoglio bilanciato

TREGUA

Indici azionari, chiusura di ieri

Milano -0,60%
0
-6 +6

* a un'ora dalla chiusura

WITHUB

LE SFIDE DEL FUTURO L'UOMO E LA MACCHINA

l'intervista

di Angela Bubba

Alessio Figalli

«L'intelligenza artificiale può capire le emozioni»

La medaglia Fields per la matematica racconta il funzionamento e il futuro dei «neuroni non umani»

L'intelligenza artificiale è un campo vasto e complesso, che può affascinare tanto quanto intimorire. Ne parlo in questa intervista con Alessio Figalli: fra i matematici più importanti al mondo, insignito di numerosi riconoscimenti internazionali (tra cui figura anche la Medaglia Fields, il Nobel dei matematici, vinta nel 2018) e attualmente Direttore dell'Istituto di Ricerca per la Matematica presso il Politecnico di Zurigo.

Professor Figalli, c'è una data di nascita per l'IA?

«Non so se si può davvero dire che esista una data di nascita ben precisa. Di certo c'è stato un boom, da almeno un decennio».

Si cita spesso la conferenza che ebbe luogo a Dartmouth, nel 1956: da molti considerata l'atto di battesimo dell'IA.

«Quello fu chiaramente un momento importante. Ma tutto è andato poi un po' oltre, e questa forse è la ragione per cui quella conferenza è diventata così famosa: perché le sue aspettative iniziali sono state ampiamente superate. In realtà anche fino a pochi anni fa ci sarebbe sembrato fantascientifico quello che stiamo vivendo oggi».

Come spiegherebbe a delle persone digiune di IA cos'è l'IA?

«Partiamo dal fatto che quasi tutti gli utenti dell'IA non sanno come funziona, come la maggior parte degli utenti di un cellulare non sa come funziona un cellulare allo stesso modo di tanti altri oggetti. L'IA è un insieme di strumenti che compiono delle operazioni mimando la maniera di pensare degli umani, interagendo costantemente con loro».

Quando penso all'IA la immagino come qualcosa che non riesce a fermarsi, non si dà tregua, quasi fosse in competizione con sé stessa. Perché questa rincorsa incessante?

«C'è una necessità di correzione, innanzitutto. Questi modelli non sono perfetti e possono fare errori, quindi spingersi sempre più avanti significa anche andare verso il miglioramento. Sono comunque strumenti eccezionali, la questione è saperli usare: se uno pensa che siano la soluzione per tutto è un grande rischio».

I social hanno spianato la strada all'IA?

«Di sicuro grazie a loro abbiamo sviluppato familiarità con la dimensione virtuale. I social hanno accelerato l'intero processo, anche in senso di cessione delle nostre informazioni: parlo a livello di statistiche, generali e non specifiche, che è ciò di cui ha bisogno l'IA. Per mezzo dei social abbiamo dato via tanto di noi stessi: questo è ciò di cui si nutre l'IA».

Dei nostri dati?

«Sì. L'IA è più potente e veloce di noi proprio perché ne maneggia una quantità inverosimile, e non perché fa deduzioni o attiva altri percorsi intellettivi».

Se anche noi umani sapessimo destreggiarci con una quantità tale di dati potremmo avere le stesse prestazioni dell'IA?

«Le nostre prestazioni sarebbero di gran lunga superiori, perché noi siamo intelligenti, mentre l'IA non è intelligente, paradossalmente. È brava nel comporre operazioni, ma non ha capacità intrinseche di distinzione. Faccio un esempio pratico: affinché un bambino comprenda cos'è una mucca occorre che glielo si spieghi una sola volta. Il bambino capirà subito, non avrà bisogno di vedere quella stessa mucca da migliaia di angolazioni e prospettive diverse, tutte cose che invece servono all'IA, che va avanti per associazioni. L'IA cioè non apprende. L'IA categorizza, fa schemi, procede per accumuli ed incroci».

Potremmo dire per osservazione?

«Esatto. Occorre capire che l'IA non comprende le regole, perché non segue le consuete fasi di apprendimento. Poniamo il caso che si voglia imparare a giocare a scacchi. Ci sono due possibilità: o uno assimila le regole e poi si allena, oppure vede tutte le partite di scacchi del mondo finché non apprende quelle stesse regole per osservazione. L'IA segue questa seconda opzione».

L'IA dunque non è intelligente. Come la definirebbe allora?

«Vediamola come una sorgente di sapere "quasi" infinito, che giustamente continua a impressionarci. L'IA non può essere tuttavia paragonata all'intelligenza classica umana, perché questa procede in modo strutturalmente differente. L'IA non ha niente di autonomo e d'indipendente: e questo è un bene, se così non fosse ci muoveremmo in un orizzonte pericolosissimo». **L'IA rasenta la perfezione?**

«No, essendo probabilistica, e non deterministica. In più fa errori, ragion per cui deve essere addestrata e raffinata».

Mi perdoni, ogni volta che sento parlare di "addestramento" in riferimento all'IA mi viene in mente un animale in cattività, una creatura che se scappa dalla gabbia provocherà chissà quali danni.

«Dipende sempre dal nostro comportamento, dall'uso che facciamo e faremo dell'IA. Può essere insidiosa se lasciata a sé stessa o messa nelle mani sbagliate: ma questo è successo già nella storia, pensiamo alla bomba atomica».

Immaginava una presenza così massiccia dell'IA?

«Non mi aspettavo un salto così veloce. Però sono anche una persona pragmatica: ora che c'è, capiamo come renderla un supporto e non un nemico. Poi: è vero che sta un po' dappertutto, ma relativamente. L'uso che ne stiamo facendo è ancora moderato».

Qual è il suo pericolo più grande, secondo lei?

«Ci tenta nell'essere pigri. E se ogni volta si prende una scorciatoia si rischia di perdere tutta l'intuizione, tutta la genialità che caratterizza in fin dei conti l'uomo».

Crede che stiamo raccontando al meglio il mondo dell'IA? O ci lasciamo andare a uno storytelling spesso favoleggiante e approssimativo?

«Forse a volte non si dovrebbe esagerare, evitando di essere catastrofici e allarmisti. Il fatto che le informazioni non siano sempre corrette fa comunque parte di ogni iter di semplificazione, in cui anche il racconto dell'IA è immerso. Il vero tema è se si stravolgono le cose, l'importante è che ci sia un patto di comunicazione ragionevole».

Quale è il suo contributo specifico nel campo dell'IA?

«Quello di un matematico teorico. Mi sono concentrato su alcuni aspetti più che su altri, ad esempio su come l'IA cerchi di mimare il cervello umano, attraverso il funzionamento delle sue reti neurali».

Possiamo dire che l'IA è fatta di neuroni?

«Naturalmente sì. E una domanda che mi sono posto è stata questa: aumentando il numero di neuroni e quindi di connessioni neurali, che risultati si ottengono? Se si aggiungono sempre più neuroni, come questo influenzerà il processo di apprendimento della macchina?»

Attualmente quanti neuroni può governare l'IA?

«Svariate centinaia di miliardi. ChatGPT si basa su 175 miliardi di neuroni: che è più o meno la stessa quantità gestita dal cervello umano. Oltre al numero di neuroni bisogna però tener conto delle successive connessioni neurali, che sono molte di più: parliamo in quest'ultimo caso di centomila miliardi di connessioni».

Può descrivermi un neurone dell'IA?

«È un numero, che è stato poi manipolato grazie agli input che il sistema riceve, per mezzo di immagini o altro. Si tratta di un procedimento di stratificazione ed attivazione costante».

I neuroni dell'IA possono provare emozioni?

«Sì e no. Diciamo che basterebbe allenarli con una quantità sufficiente di test di psicologia per fargli capire cosa ci si aspetta da un'emozione. L'IA può imparare cos'è un'emozione basandosi su ingenti campionari di dati, ce la farebbe anche studiando le reazioni della gente alle sollecitazioni dei social. L'IA quindi non proverebbe le emozioni, ma saprebbe capirle».

Dovremmo associare all'IA anche concetti come fantasia, creatività, immaginazione?

«Non lo escluderei, ma di nuovo dipende da come intendiamo questi concetti. In fondo se chiedo all'IA di realizzare il ritratto di qualcuno, magari con uno stile a metà strada tra Manet e Picasso, lo farà tranquillamente. È creativo questo? È arte? Sono domande importanti e che rimangono aperte, come molte altre».

Il cuore
Non ha sentimenti ma potrebbe imparare a riconoscerli «studiando» le reazioni in serie delle singole persone

La base
Il neurone è un numero, che è stato in seguito manipolato grazie agli input e le informazioni che il sistema riceve

Le regole
Per imparare a giocare a scacchi puoi capire le regole e allenarti o vedere milioni di partite come fanno le macchine

Il legame
Non mi aspettavo uno sviluppo così veloce, ma ora che c'è vediamola come un supporto e non come un nemico

CHI È

Alessio Figalli ha vinto la medaglia Fields, l'equivalente del Nobel per la matematica nel 2018, a 34 anni. Sta studiando come la macchina può mimare il cervello

L'OPPOSIZIONE I GUAI DEI 5 STELLE

l' incarico

Emergenza granchio blu, il governo sceglie Caterino Lollobrigida: si muova l'Ue

L'ex prefetto commissario straordinario Coldiretti: «Oltre 100 milioni di danni»

■ Enrico Caterino *(foto)* è il commissario straordinario per il granchio blu, il crostaceo che si sta facendo notare nei nostri mari, e non solo, mettendo a rischio la sopravvivenza di alcune specie, con l'emergenza cozze e vongole su tutte.

La nomina del commissario è stata annunciata, a Palazzo Chigi, in conferenza stampa dal ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, di Fdi, e da quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, di Fi. Enrico Caterino è già stato prefetto di Ravenna e di Rovigo. L'esponente di Fratelli d'Italia ha fatto sapere di essere certo di un «salto di qualità», grazie alla nomina commissariale, in relazione alla battaglia del contenimento dei problemi derivati dalla comparsa e dalla proliferazione del granchio blu.

Un crostaceo che - come ha ricordato proprio Lollobrigida - ha «compromesso alcune attività economiche e soprattutto rischia di compromettere l'intero ecosistema marino senza misure strategiche». Anche perchè «la presenza del granchio blu, come specie aliena - ha sottolineato - , risale a molti decenni fa, ma le classificazioni ci davano un numero di esemplari bassissimo per ettaro, che si e moltiplicato per mille e quindi e diventato un'invasione». Il titolare del dicastero per l'Agricoltura ha ricordato come Caterino sia «reduce» dalla «esperienza» come commissario a Torre Annunziata, un comune sciolto per mafia. «È persona - ha aggiunto l'esponente meloniano - che ha in sé il valore dell'efficienza e la capacità di operare in situazioni complesse». Un «servitore dello Stato», insomma, chiamato anche a velocizzare i tempi che invece la burocrazia tende ad allungare, come ha sottolineato sempre Francesco Lollobrigida.

Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, ha fotografato i danni arrecati dal granchio blu fino a questo momento: oltre cento milioni di euro. Prandini ha plaudito alla mossa dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni: «Con la nomina di Caterino - ha dichiarato - è ora necessario snellire i tempi per liquidare le aziende con l'obiettivo di ripristinare una situazione di normalità e la ripresa dell'attività produttiva dei nostri pescatori». La questione non è soltanto italiana. E infatti l'esponente di Fdi ha richiesto una cabina di regia europea. Richiesta che ha trovato il sostegno immediato dell'europarlamentare di Fdi Carlo Fidanza. Tra i plausi per la nomina di Caterino, anche quello del governatore della Regione Veneto Luca Zaia, che ha domandato a sua volta una collaborazione tra tutte le istituzioni. Il deputato di Fdi Mauro Malaguti ha parlato di «promessa mantenuta».

FraBo

CHI È

Enrico Caterino è stato prefetto anche a Ravenna e a Rovigo

Conte si affida alla società che spinge Tav e inceneritori

La srl che organizzerà la costituente M5s ha fatto da consulente per le grandi opere osteggiate dai grillini

Domenico Di Sanzo

■ Quando parla della società Avventura Urbana, Giuseppe Conte ha ragione.

Nel presentare i consulenti che daranno una mano al M5s a gestire i dibattiti della assemblea costituente di ottobre, l'ex premier ha sempre sottolineato che si tratta di un soggetto «terzo». Completamente svincolato dalle dinamiche interne ai pentastellati. Difficile dargli torto, dato che il gruppo torinese, negli anni, si è occupato spesso di mediare conflitti riguardanti piccole e grandi opere avversate dai grillini. Dalla Gronda di Genova alla famigerata Tav Torino-Lione. Ma anche inceneritori e termovalorizzatori. I professionisti di Avventura Urbana sono esperti di dibattiti pubblici su progetti controversi, fanno da facilitatori per trovare un punto di incontro tra favorevoli e contrari e dare luce verde ai lavori. Oliano meccanismi complessi a colpi di confronti e sondaggi. È la «democrazia deliberativa» della diplomazia, ben lontana dai plebisciti della democrazia diretta della piattaforma Rousseau. Tutto molto diverso dal grillismo del Vaffa e degli attivisti disposti più o meno a tutto per fermare qualsiasi tipo di cantiere. Avventura Urbana è una delle spie del cambiamento che sarà. Si tratta di una società specializzata nella nicchia della gestione dei processi decisionali e della mediazione dei conflitti, fondata a Torino nel 1992 dall'architetto Iolanda Romano insieme a un gruppo di pionieri, che si ispiravano all'esperienza del Débat Public, che in Francia è una delle fasi della procedura di sviluppo di grandi progetti e infrastrutture. Adesso le figure chiave di Avventura Urbana sono Alberto Cena e Andrea Pillon. Entrambi, tra le altre cose, hanno curato, per conto di Società Autostrade Spa, il dibattito pubblico sul potenziamento del Passante di Bologna nel 2016. In un periodo in cui il M5s era furiosamente contrario all'opera, poi sbloccata nel 2019 dall'allora ministro grillino delle Infrastrutture Danilo Toninelli. Una delle ultime collaborazioni è sulla realizzazione del nuovo Stadio di Milano per conto del Comune, progetto su cui il M5s ha forti riserve. Avventura Urbana ha lavorato, tra il 2020 e il 2021, per l'Autorità portuale del Mar Ligure Occidentale sul dibattito pubblico per la realizzazione della Diga foranea di Genova. I Cinque Stelle, con Conte a Palazzo Chigi, all'epoca erano a favore, adesso sono contrari. Il Movimento, invece, non ha mai cambiato idea sulla Gronda di Genova, un nuovo tratto autostradale a nord del capoluogo della Liguria. I pentastellati hanno sempre detto di no e due anni fa Conte ha ribadito la sua opposizione al progetto. Gli «arbitri» dell'assemblea costituente del M5s hanno lavorato anche ai dibattiti sulla Gronda. Il committente? Società Autostrade Spa. Tutto così poco grillino, come la collaborazione con Iren Spa per la localizzazione di un impianto di trattamento rifiuti per la provincia di Reggio Emilia. Avventura Urbana si è occupata di circa 370 progetti per clienti pubblici e privati. Comprese opere come inceneritori e termovalorizzatori e anche un sondaggio di deliberative polling sulla Tav Torino-Lione, la nemesi delle nemesi dei Cinque Stelle.

E così anche Avventura Urbana, a suo modo, è un tassello della rivoluzione contiana. Una società che aveva collaborato con il M5s già nel 2020 per la realizzazione degli Stati generali, coordinati dall'allora reggente Vito Crimi. Così come è una cartina di tornasole del cambiamento la presenza di Comin & Partners, chiamata a curare la comunicazione dell'Assemblea Costituente di ottobre. La società fondata da Gianluca Comin ha il suo core business nell'attività di lobbying. E pensare che, a volte, Conte usa il termine lobbista in senso dispregiativo. Per non parlare di quello che diceva Grillo. Ma questa è un'altra storia. Vecchia.

La torinese Avventura Urbana prende il posto della Casaleggio Associati. Ha lavorato con Autostrade, Iren e sulla diga del caso Toti

LA CLASSIFICA

Reputazione sul web, Pier Silvio Berlusconi secondo tra i manager

Pier Silvio Berlusconi occupa la seconda posizione nella speciale classifica della Top manager reputation. La graduatoria è pubblicata ogni mese da Reputation Manager e riguarda gli imprenditori che hanno una reputazione di rilievo sul web. Pier Silvio Berlusconi è da tempo primo nella classifica inerente a Media e Telco. In classifica generale, il figlio del Cav è in piena scalata.

COMMENTI & DIBATTITI

LA SFIDA DELLA MELONI

Una società a misura di madri che lavorano

di **Valeria Braghieri**

«Ho portato mia figlia in Cina per dimostrare che il lavoro non è incompatibile con la maternità». Più che vederle le sentiamo arrivare, le obiezioni che si sollevano all'indirizzo di Giorgia Meloni. Le intuiamo ancor prima di andarle a leggere perché ormai sono prevedibili come un cruciverba facilitato. Narrano di privilegi e soldi e libertà.
Ed è chiaro che Gorgia Meloni è il comandante in capo, che in Cina ci arriva con un aereo di Stato, che ha un nutrito staff al seguito e che non è costretta a chiedere il permesso a nessuno per farsi accompagnare da Ginevra alla visita ufficiale dal premier Li Qiang. Ma è altrettanto vero che il gesto della premier è profondamente imparentato con il dna del suo elettorato ed è perfettamente coerente con la sua politica. Ginevra con le trecce che strizza gli occhi sotto al sole e tiene per mano sua mamma mentre saluta il primo ministro cinese sulla pista d'atterraggio, ricorda i figli dei commercianti che facevano i compiti nel retrobottega e andavano a tirare la gonna della madre perché gli desse retta sulle tabelline. E forse nel retro di quel retro c'era pure una nonna sistemata su qualche poltrona affaticata a sgranare fagioli nello scolapasta. Per quanto ufficiale e in mondovisione e fuori dall'ordinario, è una scena che ricalca il mondo dal quale viene Giorgia: la sua evoluzione trent'anni dopo. Quella della premier per le donne che lavorano non è una comprensione contrattuale, è un sentimento concreto. Ha visto lavorare sua madre e prima di lei la madre di sua madre: si è formata tra quella gente lì ed è a quella gente lì che ha sempre voluto parlare. Per questo, rilasciando un'intervista a *Chi* si è stupita tanto degli attacchi ricevuti per la trasferta famigliare (era già successo quando erano andate a Bali): «Il fatto che io sia arrivata con Ginevra in Cina, scendendo mano nella mano dall'aereo, ha fatto molto discutere. Non ne capisco la ragione, francamente... avrei dovuto lasciare mia figlia a casa, magari a casa di amici? ... Ma c'è di più, è anche una sfida culturale che riguarda tutte le donne: penso che, se io, che sono presidente del Consiglio, riesco a dimostrare che il mio incarico è compatibile con la maternità, allora non ci saranno più scuse per quelli che usano la maternità come pretesto per non far avanzare le donne sul posto di lavoro».

E a stupire la Meloni c'è la presunzione di chi ritiene di sapere cosa sia meglio per i figli degli altri, della sua nella fattispecie. Un sacco di affondi. Vuoti, esigenti e schizzinosi. Come se su una donna premier si potessero esercitare diritti impensabili su un presidente del Consiglio uomo (beh con qualche ragguardevole eccezione dalle parti di Arcore, ovviamente). Alla prima donna premier si può indicare come educare la propria figlia, quando lasciarla a casa, quando portarsela dietro, quando piantare il proprio compagno per cancellarsi le sue «imbarazzanti» tracce di dosso, perché cambiare il sarto o licenziare il parrucchiere. Le si può perfino dare della «stronza». E la si può criticare perché nemmeno immagina quale sia la vita di una lavoratrice media. Come se una lavoratrice media volasse da Dubai alla Serbia agli Stati Uniti alla Turchia nell'arco di sei giorni o chiacchierasse con la sua bambina su un'auto blindata o dovesse avvisare del percorso che intende intraprendere per andare a trovare sua madre. La verità è che in troppi sono infastiditi dalla Meloni sia quando maneggia la causa delle donne, sia quando fa la donna. Basta non sentirli. Tanto non arrivano.

PRIGIONIERI DI UN SECOLO

Ora destra e sinistra escano dal Novecento

dalla prima pagina

(...) antifascisti in televisione, Pol Pot e la Cambogia, i meravigliosi anni '70, quel che resta degli '80, sapore di mare e vacanze di Natale, l'insostenibile goffaggine dei «boomer», le nonne con le minigonne, la riscoperta di Marcuse, la scuola gramsciana, Primo Carnera e i treni che arrivavano in orario, i morti vostri e i morti loro, la quinta esposizione universale di Parigi e perfino Pasolini. No, non è un invito a cancellare il passato, ma una preghiera per liberarsi dalle sabbie mobili dove per un incantesimo della storia siamo finiti. Ci sarà un domani da qualche parte, adesso che è stato quasi consumato il primo quarto di secolo del nuovo secolo, del nuovo millennio. Doveva essere questo il Duemila? La raccolta differenziata di tutte le scorie d'odio irrisolte del vecchio secolo troppo denso e per nulla breve. Tutti lì con mani troppo grezze per fare i conti con il passato a rivendicare, restaurare, correggere, sacralizzare, puntando il dito contro i peccatori, gli eretici e i senza casta. La politica è uno sguardo a ritroso, la passione intellettuale è l'indignazione dei sacerdoti dell'ortodossia della «storia certificata», della «scienza certificata», della «filosofia certificata». Il dubbio no, quello è figlio di nessuno. Ci vuole fortuna ormai per leggere o ascoltare la parola forse. Il «può darsi» è una debolezza. Il futuro si fa sempre più remoto e il presente scolora così in fretta da non ricordarti cosa sia successo un mese fa, ma in compenso tutti sembrano ricordare minuto per minuto cosa accadde nel 1978 o nel 1943. In realtà si sono limitati a imparare a memoria il bignami dei piccoli maestri o il catechismo degli onori perduti. Era più divertente la storia a fumetti.

Novecento per favore esci da questo tempo che non ti appartiene, troppo blando e superficiale, con una miniera di opportunità che siamo troppo meschini per saperla non solo gestire ma perfino vedere, andando avanti con frammenti di discorso politico, orecchiato e gettato via, navigando soltanto in orizzontale, per dare alle masse un nuovo tormentone da cavalcare, con cui si scannano e fanno tendenza, senza mai andare in profondità, senza mai neppure sapere perché. È il paradosso e la maledizione del secolo turbolento, che nessuno poteva immaginare che nella sua forma sintetica e propagandistica potesse diventare rassicurante. Il Novecento che si era illuso di ammazzare Dio portato a spasso come una fede. Siamo così impauriti che ci rifiutiamo di guardare avanti?

Il passato è una guida e un orizzonte, ma solo se non lo banalizzi, lo fai incancrenire con formule liturgiche e protocolli ufficiali. Il peggio poi è nelle viscere. Il Novecento disidratato come una rivincita. La rivincita della sinistra dopo il 1989 quando per almeno un paio di lustri si è sentita smarrita, con la caduta del Muro e soprattutto della grande utopia, quando l'unica cosa che restava in piedi era il volto di Berlinguer e la questione morale. Allora ci si è aggrappati al nemico eterno. L'unica identità è sentirsi anti qualcosa, senza più sapere cosa si è. Fino a rievocare il fascismo, cercando di renderlo più reale possibile, convincendosi di essere, con una certa presunzione, figli legittimi di Matteotti. Antifascisti di un fascismo da immaginare. La rivincita anche della destra, che arriva al governo e si lascia impantanare dal passato, giocando al gioco degli altri, rispondendo al surreale con il surreale, rigiocando una partita già chiusa. Tutto per sfidare l'altra cultura non su quello che sarà ma su quello che è stato. È la destra del futuro anteriore, che detto senza fronzoli è un'occasione persa.

Vittorio Macioce

il tempo

CIELO: Sereno · Variabile · Poco nuvoloso · Nuvoloso · Molto nuvoloso · Pioggia · Rovesci isolati · Rovesci · Temporale · Grandine · Neve · Nebbia
MARE: Calmo · Poco mosso · Mosso · Molto mosso · Agitato
VENTO: Forza 1-3 · Forza 4-6 · Forza 7-9

NORD:
in partenza soleggiato poi temporali in formazione su Alpi e Prealpi in graduale propagazione entro sera ai settori di pianura. Temperature in calo, massime tra 30 e 34.

CENTRO:
soleggiato, ma con acquazzoni e temporali pomeridiani in Appennino, specie tra Marche e Abruzzo. Temperature stazionarie, massime tra 32 e 37.

SUD:
tempo soleggiato al mattino; pomeriggio con formazione di acquazzoni o temporali in Appennino e sulle interne siciliane. Temperature senza grosse variazioni, massime tra 32 e 38.

LUNA
Sorge alle 08:55
Tramonta alle 21:53

SOLE

Milano	06:15	20:42
Torino	06:22	20:47
Firenze	06:11	20:29
Roma	06:10	20:20
Palermo	06:15	20:09

3Bmeteo aggiornamenti h24 su www.3bmeteo.com

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	24	35	GENOVA	25	31	PISA	23	33
AOSTA	20	35	IMPERIA	21	29	POTENZA	20	31
BARI PALESE	25	33	L'AQUILA	17	33	REGGIO CALABRIA	26	32
BOLOGNA	23	36	LECCE	23	34	ROMA CIAMPINO	24	35
BOLZANO	19	33	MESSINA	25	32	ROMA FIUMICINO	22	32
CAGLIARI	23	30	MILANO	26	33	S.M. DI LEUCA	25	31
CAMPOBASSO	21	33	NAPOLI	25	34	TORINO	24	32
CATANIA	26	33	PALERMO	24	32	TRIESTE	25	29
CUNEO	22	29	PERUGIA	22	34	VENEZIA	24	30
FIRENZE	21	35	PESCARA	25	32	VERONA	25	33

DOMANI IN ITALIA

Pressione in aumento sull'Italia a partire dalle regioni settentrionali dove sarà una giornata soleggiata con pochi disturbi diurni sui rilievi. Ancora qualche temporale pomeridiano invece, localmente forte al Centro Sud ma confinato all'Appennino.

DOPODOMANI IN ITALIA

Campo barico ancora elevato sull'Italia con sole prevalente al Nord e ancora qualche temporale pomeridiano al Centro Sud in sviluppo lungo l'Appennino, localmente anche forte tra Campania e Basilicata. Temperature in aumento con caldo localmente intenso.

CONFLITTO IN MEDIORIENTE TENSIONE ALLE STELLE

Un attacco «a tre punte» La strategia di Teheran verso il cuore di Israele

Droni dal Libano, missili dall'Iran e razzi dalla Striscia. Hamas sceglie: Sinwar capo politico

Francesco De Palo

Potrebbe seguire uno schema a tre punte l'attacco iraniano, atteso a ore, contro Israele e pianificato da giorni dopo l'assassinio del leader di Hamas Haniyeh a Teheran (sostituito ufficialmente da Yahya Sinwar a capo dell'ufficio politico). Una prima sventagliata di razzi lanciati dal Libano verso Galilea e Golan; la cosiddetta piattaforma umanitaria nella Striscia di Gaza, utilizzata per consegnare aiuti ai palestinesi, ma che Hamas impiega per continue provocazioni nella zona; e la pioggia di missili (balistici e da crociera) su obiettivi civili e militari, con la regia di Jangaal, la nuova base iraniana per la guerra elettronica che affiancherà il centro di comando. L'Iran si prepara al tutto per tutto, potendo contare anche su sistemi di difesa forniti dalla Russia, ma con la «raccomandazione» di Mosca di scegliere una risposta moderata, sconsigliando di attaccare i civili israeliani.

Un messaggio che sarebbe stato inviato al governo di Teheran da Serghei Shoigu, in occasione della sua visita in Iran. La convinzione di Teheran è che la risposta all'assassinio del comandante Fuad Shukr non sia ancora arrivata, per cui tutti gli scenari sono possibili, così come sa bene il Mossad. Secondo il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant la cooperazione e il coordinamento militare con gli Stati Uniti sono fondamentali per contrastare un attacco di questo tipo. Per questa ragione il Dipartimento della Difesa americano ha reindirizzato il gruppo d'attacco della portaerei Uss Abraham Lincoln dal Pacifico in Medio Oriente, sostituendo la Uss Theodore Roosevelt. Con questa mossa il Pentagono ha inteso inviare nell'area critica incrociatori e cacciatorpediniere con capacità di difesa missilistica balistica, a cui il Segretario alla Difesa Lloyd Austin ha aggiunto un ulteriore squadrone di caccia. Una potenza di fuoco (e di difesa) oggettiva, che dovrà intervenire all'occorrenza, anche per ovviare a una possibile defaillance di risposta israeliana. Il riferimento è alle batterie Iron Dome, che per essere alimentate avrebbero bisogno di un sostegno esterno (gli Usa), anche perché in caso di un assalto totale da parte di Iran ed Hezbollah il sistema potrebbe andare in sofferenza.

Il coordinamento con gli Stati Uniti è indispensabile per organizzare una risposta militare. Meloni e Biden chiamano il re di Giordania per l'emergenza a Gaza

La situazione è critica, come dimostrano le comunicazioni inviate dall'Iran ai propri diplomatici e la scelta di chiudere lo spazio aereo, con Lufthansa che per prima ha cancellato i voli per Beirut, Tel Aviv e Teheran. Ieri mattina cinque soldati israeliani sono rimasti feriti dal fuoco anticarro di Hamas, due dei quali in gravi condizioni e in diverse comunità iraniane nei pressi del confine risuonarono le sirene. Restate vicini ai rifugi antiaerei, intanto, viene consigliato ai residenti delle città del Nord vicino al confine con il Libano, mentre i caccia israeliani per ben due volte hanno rotto il muro del suono su Beirut, creando un forte boato: erano i momenti che precedevano il discorso di Nasrallah, in una partita a scacchi che si sta facendo sempre più complicata e dall'esito poco rassicurante, così come ha detto il Segretario di Stato americano Antony Blinken ai ministri degli Esteri del G7.

Il tutto mentre Joe Biden e Giorgia Meloni hanno avuto una conversazione telefonica con il re di Giordania Abdullah per discutere dell'emergenza a Gaza, mentre Blinken ha chiesto alle controparti egiziane e qatariote di potenziare il proprio ruolo di intermediari per lavorare ad un cessate il fuoco: «Tutte le parti devono astenersi dall'escalation», ha affermato.

Per cui nell'attesa che Teheran schiacci il pulsante dell'attacco, acquisiscono rilevanza due soggetti regionali esterni al conflitto, ma potenzialmente decisivi: la Giordania e l'Egitto, su due posizioni agli antipodi. Il prima ha confermato il suo sostegno al blocco occidentale pro-Israele, mentre la seconda ha già detto pubblicamente che non aiuterà Israele a respingere un attacco.

l'intervista

Efraim Inbar

«Siamo già dentro una guerra regionale Il vero pericolo per Tel Aviv è Hezbollah»

L'analista: «Confine Nord il più caldo. Attenti ai proxy»

Chiara Clausi

Efraim Inbar risponde da Israele e subito esordisce: «Siamo abituati a quello che sta accadendo. Io vivo la mia routine, vado avanti. La nostra vita qui è sempre sul filo, per noi è la normalità».

Inbar è stato il direttore e fondatore del Centro Begin-Sadat per gli studi strategici ed è professore emerito di scienze politiche all'Università Bar-Ilan. Un'autorità nell'analisi del conflitto arabo-israeliano e sugli sviluppi strategici in Medio Oriente. Chiarisce senza indugio: «Siamo già dentro una guerra regionale, tutti gli attori principali sono coinvolti: Iran, Hezbollah, gli Houthi dello Yemen, le milizie sciite filo-Teheran della Siria e dell'Irak. Anche gli Stati Uniti sono pronti a proteggere Israele in caso di deflagrazione totale». E poi fa notare: «Il più grande problema però ora lo abbiamo a Nord con Hezbollah che continua ad attaccare sul confine la popolazione che è stata costretta ad abbandonare le proprie case. Se sarà necessario andremo in guerra, ci stiamo già preparando».

Professor Inbar, dove con più probabilità colpirà l'Iran con i suoi alleati e quale sarà la portata dell'attacco?

«Non sono un profeta, ma saranno presi di mira più obiettivi. Il primo raid del 14 aprile scorso non è stato un successo. Non sappiamo bene cosa accadrà ora, ma Israele si sta preparando, anche se c'è un po' di tensione nel Paese la gente continua ad andare avanti con i propri impegni».

Alleati
Gli Usa sono già coinvolti, pronti a coordinare la risposta

Reagirà Tel Aviv alla rappresaglia iraniana?

«Dopo il loro attacco abbiamo distrutto parte della loro difesa, una risposta di questo tipo sarà ragionevole».

Ci potrebbe essere un coinvolgimento degli Stati Uniti?

«L'America è già coinvolta. È arrivato in Medio Oriente il capo di Centcom, il comando centrale americano, il generale Michael Kurilla, per coordinare la risposta degli alleati in difesa dello Stato ebraico in caso di aggressione».

Chi ha interesse a una guerra più ampia?

«Israele ha un problema nel Nord perché Hezbollah continua ad attaccare la popolazione israeliana, molte persone sono sfollate e l'obiettivo è riportare la gente nelle proprie case. Se falliranno gli sforzi della diplomazia degli Stati Uniti probabilmente dovremo prepararci ad andare in guerra».

Israele è pronto a un conflitto regionale?

«La guerra è già regionale. Sono coinvolti l'Iran, Hezbollah, gli Houthi dello Yemen, le milizie sciite filo-Teheran della Siria e dell'Irak. Hanno tutti colpito lo Stato ebraico, Teheran ha già sferrato un attacco massiccio. Siamo da tempo nel mezzo di una guerra regionale».

Che ruolo avrà Hezbollah?

«Hezbollah sta implementando la strategia dell'Iran, ovvero attacca la popolazione israeliana, questa è parte della strategia di Teheran dall'8 ottobre».

Cosa faranno in questo caso gli altri Stati arabi dell'area?

«La Giordania ha inviato il suo ministro degli Esteri Ayman Safadi a Teheran per chiarire la sua posizione che non è diversa da quella della notte del 14 aprile scorso. Gli altri Stati arabi stanno mantenendo un profilo più basso ma sono integrati nel sistema Centcom che prevede la difesa di Israele».

Nasrallah accusa i colpi subiti E minaccia la «risposta corale»

I jet israeliani sorvolano Beirut prima del discorso. Il leader di Hezbollah sa che in caso di attacco rischia di perdere tutto. E cerca di allargare il fronte

Gian Micalessin

Hassan Nasrallah lo sa, stavolta rischia di perdere tutto. E gli aerei israeliani, che prima del suo discorso rompono il muro del suono sui cieli di Beirut, sono lì a ricordarglielo.

Nel 2006 - contravvenendo persino agli ordini iraniani - il leader del «Partito di Dio» libanese si gettò a testa bassa in un conflitto con Israele che per poco non gli fu fatale. Stavolta non può farlo. Anche perché la popolazione libanese non è più disposta a sopportare lo stato di guerra permanente che le è stato imposto dall'organizzazione sciita e sarebbe la prima a rinfacciargli il disastro di una guerra totale.

Ma Nasrallah sa anche di non potersi dimostrare debole davanti a un nemico israeliano che gli sta facendo fuori, uno dopo l'altro, tutti i comandanti più esperti. Ultimo fra tutti quel Fuad Shukr, mente e protagonista delle più importanti operazioni militari e dei più terribili attentati rivendicati dal Partito di Dio negli ultimi 40 anni. Per Nasrallah la morte di Shukr è «una perdita molto grande» che però, aggiunge, «non ci fa esitare né fermare». E infatti spiega che Israele fa bene a temere un attacco da parte dell'Iran e dell'«asse della resistenza». La doppia e contrastante affermazione - ovvero l'ammissione dei duri colpi subiti seguita dalla promessa di continuare la lotta - è il *leit motiv* di tutto il discorso pronunciato ieri dal numero uno di Hezbollah. Un discorso in cui minacce e richiami alla prudenza vengono dosati con un bilancino da farmacista. «La nostra risposta arriverà, a Dio piacendo, da sola o come parte di una risposta collettiva da parte dell'intero fronte» tuona Nasrallah.

L'ambiguità è evidente. Evitando di precisare se la risposta arriverà per mano di Hezbollah o per mano di tutto il fronte filo-iraniano il leader sciita non fissa neanche i termini della rappresaglia.

Dal punto di vista propagandistico Nasrallah ha un solo obbiettivo, ovvero tirare dalla propria parte le opinioni pubbliche delle nazioni arabe schierate con lo stato ebraico. Per farlo descrive un espansionismo israeliano pronto a conquistare dopo Gaza anche la Cisgiordania e i vicini paesi arabi.

«Ci troviamo di fronte al pericolo che l'entità di occupazione domini la regione» afferma spiegando che Israele nega l'esistenza di uno stato palestinese e punta ad annettere la Cisgiordania. «Se Netanyahu e l'alleanza americano-sionista avranno la meglio sulla resistenza a Gaza e in Cisgiordania ci troveremo davanti al pericolo che l'entità occupante domini la regione». L'obbiettivo abbastanza evidente è quello di allargare i consensi di quel fronte filo iraniano in cui già militano le milizie sciite irachene, gli houthi yemeniti e le unità guidate in Siria dai pasdaran iraniani.

«La regione - avverte Nasrallah - si trova di fronte a pericoli reali. Tutti devono capire che se Israele vince, non ci sarà più la Palestina e la moschea di al-Aqsa sarà seriamente minacciata mentre il Libano e le sue ricchezze saranno in pericolo, proprio come la Giordania, il cui regno hashemita potrebbe scomparire. La Siria sarà minacciata, sia nel Golan che all'interno del Paese, Israele lavorerà per avere un leader siriano alleato e anche l'Egitto e tutti i Paesi della regione sono minacciati».

Ma alla fine dopo aver agitato lo spauracchio di un Israele minaccioso e intollerante Nasrallah si guarda bene dall'evocare la guerra. «La risposta - promette- arriverà sicuramente, ma dobbiamo dice agire con coraggio e molta attenzione. Non dobbiamo essere impulsivi». Come dire stringiamo i denti e aspettiamo tempi migliori.

PROSTRATI I combattenti di Hezbollah stanno dietro la bara del loro comandante in capo Fouad Shukur, ucciso

L'ANALISI

Tutti devono capire che se Israele vince non ci sarà più la Palestina e la moschea Al Aqsa

LA STRATEGIA

La risposta arriverà di sicuro ma dobbiamo agire con coraggio, senza impulsività

---

il reportage

«Pronti ad accogliere i feriti Se ci bersagliano con i missili ospedale trasferito sotto terra»

Il direttore dello «Ziv», in Alta Galilea, si prepara a far restare operativo il centro giorno e notte

Fausto Biloslavo

Safed (Israele del Nord)

«Dobbiamo essere pronti ad accogliere un numero massiccio di feriti, che vanno curati e protetti anche sotto il tiro dei missili». Non scherza Salman Zarka, direttore, druso, dello Ziv, il più importante centro medico del Nord. E aggiunge: «Siamo in emergenza dal 7 ottobre, ma se ci attaccano l'ospedale verrà completamente trasferito sotto terra: 200 letti, sale operatorie, terapia intensiva». La posizione del principale centro di soccorso nell'alta Galilea sulla mappa, non lascia dubbi: 11 chilometri dal confine con il Libano ed i giannizzeri filo iraniani di Hezbollah, 30 dalla Siria altro possibile trampolino di attacco. L'ospedale è una specie di fortezza bianca su una collina protetto da lastroni di cemento e presidiato da una forza di sicurezza ad hoc. Allo Ziv arrivano dalla prima linea sia militari che civili. Nella guerra del 2006 contro Hezbollah è stato bombardato reggendo ai colpi. Tre mesi fa un missile Grad è piombato all'ingresso dell'ospedale, ma «per fortuna senza esplodere, altrimenti sarebbe stata una strage». Un video mostra il razzo che solleva una nuvola di fumo a pochi passi da due autobus con pazienti e bambini. Un altro filmato, di propaganda di Hezbollah, fa vedere le ambulanze che arrivano al pronto soccorso.

«Questa volta sarà peggio del 2006. Il numero di missili che colpirà l'area potrebbe essere ben più alto - spiega il deciso direttore - La sfida maggiore sarà rimanere operativi, giorno e notte, sotto il fuoco». Il sotterraneo è un grande bunker in cemento armato diviso in corridoi e larghe sale con i letti separati da tende. «Siamo pronti a trattare migliaia di feriti e le scorte di sangue sono sufficienti - sottolinea Zarka - Anche se colpissero la rete idrica ed elettrica l'ospedale è autonomo per una settimana». All'ingresso dei reparti sotterranei una sfilza di operatori, dietro ai computer, manda avanti tutto come in superficie. Di fronte hanno la tv con le immagini dello sciame di droni kamikaze degli Hezbollah lanciati Libano, che da lunedì stanno piombando con maggiore intensità sul Nord di Israele. Il pronto soccorso è circondato da alte barriere in cemento armato per proteggerlo dalle schegge dei razzi. E per renderle più umane sono coperte da graffiti sul personale medico, dalle parole d'ordine per fare tornare a casa gli ostaggi o dalla bandiera con la stella di Davide. Una simpatica araba israeliana, ci accompagna all'auditorium dell'ospedale spiegando che le poltroncine blu spariscono trasformando lo spazio in un grande reparto. Sulle pareti, rinforzate per resistere ai razzi, sono segnati i numeri delle postazioni per i letti con tanto di presa di ossigeno e collegamenti per i macchinari. «Fino ad oggi abbiamo accolto 420 feriti», dichiara il direttore. Asmar ha solo 12 anni ed è uno dei bambini sopravvissuti alla strage nel campo di calcio di Majdal Shams. Altri 12 ragazzini drusi sono stati uccisi da un razzo. «L'allenatore ci stava dividendo in due squadre quando ha suonato l'allarme e c'è stato il boato - racconta - Ricordo che saltellavo su un piede solo fino a quando sono caduto fuori dal campo. Qualcuno mi ha legato la sua camicia attorno alla gamba dilaniata per fermare il sangue».

CONFLITTO IN MEDIORIENTE TENSIONE ALLE STELLE

Usa e Russia in pressing «Reagite, non esagerate»

Biden frena Netanyahu e chiede di lasciare Gaza Putin calma Khamenei: vanno risparmiati i civili

Fiamma Nirenstein

AL CENTRO DELLA SCENA Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu sta gestendo la guerra nel Medioriente

Gerusalemme Adelante Pedro, con juicio. Difficile pensare che Putin e Biden abbiano letto Manzoni, ma l'ironia della richiesta al cocchiere nei *Promessi Sposi*, che parla di doppio registro e di ipocrisia, si addice benissimo alle due parti che alla fine scrutano la possibilità di uno scontro micidiale, forse di una guerra mondiale. Ma Putin si è peritato, prima, di fiancheggiare l'asse degli assassini, rifornirli di armi, accendere tutti i possibili falò; Biden, su tutt'altro registro, quello morale del fronte democratico, di cedere tuttavia a molti luoghi comuni che hanno imposto a Israele di combattere con una mano sola. Non importa: adesso che iraniani e Hezbollah si esercitano nella gara di chi promette una fine più sorprendentemente spaventevole a Israele e che ormai ieri si segnalano movimenti di truppe e di mezzi da combattimento sul territorio dell'Iran e dei suoi proxy, mentre il comandante del Centcom Horila arrivava in Israele, nello stesso tempo Serghei Shoigu, il segretario del consiglio di sicurezza russa arrivava a Teheran.

Secondo l'agenzia *Reuters* il presidente russo Vladimir Putin attraverso il suo diplomatico, uno dei più fidi e importanti, ha chiesto al supremo leader Ayatollah Ali Khamenei di contenere la risposta per l'uccisione del leader di Hamas Haniyeh a Teheran, sconsigliando di attaccare i civili israeliani. Il Cremlino non commenta la rivelazione, ma ha fatto sapere che con l'Iran Shoigu ha parlato dell'uccisione di Haniyeh. Putin l'aveva già condannata, accusando di vigliaccheria e criminalità, e questa è bella, gli assassini mirati. Il rapporto di Putin con tutto il fronte della guerra all'Occidente è fatto di un disegno di dominio prima di tutto europeo che si radica nell'assalto all'Ucraina, proprio come quello iraniano punta innanzitutto a Israele avanzando in tutto il Medioriente e poi nel mondo. Ambedue fronteggiano l'Occidente democratico. Le condoglianze di Putin dopo il 7 ottobre non si sono mai accompagnate a una condanna, anzi, nemmeno tre settimane dopo l'eccidio una delegazione di Hamas era già al Cremlino. A questa si sono succedute una quantità di incontri strategici durante i quali sono stati rinnovati gli accordi già stretti per rifornimenti di armi sofisticate come il sistema di difesa aerea S400 e anche per decine di caccia da combattimento Sukhoi 35, tuttora in fase di fornitura. L'Iran fornisce alla Russia gli stessi micidiali droni che sanno volare basso tanto da non essere identificati prima di suicidarsi su obiettivi come quello in Israele di oggi, un'autostrada civile dove sono state ferite decine di persone che guidavano, di cui una in fin di vita.

La Russia disegna col suo intervento la preoccupazione di doversi trovare a fronteggiare uno scontro mondiale incontrollabile. E anche gli Stati Uniti mentre muovono alla luce del sole le loro navi da guerra e i loro aerei da combattimento pure premono su Israele perché non pretenda di rompere l'assedio soffocante, una catena di minaccia che la circonda da tutte le parti e di fronte alla quale, in modo un po' paradossale, resta in attesa. L'opzione di attaccare a sua volta per lo Stato ebraico è ovviamente sul tavolo, dopo aver subito dal 7 ottobre una serie di aggressioni esistenziali a cui ha solo risposto, e che promettono di riprodursi senza fine. Ma Blinken naturalmente a sua volta punta a contenere la possibilità di uno scontro verticale, e ieri ha ripetuto in modo un po' trasversale, mentre si rivelava che l'Iran e Hezbollah preparano i missili, che prima di tutto Netaynahu dovrebbe lasciare Gaza, uscire da là e firmare qualsiasi accordo per i rapiti. Certo Biden, e Blinken che ha verbalizzato questi desideri americani anche ieri, comprende benissimo che Hamas non ha nessuna intenzione di consegnare la sua unica assicurazione sulla vita, i rapiti, e che cerca solo il riarmo che può realizzarsi se Bibi decide di lasciare l'indispensabile Tzir Filadelfi, il confine di rifornimento verso l'Egitto.

Lo scenario della grande divisione mondiale in due fronti comunque, anche se ci cerca di metterci qualche cerotto, è di ora in ora più chiaro. Il giornale libanese di Hezbollah *Al Akbar* mette in prima pagina un bel panorama di Tel Aviv e la minaccia «stiamo arrivando». Ma il tentativo di spargere il panico non funziona, l'esercito ha in questi mesi, insieme alle incredibili operazioni guidate da perfette informazioni, ristabilito la fiducia della gente in Israele. L'esercito è sicuro di sé, l'aviazione in perfetta forma. La discussione sul governo riguarda semmai la disponibilità di Netanyahu a lasciare andare per accettare la richiesta americana di lasciare Gaza. Prospettiva poco realistica, mentre risulta molto attendibile quello che sta diventando un motto mentre si disegna la possibilità di un alternarsi di attacchi da due parti, Hezbollah e Iran: dalla difesa, Israele potrebbe passare all'offensiva. Dipende tutto da quanto le due grandi potenze sono capaci di farsi valere sui fronti di cui fanno parte. E da quanto sia evitabile l'aggressione iraniana che il mondo sciita disegna da tempo, la distruzione di Israele, lo scontro totale, la venuta del Mahdi. Si può semmai contare sui Paesi sunniti che sanno che là sta il vero pericolo. La Russia sta sprofondando in un una melma storica sempre più profonda, scavata dall'attacco all'Ucraina, e adesso disegnata dall'insieme del «fronte del male» di cui si è fatta protettore. Putin forse anche per questo cerca di fare qualche passo indietro, ma può essere tardi, anzi tardissimo.

Il capo del Cremlino prima ha rifornito Teheran di missili S400 e di caccia Sukhoi 35. Poi predica calma Il pericolo è un'escalation regionale e poi mondiale

---

LA VISITA Non simbolica, ma pratica

Il generale Figliuolo vola in Libano per le missioni Unifil e Mibil

L'obiettivo della Difesa è sostenere la fragile stabilità di Beirut ed evitare le tensioni con Tel Aviv

Matteo Carnieletto

Il viaggio era fissato da una settimana, da quando un missile di Hezbollah aveva ucciso dodici ragazzini sulle alture del Golan. Era, quello, l'inizio di un'escalation che - passando per l'omicidio mirato del capo di Hamas, Ismail Haniyeh - è arrivata ai giorni nostri con l'Iran che si prepara ad attaccare Israele.

A partire da quel primo attacco, il 27 luglio scorso, l'attenzione della Difesa nei confronti di ciò che stava accadendo in Libano è aumentata esponenzialmente e si è deciso - in quei frangenti concitati, mentre il Medio Oriente sembrava correre verso il baratro - di mettere gli «scarponi sul campo», con una missione del generale Francesco Paolo Figliuolo che oggi sarà nel Paese dei cedri. Non una visita simbolica, ma pratica. In Libano, infatti, l'Italia gioca una partita fondamentale: è lì che sono attive le missioni Unifil e Mibil che servono non solo a sostenere la fragile stabilità di Beirut ma anche a favorire la quiete con il confinante Stato d'Israele. Il tutto nella cornice del fronte sud della Nato per la quale il governo aveva (giustamente) chiesto un rappresentante che però non è arrivato. Mibil ha tre compiti fondamentali: supporto ai rifugiati, all'economia del Libano e alle sue forze armate. Più complessa, e non priva di rischi, è invece la partecipazione alla missione Unifil, che ha, tra gli altri, il compito di realizzare i pattugliamenti a sud, laddove Hezbollah è più attivo e dove si verificano i maggiori confronti con Israele. La visita di Figliuolo certifica la volontà di continuare con queste due missioni che, oggi, possono fare la differenza. Ma non solo. Oltre a questo, essere in Libano dimostra che l'Italia può ancora esercitare il suo ascendente per portare Hezbollah e Israele, se non al dialogo, almeno a mantenere lo status quo. Restare nel Paese dei cedri è fondamentale infatti non solo per l'Italia, ma anche per il Medio Oriente stesso e per le Nazioni Unite che, non a caso, sono presenti in Libano dal 1978 e che, nel corso dei decenni, hanno fatto la differenza facendo da forza di interposizione tra le due parti. Uno scenario, questo, che potrebbe verificarsi anche in questi giorni.

Forse l'attacco iraniano arriverà a breve. O forse no. Gli iraniani sanno aspettare. Sanno che la vendetta va consumata quando il nemico non se l'aspetta. Ma ci sarà. E Israele è pronto a ogni scenario. Non solo a difendersi, ma anche ad aprire un nuovo fronte, questa volta a nord, per chiudere, forse per sempre, la partita con Hezbollah. Da qui la grande preoccupazione della nostra Difesa che, con la diplomazia, sta cercando di riportare tutti a più miti consigli. Perché gli scenari all'orizzonte sono sempre più preoccupanti.

MILITARE Il generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo è il comandante Operativo di Vertice Interforze

REGNO UNITO Un ferito grave a Belfast

Regno Unito, ancora caos Musk «tifa» guerra civile

La tesi di un disegno per destabilizzare. Il boss di X critica Starmer. Sul web liste delle prossime rivolte

Erica Orsini

Non si placano le rivolte che stanno tenendo in scacco il Regno Unito da ormai una settimana. Belfast, nell'Irlanda del Nord, è da lunedì sera teatro di uno degli scontri più sanguinosi che si siano mai visti negli ultimi anni. Un uomo di cinquant'anni anni è ricoverato in ospedale e versa in condizioni critiche dopo essere stato aggredito per motivi che la polizia ha definito di odio razziale.

La polizia nordirlandese: «Ci sono paramilitari in testa ai cortei di ragazzi»

Lo stesso odio per il quale verranno processate molte delle centinaia di persone che compariranno nei prossimi giorni nei tribunali del Paese. Si fa strada inoltre tra le autorità l'ipotesi sempre più concreta che esista un preciso disegno destabilizzatore dietro i disordini.

Secondo diverse fonti di stampa infatti, Scotland Yard sta investigando su una lista apparsa online con le indicazioni di tutte le località che sono state e che verranno prese di mira nei prossimi giorni, tra cui figurano anche alcune periferie londinesi. Una notizia che sembra fare il paio con la convinzione espressa dalla polizia nord irlandese secondo cui «c'è un elemento paramilitare» coinvolto nei tumulti scoppiati lunedì notte. Lo afferma «senza ombra di dubbio», Melanie Jones, vice capo della polizia di Belfast, che ha discusso del problema in una conferenza stampa e le cui parole sono state riportate dall'agenzia PA. «Manteniamo una mente aperta su chi sta orchestrando e organizzando tutto questo - ha detto Jones - quello che abbiamo visto lunedì notte è differente da quello che è accaduto sabato, quando una maggioranza di persone adulte hanno provocato dei disordini. La scorsa notte invece era chiaro che c'era un elemento più giovane di agitatori, in maggioranza *teenagers*, guidati da gruppi di adulti presenti sulla scena e si trattava di paramilitari». In seguito all'aggressione del cinquantenne, l'Assemblea di Stormont tornerà a riunirsi domani per discutere degli ultimi eventi. Sempre ieri anche il capo della Procura Generale d'Inghilterra e Galles ha dichiarato di voler prendere in considerazione la possibilità di perseguire alcuni dei manifestanti arrestati per reati di terrorismo, mentre il ministro della Giustizia del governo laburista britannico Shabana Mahmood rincara la dose affermando che «tutti coloro scesi in piazza con il solo intento di causare danni avranno a che fare con la legge in pieno vigore».

Attualmente sono decine di migliaia gli agenti in strada e gli arresti hanno superato quota quattrocento. Ma il filo rosso della violenza continua a diffondersi senza tregua sulle piattaforme social sebbene le autorità tentino di fare di tutto per bloccare l'onda d'odio che prolifica in rete. Ieri, un ventottenne di Leeds è stata la prima persona a venir perseguita penalmente per aver postato incitamenti collegati ai disordini.

E sulla responsabilità delle piattaforme entra a gamba tesa anche il proprietario di X, Elon Musk - che nei giorni scorsi era stato attaccato da *Downing Street* per il suo post «la guerra civile è inevitabile» - definendo il primo ministro inglese Starmer «Keir due pesi due misure» in riferimento alla teoria che la polizia stia trattando con maggior durezza i «manifestanti» della destra bianca rispetto a quelli di altre minoranze. «UK o URSS?» si è chiesto retoricamente il miliardario in una serie di tweet rivolti al premier, dopo la diffusione di un video che mostrava una persona arrestata per aver scritto dei commenti offensivi su Facebook.

CONTRO GLI IMMIGRATI Da giorni in Inghilterra disordini causati dai manifestanti anti migranti

Arrestato e poi liberato uno steward italiano

Fa volare drone vicino al Cremlino

Non è stata una brillante idea quella dell'italiano che due giorni fa ha deciso di far decollare un drone a due passi dalla piazza Rossa, a Mosca, dove vige il divieto assoluto di sorvolo, soprattutto dopo due anni di guerra in un paese quotidianamente colpito dai droni che partono dall'Ucraina.

L'uomo, un cittadino italo-argentino, Franco Esinel, di 21 anni, è stato arrestato dalle autorità russe e poi rilasciato. L'apparecchio professionale è stato sequestrato e sarà oggetto di indagini, ma per fortuna la disavventura non ha avuto conseguenze peggiori e il protagonista ha già lasciato la Russia senza subire conseguenze penali.

La notizia è stata data dall'agenzia russa Tass, citando fonti delle forze dell'ordine. L'uomo, un assistente di volo della compagnia aerea Emirates, ha fatto volare il drone sul parco Zaryadye, di fronte alle mura del Cremlino, nel centro di Mosca. «L'incidente è avvenuto lunedì pomeriggio. Un drone è stato avvistato sopra il parco Zaryadye, cosa che ha attirato l'attenzione delle forze dell'ordine che hanno subito identificato l'operatore del velivolo, che si è rivelato essere un cittadino italiano che lavora come assistente di volo e che è stato arrestato», hanno riferito le fonti dell'agenzia russa. Interrogato dalle forze dell'ordine, l'italiano si è giustificato dicendo di non essere a conoscenza del divieto di utilizzo dei droni a Mosca e di voler semplicemente fotografare scorci panoramici del centro della capitale russa.

Il consolato generale d'Italia a Mosca si è subito attivato per seguire il caso. Contro il cittadino straniero è stato aperto un procedimento amministrativo ai sensi dell'articolo sulla violazione delle regole per l'uso dello spazio aereo, poi ne è stata disposta la scarcerazione.

È dall'inizio di maggio 2023 che il sindaco di Mosca, Serghei Sobyanin, ha annunciato il divieto di lancio di droni sulla capitale, fatta eccezione per i dispositivi «utilizzati per decisione delle autorità pubbliche».

DOPO IL GOLPE Sciolto il Parlamento, liberati gli oppositori

Bangladesh, il Nobel per la pace a capo del governo

Yunus ha accettato il ruolo ad interim dopo la fuga in India del primo ministro Hasina

Il premio Nobel per la pace Muhammad Yunus ha accettato di guidare con il titolo di «consigliere capo» il governo ad interim del Bangladesh. A darne notizia è il quotidiano locale *Daily Star*, citando fonti attendibili, all'indomani delle dimissioni della premier Sheikh Hasina che si è rifugiata in India. «Quando sono stato contattato a nome degli studenti, all'inizio non ero d'accordo. Ho detto loro che avevo molto lavoro da fare. Ma gli studenti hanno insistito», ha dichiarato Yunus alla fonte citata dal giornale. «Ho anche considerato che questi studenti avevano protestato così tanto, dovevano pagare così tanto per questo», ha commentato il fondatore della Grameen Bank, Premio Nobel per la pace 2006. «Se gli studenti possono sacrificarsi così tanto, se la gente del paese può sacrificarsi così tanto, allora anch'io ho una certa responsabilità. Quindi ho detto loro che posso assumermi questa responsabilità».

«Molte persone - hanno affermato gli studenti rivolgendosi a Yunus - hanno perso la vita in questo movimento e molti studenti e gente comune sono stati uccisi. Ora il Bangladesh ha l'opportunità di governare il paese in modo corretto. Ed è possibile solo se ci si assume la responsabilità. Se non si accetta di assumersi responsabilità, questo non sarà positivo per nessuno di noi».

«Abbiamo deciso che il governo ad interim sarà formato dal vincitore del Premio Nobel, il dottor Muhammad Yunus, che gode di fama internazionale e di ampio riconoscimento, in qualità di "consigliere senior", vale a dire leader», ha annunciato in un video Nahid Islam, a capo del collettivo Studenti contro la discriminazione. Ieri, in un discorso alla nazione trasmesso dalla tv di stato, il capo dell'esercito del Bangladesh, il generale Waker-Uz-Zaman, ha annunciato le dimissioni del primo ministro Sheikh Hasina, 76 anni, salito al potere nel 2009. Ha anche annunciato l'imminente formazione di un governo da parte dell'esercito. Anche dopo le dimissioni e la fuga del primo ministro Sheikh Hasina, il Bangladesh resta immerso nella violenza con scontri e disordini nelle strade che hanno portato il bilancio totale delle vittime a oltre 400 morti.

IL VOTO USA Ieri primo comizio insieme

La scelta di Kamala: il suo vice-presidente sarà il «liberal» Walz

Il governatore del Minnesota preferito a Shapiro, leader in Pennsylvania

New York Kamala Harris incassa formalmente la nomination democratica con il 99 per cento dei voti e sceglie il governatore del Minnesota Tim Walz come compagno di corsa per la Casa Bianca. Il ticket democratico è comparso insieme per la prima volta ieri sera a Philadelphia, in Pennsylvania, tappa inaugurale di un tour de force elettorale che i due porteranno avanti in quattro giorni nei sette stati in bilico.

«Sono lieta di condividere la mia decisione: il governatore Walz si unirà alla nostra campagna come mio compagno di corsa - dice Harris annunciando la sua scelta - Tim è un leader collaudato con incredibili risultati per le famiglie del Minnesota. So che porterà la stessa leadership basata sui principi alla nostra campagna e all'ufficio del vicepresidente». Lui, da parte sua, definisce «l'onore di una vita» l'occasione di unirsi al ticket dem: «Harris ci sta mostrando la politica di ciò che è possibile fare. Mi ricorda un po' il primo giorno di scuola. Unitevi a noi, vinciamo».

La scelta di Walz è festeggiata dai big del partito, a partire dal presidente Joe Biden: «Conosco Walz da quasi due decenni, prima al Congresso e poi come governatore, ruolo nel quale è stato forte ed efficace. Il ticket sarà una voce potente per i lavoratori e per la classe media americana. Saranno i più forti difensori delle nostre libertà e della nostra democrazia. E garantiranno che gli Stati Uniti continuino a guidare il mondo», scrive su X il comandante in capo. Mentre l'ex presidente Barack Obama parla di un «partner ideale» per Kamala, che «ha chiarito esattamente per cosa si batte». «Walz non ha solo l'esperienza per essere vicepresidente, ha i valori e l'integrità per renderci orgogliosi...», afferma in una nota con l'ex first lady Michelle. E il governatore della Pennsylvania Josh Shapiro, fino all'ultimo in pole position per il ruolo, promette: «Nei prossimi 90 giorni, non vedo l'ora di viaggiare in tutto lo Stato per portare i cittadini della Pennsylvania a sostenere i miei amici Kamala Harris e Tim Walz e sconfiggere Donald Trump». Commenti di tutt'altro tenore arrivano invece dalla campagna del candidato repubblicano alla Casa Bianca, che definisce Walz un «radicale di sinistra».

SVOLTA
Kamala Harris, oggi vice di Biden, impegnata in campagna elettorale

«Proprio come Kamala Harris, Tim Walz è un pericoloso estremista di sinistra, e il loro sogno di trasformare gli Usa a immagine della California rappresenta l'incubo di ogni americano» commenta la portavoce Karoline Leavitt. Da oggi, intanto, dopo la Pennsylvania, i due membri del ticket dem saranno insieme negli altri sei stati in bilico che decideranno una gara per ora testa a testa, tra Midwest e Sun Belt: prima in Wisconsin e in Michigan (a Detroit), poi domani in North Carolina, il giorno successivo in Georgia, a Savannah, in Arizona, e infine sabato in Nevada (a Las Vegas). Il numero due di Trump, JD Vance, li seguirà quasi passo passo, a partire proprio Philadelphia.

VRob

SORPRESA
La scelta di Tim Walz (a sinistra), governatore del Minnesota, come vice di Kamala Harris è stata una relativa sorpresa. Pur indicato da più fonti come uno dei possibili candidati non era comunque il favorito. In pole position per l'incarico c'era piuttosto Josh Shapiro, governatore dello Stato della Pennsylvania

il ritratto

Beniamino di sindacati e comunità gay: il radicale che parla alla gente del Midwest

Il neo-candidato non è particolarmente carismatico, ma ha mostrato di saper interpretare l'umore dell'americano medio

Valeria Robecco

Washington Un progressista che appartiene al cuore dell'America e difende i temi cari ai democratici come istruzione, ambiente, sindacati e diritti civili. Tim Walz, il governatore del Minnesota scelto da Kamala Harris come compagno di corsa per la Casa Bianca, è un politico di lungo corso molto popolare tra l'elettorato rurale del Midwest. Nato nel 1964 a West Point, in Nebraska, frequenta la scuola superiore e a 17 anni si arruola nella Guardia Nazionale, (dove presta servizio per 24 anni), ottiene una prima laurea in scienze politiche al Chadron State College, e poi un master all'Università Statale del Minnesota (è il primo candidato di un ticket presidenziale democratico a non aver frequentato la facoltà di giurisprudenza). Insegna un anno in Cina, poi torna in Usa e accetta una cattedra come professore e allenatore ad Alliance, in Nebraska, dove conosce la futura moglie Gwen, anche lei docente, da cui avrà due figli, entrambi concepiti con la fecondazione in vitro (e per questo dice: «c'è un motivo se abbiamo chiamato nostra figlia Hope», ossia speranza). Dopo il matrimonio si trasferisce a Mankato in Minnesota, lo stato della consorte, dove insegna geografia e diventa allenatore della squadra di football della Mankato West High School. Per 12 anni – dal 2007 al 2019 - è deputato al Congresso, poi viene eletto per due volte governatore del Minnesota. Padre e marito esemplare, pare con un grande senso dell'umorismo, non fa parte dell'élite dem nel mirino dei repubblicani Maga, ma al contrario è famoso per essere molto vicino alla gente comune. È lui che ha definito «weird», «strani», i rivali Donald Trump e JD Vance, un'etichetta diventata subito virale e molto più efficace della definizione usata da Joe Biden che da anni parla del tycoon come di una «minaccia per la democrazia», un concetto troppo generico e spesso non in grado di fare presa sui giovani. Proprio nei giorni scorsi, durante un evento di raccolta fondi in Minnesota, Walz è tornato sull'argomento dicendo che «non è un insulto chiamarli bizzarri, ma un'osservazione». Ad aver conquistato Harris sarebbe stato il suo modo genuino di comportarsi, e l'alchimia sviluppata durante l'incontro finale avvenuto domenica nella sua residenza a Washington, dove l'attuale vice presidente, secondo fonti informate della Cnn, è rimasta colpita «dalla sua autenticità». «Parla e assomiglia a molti degli elettori che abbiamo perso contro Trump», sostiene un'altra fonte democratica.

Il Minnesota non è uno degli stati in bilico cruciali per la vittoria, anzi l'ultima volta che venne votato un repubblicano era il 1972, ma potrebbe essere d'aiuto ad Harris per raccogliere consensi in quel Midwest dove Vance punta a fare breccia a destra. Inoltre Walz è molto amato dalla comunità Lgbt, e ha firmato una serie di importanti programmi di assistenza sociale come il pranzo gratuito per gli studenti delle scuole pubbliche, un ampio accesso a Medicaid, maggiori protezioni che consentono ai lavoratori di sindacalizzarsi e un congedo familiare retribuito per motivi medici e familiari. La morte del padre quando aveva 19 anni per un cancro ai polmoni ha forgiato le sue opinioni sull'accesso all'assistenza sanitaria. «L'ultima settimana di vita di mio padre - ricorda - è costata a mia madre un decennio di lavoro per pagare i debiti ospedalieri». A chi lo critica perchè a 60 anni appare più vecchio della sua età, invece, risponde: «Ho supervisionato la mensa scolastica per 20 anni. Non si lascia quel lavoro con una testa piena di capelli, fidatevi di me». Per lo stratega democratico Raghu Devaguptapu, ex direttore politico della Democratic Governors Association, Walz «non sarà il soggetto più carismatico del mondo, ma è una mano ferma. È molto premuroso e simpatico. Ha fatto un ottimo lavoro nel costruire un'ampia coalizione di sostegno, e questo è il centro di forza attorno a lui». Mentre per il politologo Larry Sabato, è vero che «il governatore Josh Shapiro avrebbe potuto portare un guadagno maggiore (19 voti elettorali), ma Walz soddisfa il vecchio requisito per i candidati alla carica di vice presidente: primo, non fare danni».

È lui che ha definito «weird», e cioè «strani», i rivali Donald Trump e JD Vance, un'etichetta irridente che è subito diventata virale

CHI È
Tim Walz è governatore del Minnesota dal 2019 ed è stato deputato per 12 anni

FEMMINICIDIO A Fonte Nuova (Roma)

Gps in auto, poi lo sparo: «Ho ucciso mia moglie»

Domenico, 73 anni, si è costituito subito. Annarita ammazzata sulla Panda con un colpo solo al petto

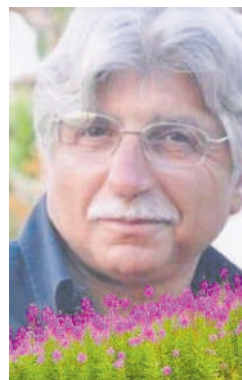
Stefano Vladovich

Roma Uccisa per l'assegno di mantenimento, 300 euro. Si è avvicinato, ha aperto la portiera e ha sparato. Un solo colpo di pistola, calibro 7,65, all'addome e per Annarita Morelli, 72 anni, non c'è nulla da fare. Ad assassinarla Domenico Ossoli, l'ex marito di 73 anni, che subito dopo attraversa la strada ed entra in una tabaccheria. «Ho ammazzato mia moglie, chiamate il 112» urla con l'arma tra le mani. Ennesimo femminicidio, questa volta a Santa Lucia, frazione di Tor Lupara, nel Comune di Fonte Nuova, a pochi chilometri dalla capitale.

Sul posto i carabinieri di Mentana con i colleghi della compagnia di Monterotondo che lo bloccano, lo disarmano e lo portano in caserma per un lungo interrogatorio davanti al pm della Procura di Tivoli. «Ho sentito un botto, uno solo, ma non ho visto chi ha sparato» spiega un testimone che usciva dall'ipermercato sulla via Palombarese. Sono passate da poco le 8 di ieri. La donna ha appena lasciato uno studio veterinario. Ha tanti i gatti da accudire, Annarita. Lo sa anche il suo assassino che la segue dalla sua abitazione fino al centro anziani dove la poveretta lascia l'auto, una vecchia Fiat Panda rossa. Per non «perderla» ha nascosto un gps sull'auto. Domenico è disposto a tutto pur di bloccare le pratiche della loro separazione. Di fatto se n'è andato di casa da anni, dopo che lei aveva scoperto tradimenti e menzogne. Se n'è andato a vivere in Umbria, Domenico, ex autista di pullman della ditta Trojani.

Ma quei 300 euro che a marzo il giudice aveva stabilito come alimenti per la sua ex non gli vanno giù. Una vicina lo incontra sabato davanti la sua vecchia abitazione. Chiacchiere di paese riportano le sue lamentele: «Me la sono guadagnata la pensione, non voglio dare i soldi a quella». Domenico avrebbe incontrato Annarita per convincerla a lasciare le cose come stanno. Lei faceva mille lavoretti per arrotondare il misero mantenimento e non essere di peso a nessuno. Tre figli, Gianmarco, Massimiliano e Alessandro, ma solo il primo, il più piccolo, viveva con lei. «Annarita veniva sempre da noi per i suoi gatti, aveva una colonia felina. È arrivata prestissimo, l'ho incrociata pochi minuti dopo le 8. Era passata a ritirare la ricetta di un antiparassitario, era tranquilla» racconta la Cristina Bottiglione, medico veterinario. «Amava i nipotini e gli animali - ricordano nel quartiere - era una donna dolcissima, siamo sconvolti».

Cosa sia accaduto tra sabato e martedì mattina è ancora al vaglio degli inquirenti che hanno interrogato l'uomo fino a tarda sera. Qualcosa non torna. Secondo alcuni già domenica Ossoli sarebbe rientrato in Umbria. Altri ipotizzano che non se ne sia mai andato da Santa Lucia. Di certo il suo nome non è registrato in nessun albergo della zona anche se la sua auto viene ritrovata parcheggiata proprio nel piazzale di un hotel. Dove ha passato la notte prima? Certo è anche il fatto che la pistola, regolarmente registrata (l'uomo, cacciatore, ha il porto d'armi), se la sia portata da casa con lo scopo di usarla contro la moglie. Ad accorrere anche il fratello della vittima: «Giancarlo ha ricevuto una telefonata e si è precipitato fuori» spiega Carmine Dello Iorio, direttore dell'Iper Triscount dove lavora il fratello della 72enne. Ossoli è accusato di omicidio premeditato aggravato. Il 23esimo femminicidio in Italia dall'inizio dell'anno.

La coppia si stava separando, lui non voleva pagare l'assegno di mantenimento di 300 euro. «Piuttosto la faccio fuori». Il giudice contesta la premeditazione al killer

LA COPPIA Domenico Ossoli, 73 anni, e Annarita Morelli, 72 anni La coppia aveva tre figli ed era in via di separazione

Il giallo in monopattino Cosa dice l'autopsia

«Eleonora morta per la caduta»

«Un grave trauma addominale, con emorragia interna, verosimile causa del decesso». Questo il risultato dell'autopsia di Eleonora Maria Paveri, la 18enne morta in strada a Pavia nella notte tra domenica 4 e lunedì 5 agosto mentre era in monopattino con un'amica. Parole che avvallano l'ipotesi della caduta. «Pur nell'alveo di plurime verifiche in corso su ogni aspetto della vicenda, l'autopsia ha evidenziato la presenza di un grave trauma addominale, con emorragia interna, compatibile con la caduta dal monopattino e verosimile causa del decesso» rende noto il sostituto procuratore di Pavia, Valentina De Stefano.

Le indagini, «anche di natura tossicologica, proseguono per delineare gli esatti contorni della vicenda» spiega ancora la Procura. Eleonora Paveri era alla guida di un monopattino elettrico e dietro di lei viaggiava un'amica 17enne. Entrambe erano state trovate a terra e subito soccorse ma la 18enne è deceduta poco dopo.

L'altra ragazza sta meglio: è ancora ricoverata al San Matteo di Pavia dove è rimasta in osservazione. Da quanto riferiscono fonti sanitarie, la ragazza non avrebbe gravi ferite ma solo qualche contusione e un leggero trauma cranico, conseguenze della caduta che è invece risultata fatale per la 18enne.

Eleonora e la sua amica avevano appena trascorso una serata tra amici. Avevano deciso di fare un giro in monopattino e si erano allontanate dal gruppo senza più fare ritorno. Anche la sorella della 17enne rimasta ferita era nella comitiva e, non vedendo più tornare le due ragazze, è uscita a cercarle.

Nel frattempo i residenti di via Bonomi, zona residenziale alla periferia di Pavia ovest, svegliati da un urlo poco prima delle 2 di notte, avevano già chiamato i soccorsi e allertato la polizia. La dinamica dell'incidente è ancora poco chiara ma gli investigatori sembrano escludere l'ipotesi di un pirata della strada. Per non escludere nessuna ipotesi, sono anche stati chiesti gli esami tossicologici, per capire se le due giovani avessero appena fatto uso di stupefacenti.

VAL BADIA

Si lancia dal Piz da Lech, morto base jumper bresciano

Il 36enne era con altri 5 in tuta alare: è morto sul colpo finendo contro una roccia

Lucia Galli

Ha salutato gli amici con il solito mantra dei base jumpers: «Ci vediamo giù». Poi il conto alla rovescia: Three, two, one, pace. Il countdown, però, stavolta lo ha portato alla morte. Un balzo dai 2911 metri del piz da Lech, il volo sulla val di Mezdì, strettissima con le sue guglie e un pavimento di ghiaia friabile delle Dolomiti.

È morto così, guardando e volando fra i cieli dell'Alta Badia, Raian Kamel, 36 anni, originario di Breno nel bresciano, ma residente a Cinisello Balsamo. Una triennale in ingegneria al Politecnico di Milano, la sua «laurea» come base jumper e pilota di tuta alare lo aveva portato negli anni a diventare esperto film maker di adrenalina e voli impossibili. Su youtube i suoi video tolgono il fiato: scala, fa vie ferrate, per arrivare sulle cime e lanciarsi. Come fece sull'Eiger, mostro sacro dell'Oberland bernese. Una volta in cima, ai colleghi dice: «Vado io per primo, vi dispiace?». Un passo nel vuoto e giù fino a 210 km l'ora. Da queste corde dei Monti Pallidi si era già lanciato 2 anni fa, ma ieri, quando nel prato di Colfosco, dove lo aspettavano in planata con il paracadute, i minuti han cominciato a scorrere troppo abbondanti, i cinque amici che lo accompagnavano, hanno capito subito e avvertito i soccorsi. L'elicottero del Aiut Alpin Dolomites ha individuato il corpo lassù in una forra a 2400 metri, dove non arrivano i sentieri. Morto senza scampo, senza accorgersene. I suoi numerosi follower gli tributano gli onori di chi ha osato, come un Icaro moderno, inseguire una passione, ma il base jumping resta uno sport per pochi e dall'altissima fatalità se è vero che su 3mila praticanti attivi, quasi 500 sono morti. Il balzo dal pic la Lech sta diventando uno degli «exit» - i punti di stacco -, più popolari. Qui, però, sono già morti nel 2020 un altro lombardo, Simone Rizzi, di Seveso e un finlandese l'estate scorsa. Quattro giorni fa, in Trentino un 33enne francese ha rischiato l'osso del collo, schiantandosi sui boschi di Dro. Era partito dal Becco dell'aquila, al momento il punto di lancio più di moda in Italia: lo scorso anno, all'ennesimo schianto, si era pensato di introdurre un vademecum. Ma nell'aria tutto si perde. In Alto Adige era popolare il giovane Uli Emanuele: morì nel 2016 saltando il celebre balzo di Lauterbrunnen in Svizzera. Il padre di ogni volo, però, potrebbe essere, oggi, un arzillo 65 anni, ma il nobile francese Patrick De Gayardon, pioniere della tuta alare negli anni 90, preferì saltare da un aereo alle Hawaii dove aveva contribuito a studiare una nuova tutai. Morì a 38 anni e divenne leggenda.

TRAGEDIA La vittima, di Brescia, si è schiantata in un canalone ghiacciato a 2.400 metri

LA LEGGE Il ddl in Senato

La cura dello sport Verrà prescritto come un farmaco e detratto dal 730

In 30 anni l'inattività fisica costerà all'Italia 1,3 miliardi in malattie

Maria Sorbi

■ Il popolo dei pigri non ha più alibi. Lo sport diventa un «ordine» del dottore. Sarà prescritto con le ricette mediche come un farmaco. E come un farmaco potrà essere scaricato dalla dichiarazione dei redditi. A proporlo è un disegno di legge presentato da Daniela Sbrollini (Iv) e sottoscritto da tutti i partiti in commissione Senato.

Come mai lo Stato si preoccupa improvvisamente della nostra attività sportiva? Non certo per sostenere gli affari delle palestre. Semmai per risparmiare in costi sanitari.

Solo in Italia infatti l'inattività fisica costerà 1,3 miliardi nei prossimi 30 anni. Come? Sono i costi per curare i malati cronici, quelli che sviluppano malattie (anche) per colpa della sedentarietà eccessiva. Il rapporto Ocse calcola che nei prossimi 25 anni lo sport potrebbe impedire in Europa l'insorgenza di 3,8 milioni di casi di malattie cardiovascolari, 1 milione di casi di diabete di tipo 2 e oltre 400mila casi di tumori.

Andare a correre, iscriversi in palestra o frequentare un corso di nuoto fa bene anche alle casse pubbliche: in Europa, se ognuno degli inattivi (quasi una persona su due) facessero sport per 2 o 3 ore alla settimana, si eviterebbero 11,5 milioni di casi di patologie non trasmissibili.

In attesa dell'eventuale approvazione del provvedimento, nella Dichiarazione dei Redditi 2024 è già attiva la possibilità per i genitori con figli, tra i 5 e i 18 anni, di ottenere uno sconto Irpef del 19% sulle spese sostenute per l'iscrizione a piscine, palestre o impianti che offrono attività sportiva dilettantistica. Ci sono però alcuni limiti, a partire dall'importo massimo detraibile: 210 euro per ciascun figlio da ripartire tra i genitori. Sul fronte dei requisiti, la detrazione spetta per intero ai titolari di un reddito complessivo fino a 120mila euro, per poi decrescere fino ad azzerarsi in caso di reddito complessivo di 240mila euro. Dall'agevolazione sono esclusi gli enti che non rientrano nella definizione di «associazione sportiva dilettantistica», riconosciuta dal Coni o dalle rispettive Federazioni nazionali. In secondo luogo, non è possibile scontare l'attività presso società di capitali dove viene esercitato lo sport professionistico o le associazioni non sportive che organizzano corsi di attività motoria fuori dalle palestre.

Fare più sport non fa bene solo personalmente ma anche socialmente. Dobbiamo metterci in testa che la popolazione anziana sarà sempre più consistente. Ma deve invecchiare bene, per quanto possibile.

Al momento 24 milioni di italiani sono affetti da almeno una malattia cronica. Che significa il 40 per cento della popolazione italiana. E sono 12,5 i milioni le persone con multicronicità. Numeri da capogiro che, secondo le stime, nei prossimi dieci anni sono destinati a crescere: nel 2028 infatti i malati cronici saranno 25 milioni; i multicronici 14 milioni. Il Servizio sanitario nazionale infatti spende complessivamente 67 miliardi di euro per l'assistenza sanitaria – farmaci, viste, accertamenti diagnostici – di questi pazienti. Costi che saliranno a 71 miliardi tra dieci anni. I dati sull'obesità (causa di malattie cardio vascolari e numerose altre patologie) non sono affatto incoraggianti: 11,5% (maschi 12,3%, femmine 10,8%), con un trend in costante crescita, i sovrappeso sono il 36%. Spronare lo sport per legge può aiutare a prevenire i problemi da adulti o da anziani.

Lotta all'obesità e ai mali nati dalla sedentarietà: l'Ocse calcola che 2-3 ore di sport alla settimana eviterebbero 11,5 milioni di patologie croniche

LA RICERCA CNR-IGM

Il cromosoma Y per studiare malattie e terapie

Gloria Saccani Jotti

■ Un progetto coordinato dall'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche di Pavia (Cnr-Igm) ha aggiunto un nuovo tassello al settore della «medicina di genere», disciplina che studia come le differenze biologiche possano influenzare l'insorgere di alcune malattie e la relativa risposta terapeutica. I ricercatori hanno sviluppato in laboratorio una linea icellulare maschile umana privata del «cromosoma Y» -il cromosoma sessuale maschile - tramite metodi di gene editing, con l'obiettivo di indagare l'effetto del cromosoma maschile sull'espressione genica e nella risposta al danno al Dna. I risultati dello studio sono stati pubblicati. «Ci siamo concentrati sulla valutazione della perdita del cromosoma sessuale maschile in quanto studi precedenti suggeriscono che sia associato a malattie neurodegenerative e cardiovascolari, oltre che all'insorgenza dei tumori e all'invecchiamento», spiega Ludovica Celli del Cnr. «In particolare, l'obiettivo era analizzare l'impatto del cromosoma Y e le conseguenze della sua perdita sul resto del genoma umano. Sfruttando tecnologie di editing genetico e di sequenziamento dell'Rna, abbiamo generato una linea cellulare maschile umana senza cromosoma Y, che è stata esaminata per il suo profilo di espressione genica, confrontandola con la linea cellulare normale che possiede entrambi i cromosomi sessuali. I risultati hanno mostrato che la perdita del cromosoma maschile può influenzare il trascrittoma, ovvero tutte le informazioni trascritte dai geni, andando ad alterare processi biologici coinvolti nella formazione del cancro, come la regolazione della migrazione cellulare, la crescita cellulare, la risposta ai danni al Dna, l'angiogenesi e la risposta immunitaria», aggiunge Miriana Cardano.

Oltre a proporre un nuovo approccio per studiare le condizioni fisiologiche e patologiche legate al sesso, rivelando nuovi ruoli per il cromosoma Y, lo studio apre la strada alla ricerca di nuove strategie terapeutiche personalizzate.

Il Sudoku

●●●○

				6	9	3		
	7							
6	3	8			2		4	
2			6					
5	4		7		1		9	6
					8			5
	6		2			1	3	7
							6	
		2	9	3				

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

1	7	3	4	2	5	9	6	8
8	9	4	1	6	7	2	3	5
2	5	6	3	8	9	7	1	4
3	6	7	5	9	8	1	4	2
4	1	9	2	3	6	5	8	7
5	8	2	7	4	1	3	9	6
6	3	8	9	7	2	4	5	1
9	2	5	7	1	4	6	7	3
7	4	1	6	5	3	8	2	9

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile

▪ Ora inizio ------------------

▪ Ora fine ------------------

Il Lotto

CONCORSO n. 124 di martedì 06/08/2024

88 85 87 4 11 86

Numero Jolly 38

Numero Superstar ★ 2

Montepremi

Nuovo SuperEnalotto

Euro	4.056.780,60
Punti 6	-
JackPot	61.482.466,28
Punti 5+1	-
Punti 5	24.340,69
Punti 4	93,88
Punti 3	23,01
Punti 2	5,00
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	9.388,00
3 stella	2.301,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 125 di martedì 06/08/2024

Estrazioni

LOTTO

Bari	89	80	7	6	10
Cagliari	29	5	35	2	12
Firenze	83	41	3	11	7
Genova	40	48	11	3	88
Milano	47	6	20	45	28
Napoli	20	9	23	40	55
Palermo	9	10	73	43	74
Roma	62	30	5	59	19
Torino	16	80	5	90	40
Venezia	49	82	40	7	61
Nazionale	40	26	75	79	76

10eLotto

Oro 89 — Doppio Oro 80

5	6	7	9
10	16	20	29
30	35	40	41
47	48	49	62
80	82	83	89

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE

SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA

IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl — 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50
CON IL TEMPO su Olbia, Gallura e area costiera Sud Sardegna (inquadra QR pagina accanto) ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI MARTEDÌ 6.8.2024
È STATA DI 73.828 COPIE

ARIETE Alzatevi, il Sole è ancora nel cielo dell'amore e della fortuna, Luna tutto il giorno in Vergine vi aiuta nelle questioni finanziarie e lavorative. Pensare, osservare, studiare, pianificare. Quando è il momento scattate come un Ariete e conquisterete! Marte è sempre passionale però rende possessivi, caparbi e gelosi, ma queste sono un po' le caratteristiche del vostro comportamento in amore. Venere sentenzia che in amore non si finisce mai di imparare -voi ne sapete qualcosa?

TORO Ci sono giorni che nascono con un preciso messaggio sin dalle prime ore del mattino: fortuna. L'unione di Luna e Mercurio in Vergine, con Venere in aspetto esplosivo con Urano nel vostro segno, è molto di più di una sola promessa. Si tratta di iniziare subito grandi affari, con le questioni che sono urgenti per voi e per la famiglia, i risultati sono ben visibili in questo cielo brillante. Previsioni amorose bellissime, ma sul più bello voi rischiate di stancarvi. Problemi di gola.

GEMELLI Con il passaggio di Mercurio e Luna in Vergine, dove è presente anche Venere, dobbiamo tenere conto nelle nostre previsioni dell'opposizione che nasce con Saturno e Nettuno in Pesci. Obbligatoriamente dobbiamo mettere l'accento anche sulla salute, ma soprattutto prestare attenzione alla vita in famiglia, rapporti con i parenti acquisiti. Limitate la presenza in spiaggia, la pelle non è porcellana. Ma c'è una forza che non vi lascia mai: un amore appassionato.

CANCRO Mercoledì è il giorno condizionato da Mercurio, pianeta che governa il denaro e tutti i contatti che possono servire nel lavoro o per la famiglia. Ora transita in vostro completo favore, in più si trova in collaborazione con Luna e Venere, senza un solo influsso contrario, non vogliamo dire che questa è l'America però siete molto vicini a vincere un'ambiziosa gara. Se l'urgenza dovesse essere l'amore, allora lanciatevi immediatamente prima che la Luna passi in Bilancia.

LEONE Pronti a vincere? Impostate, sollecitate, inventate affari, cercate soci in Italia e all'estero. Potete contare sull'incondizionata protezione di Mercurio e Luna nel campo del profitto finanziario che corrisponde al governo della ricca Vergine, segno vostro amico che consigliamo anche come un possibile amore futuro. Abbiate solo presente una verità indiscutibile, cioè, che la felicità in amore arriva di corsa, come la fortuna. Anche per i coniugi è arrivato il tempo della complicità.

VERGINE Mercurio è stato il primo arrivo dell'anno e il più atteso, perché è il vostro astro guida. Farà un transito veloce ma supportato dalla vicinanza di Venere che contribuisce con la sua dose di fortuna e oggi avete ancora la Luna che risveglia l'intuito vincente. Nascono quelle idee che soltanto la Vergine è in grado di produrre. Sembra che oggi non esista Saturno, siete solo voi e il vostro amore. Nettuno dice che qualcuno vi ricorda, vicino o lontano, con nostalgia.

BILANCIA Mercurio in Vergine, da lunedì anche Venere, vi mettono in lista d'attesa. Meglio aspettare l'occasione giusta piuttosto che intraprendere strade incerte e non sostenute da necessarie garanzie, soprattutto per quanto riguarda il compenso finanziario. Non dovete andare nel panico, non perderete assolutamente nulla, noi vi invitiamo solo a posticipare certe iniziative per quando avrete maggiori certezze per una grande vittoria. Quella che meritate. L'amore fa ciò che vuole di voi.

SCORPIONE È scritto nella carta delle stelle, voi oggi siete in grado di fare un salto in avanti. Magnifica situazione di tre forze cosmiche in Vergine, vostro settore dei grandi incontri e delle grandi iniziative, con una occasione speciale anche nel campo finanziario. Incontri prestigiosi per l'attività e incontri d'amore molto coinvolgenti. Marte è l'astro del sesso, vi osserva da dietro le quinte e vi applaude, Venere languida chiede il bis. Non basta cambiare la tappezzeria in casa, bisogna dare un assetto nuovo alla famiglia.

SAGITTARIO Questo momento astrologico è indicato per una completa vacanza, Sagittario è circondato da transiti che ostacolano l'andamento della vita pratica e impegnano molto sul piano personale. A parte i pianeti in Vergine, oggi il soggetto principale è Nettuno in Pesci, che coinvolge anche il mondo professionale e i rapporti con il vicinato. È buona regola, in questo caso, restare fermi e in silenzio, siete troppo condizionati dalle emozioni, ma è proprio l'amore che cantano le stelle in questi giorni che precedono Ferragosto.

CAPRICORNO Un giorno speciale, anche oggi avete il record del segno meglio illuminato, bellissima ancora la Luna congiunta Venere in Vergine, settore dei lunghi viaggi. Molto probabile un intenso innamoramento durante una vacanza, un soggiorno, in paesi stranieri. A dire il vero il Capricorno è piuttosto attaccato alle proprie radici, alla propria casa, alle abitudini e alle comodità, ma quando l'eros ci si mette di mezzo non c'è via di scampo. Affari, fate tutte le cose in silenzio, vedrete che vi andrà molto meglio.

ACQUARIO Verso il weekend con un preciso segnale di miglioramento nei rapporti che sono stati ultimamente troppo agitati. Merito di Mercurio e di Venere che transitano in Vergine, le questioni finanziarie e professionali trovano una buona sintonia, potete fare l'uno e l'altro. Aria di mare per i polmoni, passeggiate mattutine in un bosco di pini, il Sole è ancora tanto forte in Leone. Nelle questioni affettive diciamo, non volendo violare la vostra privacy, c'è qualcosa nel cuore che vi agita.

PESCI Sono in atto le opposizioni della Vergine, verso il vostro Saturno e Nettuno, ma si tratta di contrasti che saranno sentiti da tutti noi, il Paese intero ne risente. Voi dovete stare particolarmente attenti alle collaborazioni, associazioni, rapporti stretti in generale - quindi anche nel matrimonio, che è pur sempre la collaborazione per eccellenza, forse conviene posticipare le iniziative che vi interessano di più e che possono condizionare il prossimo futuro della vostra attività. Non dovete invece rimandare l'amore, ma cercare di arricchirlo di più.

IL FURTO AL DUTY FREE

Fassino paga 500 euro per evitare il processo

La brutta storia di Piero Fassino, beccato a «intascarsi inavvertitamente» un profumo da 100 euro finirà quasi sicuramente con una multa da 500 euro a carico del distratto deputato (recidivo a detta del personale del duty free). Quello che mi meraviglia è la mancanza di dignità dell'uomo. Non si dimette, patteggia. Disse che il suo «non è uno stipendio d'oro». Arrotondava?

Rocco Bruno
e-mail

LA DURA VITA DEGLI ORSI

Devono cercare il cibo e fuggire l'uomo predatore

Gli animali selvatici in natura fanno una vita d'inferno. Sempre alla ricerca di qualcosa da mangiare, cioè di qualche animale più piccolo da predare, o all'erta per evitare di essere mangiati a loro volta da un predatore più grosso di loro. I grossi predatori hanno sempre avuto anche loro un predatore: l'uomo. Agli animalisti il predatore uomo-cacciatore non piace, ma a quanto pare amano tutti gli altri predatori animali anche se questi catturano e mangiano altri animali più piccoli e deboli. Ora abbiamo un eccessivo numero di orsi, a spasso nei boschi del Trentino, che sono pericolosi nei confronti dei turisti. Turisti che, malgrado i cartelli di avvertimento, si avventurano in quegli stessi boschi per fare una passeggiata, ma a loro rischio e pericolo. Che fare? Impedire ai turisti di passeggiare o ridurre la popolazione degli orsi? Intanto che, fra discussioni, ricorsi al Tar, impacci burocratici, ecc., la situazione non cambia, suggeriremmo a chi volesse tentare la sorte di munirsi di un barattolo di miele di facile immediata apertura da lasciare aperto dietro di sé al momento di darsela a gambe nel caso avvistasse un orso. È probabile che l'orso si fermerebbe a leccare il miele, di cui è ghiotto, invece di rincorrere il turista scervellato.

Federica Gilardoni
Corsico (Milano)

INGIUSTIZIA È FATTA

Toti si è dimesso e subito è stato liberato

Come prevedibile, appena Giovanni Toti si è dimesso è stato liberato, prova che l'obiettivo dei giudici non era l'accertamento di eventuali reati, ma l'abbattimento di un avversario politico che non si era riusciti a battere con il voto. Vergognatevi, signori togati!

Renzo Fissore
Roma

GUERRA CONTRO ISRAELE

Il leader di Hamas ucciso a Teheran

Ismail Haniyeh, ucciso a Teheran, è la dimostrazione che Israele può ancora pianificare raid in condizioni impossibili. L'uccisione ha seguito di sette ore quella di Fuad Shukr a Beirut. L'Iran perde due pedine importanti nella guerra contro Israele. Ho sentito padre Capucci rivolgersi agli israeliani dicendo che da loro che tanto avevano sofferto sarebbe da attendersi un comportamento umano e pietoso. Mi danno fastidio i negatori della Shoah perché non sarebbe immaginabile che ciò che risulta nella storia possa essere una falsificazione, ma capisco che la vogliano negare nel timore che dia adito a una giustificazione della pulizia etnica a cui viene sottoposto il popolo palestinese. Forse il mondo continuerà in un regime di odio in cui gli alleati potranno compiere qualsiasi efferatezza trovando giustificazione mentre ogni azione dei nemici sarà considerata spietata e crudele. Un primo passo verso l'obiettività lo compirono i comunisti chiamando i terroristi rossi compagni che sbagliano: almeno non li consideravano più gloriosi compagni degni di essere imitati.

Antonio Fadda
Roma

PAROLE E POLITICA

Il professore di linguistica e il romanesco di Meloni

Il prof. Raffaele Simone, emerito di linguistica all'Università Roma 3, accusa Giorgia Meloni di esprimersi in gergo romanesco volgare e di atteggiarsi con smorfie e gesti plebei. Il docente, dopo un rituale (e inconsistente) paragone con oratoria e gestualità di Mussolini, giunge a insinuare che Meloni non adempia ai propri doveri come prescritto dalla Costituzione e sia una sorta di demagoga populista. Sfuggono al docente alcune cose. Non tutti a Roma si esprimono in quel modo, ma da decenni, grazie anche al predominio politico e «culturale» della sinistra, è passata l'immagine del romano come uno che si esprime come i borgatari di Pasolini: il populismo è dunque di sinistra. La Rai romanocentrica e il cinema sono stati colonizzati dal plebeismo romanesco a partire dal neorealismo e dall'assunzione di gente senza meriti intellettuali ma unicamente per favoritismi politici; ma anche a Roma c'è chi vorrebbe tv e film con un italiano corretto. Tra coloro che hanno votato Meloni ci sono anche persone con laurea e dottorato e romani che vorrebbero vivere in una città decente e dove non ci si esprima con parolacce e gergo volgare. Infine, piacerebbe sapere che cosa abbiano fatto il prof. Simone e l'Accademia

SOTTO QUELLE DIVISE CI SONO ESSERI UMANI

Gentile Direttore Feltri,
come si spiega l'aumento dei suicidi tra le forze dell'ordine, in particolare nel corpo della polizia penitenziaria?

Barbara De Girolamo

LA FOTO DEL GIORNO

Cara Barbara,

in effetti sono già 35 i suicidi tra le forze dell'ordine dal primo gennaio di quest'anno. In 7 casi si è trattato di agenti della polizia penitenziaria, ma la media dei suicidi risulta alta anche tra i carabinieri, tanto che da una Relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate (Ministero della Difesa, anno 2022) emerge che i suicidi sono la seconda causa di morte, dopo le malattie, tra i carabinieri.

Tu interroghi me sul perché tra coloro che indossano l'uniforme sia così elevato il rischio di ricorrere ad un gesto estremo. Bella domanda. Evidentemente c'è di fondo un male di vivere che deriva o almeno viene acuito dalle condizioni di lavoro. Sappiamo che i nostri agenti sono sottoposti a turni massacranti, in particolare quelli della penitenziaria, a causa di carenze nell'organico. I compensi sono irrisori, tanto più ove consideriamo che il costo della vita è aumentato notevolmente e gli stipendi non si sono adeguati. Poi bisogna tenere conto dei pericoli che la mansione comporta, quindi lo stress a cui l'individuo è costretto quotidianamente.

Tuttavia alcuni studi danno rilievo ad altri fattori scatenanti: in primis, i problemi familiari e personali, o l'insorgere di disturbi fisici o psichiatrici. I suicidi riconducibili in modo esclusivo al lavoro sarebbero l'1,48%. Eppure mi chiedo come si possa compiere tale distinzione. Io penso che il lavoro abbia un peso superiore, esso è parte essenziale della nostra esistenza. Ecco perché sono convinto che esso incida molto di più rispetto a quell'1%. Forse scomodo è ammetterlo.

Stiamo parlando di professioni totalizzanti, ossia che assorbono completamente chi riveste determinati ruoli, i ritmi sono serrati, a volte si viene trasferiti di frequente, il tempo da potere dedicare alla famiglia, o comunque il tempo libero, è scarso. Inoltre ci si confronta ogni dì con situazioni di malessere e di disagio, con la sofferenza e la disperazione altrui, si ha a che fare con i criminali, ma anche con gente avvilita, vinta, affranta, con persone che soffrono di dipendenze gravi, con vittime e con carnefici. Questo accade in particolare agli agenti della penitenziaria, i quali vivono giornalmente il carcere e i suoi disagi, sebbene non da detenuti, i quali pure si ammazzano di frequente, basti valutare il dato: negli istituti di pena, dove il sovraffollamento ha raggiunto il 130%, abbiamo registrato 64 suicidi dall'inizio del 2024.

Bene, come possiamo credere che tutto questo non lasci un segno nell'animo di chi lo osserva e lo respira costantemente?

Sono convinto che sottovalutiamo il malessere dei nostri agenti. Si ammazzano ma questo non pare essere un nostro problema, invece lo è. Pretendiamo che essi siano sempre performanti, forti, valorosi, che non mostrino segni di debolezza o di cedimento, che incarnino la forza e la sicurezza. Quando intervengono e ricorrono al manganello, come da procedure, ci lamentiamo; quando non intervengono come vorremmo, pure. Li critichiamo. Li accusiamo. Li giudichiamo. Li processiamo. Ci scagliamo contro di loro quando compiono il loro dovere. Non siamo mai soddisfatti, nonostante essi siano al nostro servizio e dalla nostra parte. Li vorremmo infrangibili. Perfetti. Ma sotto quelle divise, che non sono scudi magici, ci sono esseri umani, con le loro fragilità, paure, incertezze.

Esseri umani che hanno bisogno nient'altro che di comprensione.

della Crusca per evitare l'imbarbarimento della lingua italiana tra anglicismi storpiati, dialettismi non solo romani e desinenze ridicole in ossequio al politicamente corretto.

Luca Pignataro
e-mail

PUGILATO ALLE OLIMPIADI

Angela Carini sconfitta da un «uomo» algerino

Ho visto in diretta l'incontro di pugilato tra l'italiana Angela Carini e l'algerina Imane Khelif. Il match è durato 46 secondi perché l'italiana ha perso per abbandono. Secondo me bene ha fatto Carini ad alzare le braccia perché era un incontro truccato, in quanto l'algerina non era una donna ma un uomo, cosa certificata dal fatto che era già stata esclusa nel 2023 dalla finale dei mondiali di Nuova Dheli dall'International Boxing Association per un tasso di testosterone troppo elevato. Infatti appena iniziato il primo round Carini si è presa un diretto che sembrava di Benvenuti e ha cessato di combattere perché in stato di forte inferiorità. Cosa dicono le femministe che vorrebbero proteggere le donne dalla violenza degli uomini? Silenzio assoluto, nessuna difesa alla signora Carini sottoposta a violenza da parte di un uomo.

Angiolo Neri
Poggibonsi (Siena)

LA STRAGE DI BOLOGNA

I condannati (ora liberi) si proclamano innocenti

Francesco Cossiga scagionò la Fiamma e i «neofascisti» per la strage di Bologna. Parlando con Giuseppe Tatarella al Quirinale ammise di aver sbagliato, dicendosi fuorviato. Non mi pare cosa da poco: il Capo dello Stato chiede scusa a una forza politica per una accusa, ma nessuno lo ricorda. Fu un errore da parte sua avere etichettato come fascista, undici anni prima, quando era premier, la bomba del 1980. Nonostante ciò, le vestali dell'antifascismo continuano nell'opera di mistificazione e di odio. Un Paese che non ha saputo trovare una pista certa, dal punto di vista della credibilità delle indagini e dei verdetti, per le stragi di Ustica, di Piazza Fontana, di Bologna. Non è credibile la condanna dei due neofascisti Francesca Mambro e Giusva Fioravanti. Perché puzza troppo, senza riscontri oggettivi (hanno confessato dettagliatamente i delitti commessi, gravissimi, ma quello della bomba in stazione lo negano con tutte le loro forze: sarebbe assurdo a questo punto, no?), di verdetto da tribunale del popolo. Possibile che non si riesca a uscire dall'unico binario della pista nera e a indagare seriamente? Anche se c'è già chi lo ha fatto in modo scrupoloso: Valerio Cutonilli, che ha pubblicato libri e documenti interessanti.

Andrea Danubi
Castiglione della Pescaia (Grosseto)

LA PIAGA DEGLI INCENDI

Danni gravissimi per colpa di delinquenti

Elicotteri e Canadair rovesciano quanta più acqua possibile; a terra i vigili del fuoco combattono le fiamme. Secondo uno studio Ispra da gennaio a luglio sono stati 615 gli incendi scoppiati in tutta Italia, con oltre 220 chilometri quadrati di territorio completamente arsi. Nei primi otto mesi dell'anno furono 40 i chilometri quadrati di superficie forestale bruciata, che equivale al 18 per cento del totale. A essere colpite maggiormente sono le regioni del Sud: Sicilia, Sardegna, Calabria e Puglia insieme raggiungono l'85 per cento delle aree andate a fuoco su scala nazionale. A oggi la provincia di Agrigento risulta essere la più interessata da incendi boschivi. In Sicilia a luglio sono andati persi circa 6mila ettari di terreni agricoli. In molti casi è colpa dell'uomo: pochi giorni fa in Puglia, a Marina di Pulsano, in provincia di Taranto, un 67enne è stato fermato dai carabinieri perché sospettato di aver appiccato il fuoco che ha devastato decine di ettari di pineta e messo in pericolo turisti e residenti.

Antonio Cascone
Padova

le più lette del giornale.it

L'OLIMPIONICA NIKKI HILTZ

Nata donna, si sente uomo e non «tradisce» il sesso biologico

Nikki Hiltz, olimpionica nei 1500, è nata donna ma si identifica come uomo. Diversamente da chi nasce uomo e si identifica come donna, lei preferisce gareggiare nelle competizioni riservate al sesso biologico di appartenenza.

Dai lettori: Luisp1 «Di questo passo tanto varrebbe eliminare tutte le categorie di genere e anche di peso»; Gattofilo «Queste esigue minoranze riescono a provocare una confusione spropositata».

CACCIATO DA PARIGI 2024

Molestie «emotive», via il tecnico di Jacobs «In che consistono?»

Lunedì sera al tecnico Rana Reider, che segue diversi velocisti tra i quali Jacobs e il canadese De Grasse, è stato ritirato l'accredito olimpico dopo esser stato accusato di molestie sessuali ed emotive.

Dai lettori: Accanove «Posso capire cosa sia l'"abuso emotivo"? Al verbale ci arrivo, al sessuale anche ma...»; Pappagallo «Nel complesso, queste Olimpiadi parigine non mi sembrano proprio "benedette"».

FERMATO E POI RILASCIATO

Italiano lancia drone vicino al Cremlino «Poca intelligenza»

Un italiano è stato fermato dalla polizia di Mosca per aver fatto volare un drone non lontano dal Cremlino. Ha spiegato che voleva soltanto fare delle riprese pittoresche del centro della capitale russa.

Dai lettori: Colleoni «Certo che ce ne vuole di intelligenza per immaginare di fare un cosa simile»; Mouse1975 «Un altro caso per la Farnesina, forse un altro candidato per Avs?».

AI DOMICILIARI BENGALESE ED EGIZIANO

Vendevano documenti a extracomunitari «Che grandi risorse»

Sgominata dalla polizia un'organizzazione che a Terni favoriva il rinnovo dei documenti dei cittadini extracomunitari mediante locazioni e lavori fittizi al costo di 4mila euro. Ai domiciliari un bengalese e un egiziano.

Dai lettori: Brutio63 «Grandi risorse per il futuro dell'Italia»; Jhonny$xx «I sinistri non commenteranno, e poi si nega che l'immigrazione è tutto un business».

Quella balena che voleva andare in surf

A migliaia di chilometri di distanza da Parigi, le gare olimpiche di surf a Tahiti continuano a catturare l'attenzione e non solo per i risultati. Dopo la splendida foto scattata al brasiliano Gabriel Medina, stavolta a far parlare di sé è una balena che decide di "gareggiare" assieme al resto degli atleti... Mentre la brasiliana Tatiana Weston-Webb e la costaricana Brisa Hennessy stavano gareggiando nella semifinale femminile di surf, A Teahupo'o, nella Polinesia francese il gigantesco cetaceo ha fatto capolino. In acqua non se ne accorto nessuno, specie le atlete in gara. Ma le telecamere hanno catturato il momento

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Se l'ottavo Re lascia Roma

Connotare Roma più del Colosseo, delle buche, del compianto Alberto Sordi (e dello striscione con cui la Capitale lo salutò «Stavolta ci hai fatto piangere») più della Gricia, dei Papi e dell'ex signora Totti, della perfettibile sindaca Raggi e del Mucca Assassina, a connotare Roma c'è l'ottavo Re: Carlo Verdone. Che nelle pieghe dell'irresistibile mollezza ha costruito una carriera e una vita. Eppure Carlo si sta disamorando dell'Eterna e sogna d'andarsene. Colpa dei delinquenti, dei crateri nell'asfalto, della monnezza... Stia attenta la Grande Bellezza: ogni divina è nulla senza un artista che la renda musa.

ECONOMIA

RACCOLTA

Mediolanum, per il gestito è luglio record

Banca Mediolanum ha riportato a luglio una raccolta netta in risparmio gestito di 1,03 miliardi di euro, «il miglior risultato mensile di sempre», ha precisato l'ad Massimo Doris (in foto). La raccolta netta totale è stata invece di 674 milioni a luglio, per un totale da inizio anno di 6,34 miliardi. I nuovi finanziamenti erogati ammontano a 332 milioni (1,58 miliardi da inizio anno).

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	31.107,1300	-0,60
FTSE ITALIA ALL-SHARE	33.204,9000	-0,53
FTSE ITALIA MID CAP	44.559,7600	0,02
FTSE ITALIA STAR	44.211,5000	0,08

I migliori	Valore	var% su rif.
1) BasicNet	3,3300	9,18
2) Monte Paschi Si	4,7150	8,69
3) Alerion Cleanpwr	15,1800	7,05
4) Seri Industrial	3,8750	6,16
5) Tesmec	0,0869	5,98

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,0114	-18,57
2) Beewize	0,6500	-5,80
3) Tinexta	11,4600	-4,10
4) Cir	0,5420	-3,90
5) Digital Value	50,1000	-3,84

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	17.321,2800	-0,10
Londra	FTSE 100	8.026,6900	0,23
New York	Dow J. ind.	39.167,7500	1,20
New York	Nasdaq 100	18.160,3900	1,48
Parigi	Cac 40	7.130,0400	-0,27
Tokyo	Nikkei 225	34.675,4600	10,23
Zurigo	Swiss Market In.	11.510,4600	-0,28

CAMBI

Corona	Danese	7,4628	0,03
Dollaro	Americano	1,0915	-0,47
Dollaro	Canadese	1,5097	-0,60
Franco	Svizzero	0,9325	0,23
Sterlina	Inglese	0,8600	0,14
Yen	Giapponese	158,2900	1,48
Yuan	Cinese	7,8071	0,03

AUTO La visita di Meloni a Pechino ha accelerato le trattative

Dongfeng sbarca in Italia Spunta l'opzione Mirafiori

Il gruppo cinese vicino a scegliere il sito produttivo A settembre a Torino incontro tra manager e istituzioni

Pierluigi Bonora

Il colosso cinese Dongfeng sarebbe sempre più vicino a insediarsi con una fabbrica in Italia. Le missioni a Pechino, prima del ministro Adolfo Urso, che ha parlato personalmente con i vertici di Dongfeng, e poi del premier Giorgia Meloni, che ha incontrato, tra gli altri, il presidente Xi Jinping, comincerebbero a dare a loro frutti. Il tema, insieme al piano incentivi per i prossimi tre anni, sarà sicuramente al centro del «Tavolo Automotive», in programma oggi al ministero delle Imprese e del Made in Italy.

In proposito, il ministro Urso precisa che «per impegni industriali di questo tipo non si decide né in un giorno né in un mese: è un processo produttivo che richiede i suoi tempi. Il ministero è in campo, come dimostrano le riunioni in agenda, anche in questa settimana di agosto».

«Tavolo Automotive» di oggi a parte, un appuntamento importante sarà quello di metà settembre a Torino, per il Salone dell'auto organizzato da Andrea Levy. Nell'occasione, secondo indiscrezioni, sarebbe già stato fissato un incontro tra la dirigenza di Dongfeng e le istituzioni. Il gruppo, tra l'altro, esporrà alcuni suoi modelli soprattutto endotermici, visto il momento no dell'auto elettrica.

Il colosso asiatico sarebbe alla ricerca di un'area che già ospitava linee produttive Ma Stellantis non gradisce e punta su Leapmotor

Sta di fatto che il colosso cinese, per insediarsi, sarebbe alla ricerca di un'area che un tempo ospitava linee produttive. Il polo industriale di Mirafiori, in proposito, visti i tanti capannoni dismessi e non più utilizzati da Stellantis, farebbe al caso giusto. Voci, in proposito, parlano di una disponibilità del gruppo Dongfeng a parlarne. Ma, allo stato attuale, sembrerebbe la classica *mission impossible*. Al di là delle ripetute dichiarazioni dell'ad di Stellantis, Carlos Tavares, contro il possibile sbarco in Italia di un concorrente da Pechino, a Mirafiori potrebbe arrivare la produzione di un modello elettrico di Leapmotor, il partner cinese di cui Stellantis detiene il 20% pagato 1,5 miliardi.

Sempre gli emissari di Dongfeng avrebbero chiesto informazioni sull'ex sito Bugatti di Campogalliano, nel Modenese. Anche il concorrente Chery, che pure ha avviato colloqui con il ministro Urso, mesi fa aveva inviato alcuni emissari a Termini Imerese, alle porte di Palermo, impianto che Fiat aveva chiuso alla fine del 2011. In quel caso, la bocciatura era derivata dalle lacune logistiche e infrastrutturali dell'area.

Tornando a Dongfeng, questo colosso collabora da tempo con Dr Automobiles, la Casa automobilistica italiana fondata nel 2006 da Massimo Di Risio. Insieme a Dongfeng, Di Risio lavora anche con Chery, Jac e Baic, dalle quali riceve veicoli che poi assembla a Macchia d'Isernia, in Molise. Proprio nei giorni scorsi, intanto, Di Risio - che ha pure incontrato il ministro Urso - ha ufficializzato il via a un nuovo grande polo, sempre a Macchia d'Isernia. Il piano è di realizzare (e non unicamente assemblare) auto. Si parla di una produzione iniziale intorno a 50mila unità grazie anche agli incentivi pubblici in base al Pnrr. A questo punto, diciamo noi, Dongfeng potrebbe anche valutare questa opzione visti i rapporti con l'imprenditore Di Risio.

I paletti che Urso ha posto a chi intende investire nella Penisola riguardano soprattutto il coinvolgimento della componentistica italiana nelle nuove produzioni. Sul piatto, inoltre, ci sarebbe anche anche una partecipazione pubblica di minoranza. L'obiettivo che Urso si è posto riguarda il raggiungimento di 1 milione di veicoli realizzati in Italia, inclusi ovviamente quelli di Stellantis, entro il 2030.

Tra questi, dunque, anche quelli di un costruttore come Dongfeng che potrebbe fare del nostro Paese il suo hub produttivo per tutta l'Europa.

Società specializzata in cosmetica e igiene

Labomar in Spagna conquista Entema

Labomar si rafforza nel settore della cosmesi acquisendo la maggioranza di Laboratorios Entema, azienda spagnola specializzata nella produzione di prodotti cosmetici funzionali, sanitari, per l'igiene e integratori alimentari.

Attraverso questa acquisizione la società italiana guidata da Walter Bertin (in foto) va a consolidare la propria presenza nel settore della cosmesi funzionale e potrà accedere più facilmente al mercato nutraceutico spagnolo e sudamericano. «Potremo inoltre sfruttare le strutture all'avanguardia di Laboratorios Entema e contare su un team di ricerca e sviluppo orientato all'innovazione, proprio come quello di Labomar", sottolinea il fondatore e amministratore delegato di Labomar, Walter Bertin.

Laboratorios Entema dispone di un impianto di 10.000 metri quadrati ed è attiva a livello globale essendo presente in Europa, Asia, Stati Uniti e Sud America.

AL MIMIT *IERI IL TAVOLO SUL SETTORE*

Moda, sanatorie e moratorie contro la crisi

Una moratoria sui prestiti bancari e una sanatoria sui crediti per la ricerca e lo sviluppo. Sono due delle misure per sostenere il settore moda presentate dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso (foto), in occasione della riunione plenaria del tavolo moda con la partecipazione di imprese, filiere, distretti industriali, Regioni e altri ministeri interessati.

il *caso*

Google, dopo la condanna arrivano i «rimedi»

Il colosso tech potrebbe essere costretto a dividersi in tre società

La battaglia Antitrust di Google «non è finita» con la storica sentenza del giudice distrettuale americano Amit Mehta che ieri sera ha affermato che il colosso di Mountain View «ha violato la Sezione 2 dello Sherman Act» spendendo decine di miliardi di dollari per assicurarsi una posizione dominante come fornitore di ricerca predefinito a livello mondiale su smartphone e browser web. Ora si guarda alla «fase successiva che sarà altrettanto significativa». Sono stralci presi dal *Washington Post* dopo la sentenza che rappresenta «la sconfitta più significativa degli ultimi decenni per un colosso della Silicon Valley». Google, in ogni caso, ha subito annunciato che ricorrerà in appello.

Nella sua attesissima sentenza, scrive il quotidiano Usa, «il giudice Amit P. Mehta ha definito Google un "monopolista" che ha schiacciato la concorrenza e aumentato i prezzi della pubblicità appoggiandosi ad "accordi di distribuzione esclusiva" che hanno reso il suo motore di ricerca l'opzione predefinita su telefoni e browser. Ma i funzionari governativi devono già affrontare la fase successiva: convincere il giudice ad approvare modifiche alle pratiche commerciali di Google che favoriscano la concorrenza. Mehta sta per decidere quale debba essere il rimedio per la condotta illecita di Google. Ciò comporta un altro scontro che potrebbe avere enormi implicazioni non solo per l'azienda, ma anche per i consumatori e i concorrenti». Il Dipartimento di Giustizia e una coalizione di Stati, rileva il *Post*, «non hanno delineato i rimedi che potrebbero richiedere, ma l'argomento è stato oggetto di intense speculazioni già prima del processo dello scorso autunno. Una delle azioni più incisive che il giudice potrebbe intraprendere è quella di richiedere a Google di separare il suo motore di ricerca da altre parti della sua attività, come il browser Chrome o il sistema operativo Android». Un esito difficile perché i Tribunali tendono a evitare queste separazioni. L'alternativa potrebbero essere i "rimedi di condotta", come ad esempio richiedere all'azienda di porre fine ai suoi accordi di distribuzione con grandi aziende, come per esempio Apple.

MaNe

LA SEMESTRALE/1 La terza banca italiana

Banco Bpm, battuti i target Più dividendi agli azionisti

Entro l'anno raggiunti gli obiettivi attesi entro il 2026 Ai soci andranno più dei 4 miliardi messi in preventivo

Titta Ferraro

■ Banco Bpm viaggia in anticipo di circa due anni sugli obiettivi previsti per il 2026, ponendo quindi tutte le premesse per elargire ai propri azionisti dividendi cumulati superiori ai 4 miliardi previsti dal piano quadriennale. Dopo aver sfornato un utile netto semestrale di 750 milioni, in crescita del 20% rispetto allo stesso periodo del 2023, la banca guidata da Giuseppe Castagna ha fatto la prima mossa, ritoccando al rialzo l'entità dell'acconto sul dividendo 2024. La nuova indicazione è una dote da complessivi 600 milioni da destinare all'acconto cedola rispetto ai precedenti 550 milioni, corrispondente al 50% dell'ammontare atteso per l'intero 2024 e che «pone le premesse, unitamente all'avvenuta erogazione di una cedola pari a circa 850 milioni relativa all'esercizio 2023, per superare l'obiettivo di remunerazione complessiva degli azionisti pari a 4 miliardi cumulati nel periodo 2023-2026». Come da attese della vigilia, Banco Bpm ha anche alzato la guidance dell'utile per azione nel 2024, salito a 0,95 euro (da 0,90 euro indicati in precedenza), pari a circa 1,44 miliardi: in altre parole con due anni di anticipo andrebbe a sfiorare il target indicato per il 2026 (oltre 1,5 miliardi) nel piano presentato al mercato lo scorso dicembre. Tornando ai conti diffusi ieri dalla terza maggiore banca italiana, il primo semestre ha visto i proventi operativi crescere dell'8,4% a 2,8 miliardi, con un margine di interesse a 1,7 miliardi (+10,9%) e commissioni nette per 1 miliardo (+4%). Gli oneri operativi evidenziano un aumento del 5% a 1,3 miliardi, per un rapporto cost/income sceso al 47,9%. In relazione agli aggregati patrimoniali, il coefficiente Cet 1 si assesta così al 15,2%, esattamente 100 punti base sopra i livelli di fine 2023 e, come precisato da Castagna nella conference call con gli analisti, al livello più alto dalla fusione con il Banco e sopra le linee strategiche del piano. Nel solo secondo trimestre l'utile netto di periodo sfiora 380 milioni, in crescita del 5,8% su base annua e del 2,6% rispetto ai 370 milioni del primo trimestre. Battute perciò le attese che erano per 368 milioni (consensus *Bloomberg*). Il margine di interesse si attesta invece a 858,4 milioni, sostanzialmente in linea rispetto al dato del 2023, anche in questo caso oltre le attese (850 milioni). In lieve flessione invece le commissioni nette a 499,8 milioni (-4,2%). «Banco Bpm ha dimostrato di poter realizzare buoni risultati e rafforzare il patrimonio, l'ultimo step riguarda la capacità di ridurre l'impatto di Basilea 3», ha dichiarato Castagna rispondendo agli analisti che chiedevano come l'istituto intende utilizzare il capitale in eccesso. «È una delle maggiori sfide che dovremo affrontare, poi potremo decidere che cosa fare in termini di distribuzione dell'excess capital».

L'ad Castagna: «Abbiamo dimostrato di saper realizzare risultati molto buoni, non resta che affrontare la riduzione dell'impatto di Basilea 3»

SOLIDO Giuseppe Castagna numero uno del gruppo Banco Bpm

LA SEMESTRALE/2 Profitti lordi a 177 milioni sotto il consensus

Pop Sondrio pensa già al nuovo piano

L'ad Pedranzini: «Stop balzelli sulle banche, sono già troppi»

Titta Ferraro

■ Mai così in alto. I profitti semestrali della Popolare di Sondrio salgono a doppia cifra, toccando livelli record che permettono all'istituto guidato da Maria Alberto Pedranzini di guardare con fiducia alla restante parte dell'anno. Nei primi sei mesi dell'anno l'utile netto ha raggiunto 263,6 milioni di euro, il miglior riscontro semestrale della storia, in progresso del 27,3% rispetto a un anno fa. Nel semestre il margine di intermediazione è aumentato del 18,5% a 812,9 milioni, con margine di interesse che ha superato 538 milioni (+25,9%) e commissioni nette a quota 212 milioni (+9,3%). I riscontri del secondo trimestre sono andati oltre le attese degli analisti sul fronte dei ricavi a 403,7 milioni (il consensus era 390,5 miliardi), mentre l'utile lordo è stato di 177,3 milioni a fronte di un consensus di 191,5 milioni. «I risultati conseguiti nel secondo trimestre confermano il trend più che positivo di crescita osservato sin da inizio anno - ha rimarcato Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato e dg di Banca Popolare di Sondrio - con l'utile netto trainato dallo sviluppo dell'attività bancaria caratteristica in rialzo di oltre il 20% anno su anno». Quanto alla solidità patrimoniale, il coefficiente Cet 1 risulta pari al 15,8% al netto di dividendi maturati nel periodo per 145 milioni, pari a un payout del 55%. Il banchiere si è detto fiducioso che il percorso virtuoso di crescita vada avanti anche nella seconda parte dell'anno.

Per l'intero 2024 l'aspettativa della banca lombarda, che vede Unipol principale azionista con una quota del 19,7%, è di poter conseguire risultati «almeno in linea» con quanto realizzato lo scorso anno. Dalle slide di presentazione dei conti al 30 giugno emerge che l'istituto lombardo ha migliorato la guidance sul margine di interesse ad almeno 950 milioni rispetto ai circa 900 milioni indicati in precedenza. Pedranzini nel corso della conference call con gli analisti non ha nascosto la necessità di rimettere mano al piano strategico (l'attuale si conclude nel 2025) con l'intento di «stabilire un nuovo punto di partenza su cui confrontarci». Non è mancata, come successo anche per altri pari ruolo, la presa di posizione sulle recenti indiscrezioni circa una possibile nuova versione della tassa sugli extraprofitti (ipotesi smentita dal governo, ndr). «Auspichiamo che non ci sia qualche altro balzello, questo è importante», ha tagliato corto il numero uno della Popolare di Sondrio. A Piazza Affari il titolo Pop Sondrio ha chiuso in calo dello 0,87% finendo a 6,235 euro.

VERTICE Mario Alberto Pedranzini

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	06-08-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	17,553	18,173
CH European Equity - Med. L	6,486	6,668
CH Italian Equity - Med. L	6,344	6,495
CH Germany Equity - Med. L	6,792	6,966
CH Spain Equity - Med. L	8,724	8,842
CH Pacific Equity - Med. L	7,918	8,250
CH Emerging Markets Equity - Med. L	8,981	9,299
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	8,010	8,265
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,408	12,785
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,246	7,383
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,298	5,536
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	10,610	11,126
CH Liquidity Euro - Med. L	6,929	6,925
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,241	5,299
CH Euro Income - Med. L-A	6,977	6,965
CH Euro Income - Med. L-B	4,469	4,463
CH International Income - Med. L-A	4,999	5,013
CH International Income - Med. L-B	4,556	4,569
CH Euro Bond - Med. L-A	9,067	9,053
CH Euro Bond - Med. L-B	5,535	5,527
CH International Bond - Med. L-A	5,743	5,739
CH International Bond - Med. L-B	4,992	5,056
CH International Equity - Med. L-A	12,495	12,869
CH North American Equity Med. S	21,859	22,631
CH European Equity - Med. S	10,646	10,987
CH Italian Equity - Med. S	10,651	10,853
CH Germany Equity - Med. S	12,440	12,760
CH Spain Equity - Med. S	18,201	18,447
CH Pacific Equity - Med. S	10,022	10,493
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,175	19,854
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	14,995	15,449
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,163	24,898
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,522	14,750

Quotazioni del	06-08-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	9,934	10,382
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	24,534	25,547
CH Liquidity Euro - Med. S	12,692	12,685
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,396	10,512
CH Euro Income - Med. S-A	12,103	12,083
CH Euro Income - Med. S-B	8,544	8,529
CH International Income - Med. S-A	9,686	9,714
CH International Income - Med. S-B	8,847	8,873
CH Euro Bond - Med. S-A	15,583	15,560
CH Euro Bond - Med. S-B	10,323	10,308
CH International Bond - Med. S-A	11,128	11,120
CH International Bond - Med. S-B	9,275	9,268
CH International Equity - Med. S-A	15,754	16,147
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,583	10,555
CH North American Equity Med. L cop.	15,958	16,326
CH European Equity - Med. L cop.	8,957	9,189
CH Pacific Equity - Med. L cop.	7,956	8,298
CH International Income - Med. L-A cop.	5,932	5,915
CH International Income - Med. L-B cop.	4,197	4,185
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,495	7,441
CH International Bond - Med. L-B cop.	5,045	5,008
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,678	11,902
CH North American Equity Med. S cop.	30,922	31,492
CH European Equity - Med. S cop.	16,766	17,303
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,232	15,891
CH International Income - Med. S-A cop.	10,237	10,206
CH International Income - Med. S-B cop.	8,066	8,043
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,736	12,644
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,361	9,293
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,268	22,775
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,328	8,306
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,705	4,692
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,392	4,381

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	06-08-2024	Precedente
US Collection Med. L	11,937	12,327
European Coll Med. L	8,192	8,385
Pacific Coll Med. L	8,571	8,944
Em Markets Coll Med. L	11,527	11,870
Euro Fixed Income Med. L A	6,011	6,008
Euro Fixed Income Med. L B	4,593	4,591
Glb High Yield Med. L A	13,452	13,598
Glb High Yield Med. L B	4,709	4,760
Dynamic Coll Med. L	9,187	9,360
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,003	9,164
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,414	12,541
Premium Coupon Coll Med. L	6,368	6,395
US Collection Med. S	18,104	18,697
European Coll Med S	11,815	12,159
Pacific Coll Med. S	11,905	12,423
Em Markets Coll Med. S	17,989	18,525
Euro Fixed Income Med. S A	11,509	11,503
Euro Fixed Income Med. S B	8,849	8,845
Glb High Yield Med. S A	19,576	19,832
Glb High Yield Med. S B	7,277	7,377
Dynamic Coll Med. S	15,669	15,983
Equity Power Coup. Med. S A	13,644	13,910
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,326	23,567
Premium Coupon Coll Med. S	12,159	12,211
US Collection Med. L cop	10,758	10,977
European Coll Med L cop	8,641	8,829
Pacific Coll Med. L cop	7,685	7,951
Glb High Yield Med. L A cop	7,568	7,585
Glb High Yield Med. L B cop	3,597	3,607
Equity Power Coup. Med. L cop	7,414	7,510
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,784	9,819
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,923	5,937
Dynamic Coll Med. L cop	8,519	8,617
US Collection Med. S cop	19,820	20,146
European Coll Med S cop	15,651	16,081
Pacific Coll Med. S cop	14,029	14,617
Glb High Yield Med. S A cop	14,188	14,229
Glb High Yield Med. S B cop	6,748	6,767
Equity Power Coup. S cop	13,719	13,937
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,329	18,396
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,283	11,310
Dynamic Coll Med. S cop	16,154	16,388
Em Markets Multi Asset Coll L	4,756	4,753
Em Markets Multi Asset Coll S	9,439	9,561
Coupon Strategy Collection La	7,118	7,205
Coupon Strategy Collection La Cop	6,155	6,205
Coupon Strategy Collection Lb	4,398	4,451
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,792	3,822
Coupon Strategy Collection Sa	13,497	13,663
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,653	11,748
Coupon Strategy Collection Sb	8,352	8,454
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,195	7,253
New Opportunities collection Lca	7,260	7,345
New Opportunities collection Lhc	6,322	6,371
New Opportunities collection Sca	13,857	14,020
New Opportunities collection Shc	12,022	12,117
Premium Coupon Coll L B	4,227	4,245
Premium Coupon Coll L B Hed	3,957	3,967
Premium Coupon Coll S B	8,240	8,274
Premium Coupon Coll S B Hed	7,654	7,672
Equity Power Coup. Coll L B	5,621	5,719
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,882	4,959
Equity Power Coup. Coll S B	10,744	10,975
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,320	9,466
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,224	6,326
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,911	4,992
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,523	9,679
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,054	12,252
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,222	6,316
Med. Carmignac Strategic Sel SA	12,044	12,250
Conv. Strategy Coll LA	5,927	6,034
Conv. Strategy Coll LB	5,262	5,357
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,204	5,255
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,622	4,668
Conv. Strategy Coll SA	11,475	11,682
Conv. Strategy Coll SB	10,186	10,370
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,062	10,162
Conv. Strategy Coll SB Hedged	8,948	9,036
Infra. Opportunity Coll LA	7,415	7,465
Infra. Opportunity Coll LB	5,813	5,855
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,359	6,358
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	5,003	5,003

Quotazioni del	06-08-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	14,215	14,311
Infra. Opportunity Coll SB	11,194	11,270
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	12,208	12,208
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,565	9,565
Socially Responsible Collectin L A	6,615	6,774
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,332	6,436
Socially Responsible Coll A Hedged	12,383	12,641
Socially Responsible Coll SA	13,025	13,337
Equilibrium LA	4,692	4,712
Equilibrium LB	4,043	4,060
Equilibrium LA Hedged	4,451	4,460
Equilibrium LB Hedged	3,829	3,837
Equilibrium SA	9,195	9,233
Equilibrium SB	7,915	7,948
Equilibrium SA Hedged	8,711	8,730
Equilibrium SB Hedged	7,497	7,513
Financial Income Strategy LA	6,952	6,978
Financial Income Strategy LB	5,123	5,142
Financial Income Strategy SA	13,753	13,803
Financial Income Strategy SB	10,101	10,139
European Coupon Strategy Collection LA	5,709	5,777
European Coupon Strategy Collection LHA	5,628	5,688
European Coupon Strategy Collection LB	4,547	4,601
European Coupon Strategy Collection LHB	4,486	4,533
European Coupon Strategy Collection SA	11,153	11,288
European Coupon Strategy Collection SHA	10,992	11,109
European Coupon Strategy Collection SB	8,895	9,002
European Coupon Strategy Collection SHB	8,762	8,855
US Coupon Strategy Collection LA	6,968	7,094
US Coupon Strategy Collection LHA	5,755	5,818
US Coupon Strategy Collection LB	5,570	5,671
US Coupon Strategy Collection LHB	4,587	4,636
US Coupon Strategy Collection SA	13,694	13,946
US Coupon Strategy Collection SHA	11,264	11,387
US Coupon Strategy Collection SB	10,923	11,160
US Coupon Strategy Collection SHB	8,960	9,056
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,109	5,242
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,523	4,604
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,054	4,160
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,583	3,648
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	9,993	10,253
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,832	8,992
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	7,938	8,145
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,006	7,132
Dynamic International Value Opportunity LA	7,388	7,620
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,707	6,836
Dynamic International Value Opportunity SA	14,286	14,739
Dynamic International Value Opportunity SA	13,011	13,309
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,627	6,770
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,495	7,713
Chinese Road Opportunity L	3,775	3,880
Global Leaders L	7,159	7,346
Global Leaders LH	6,451	6,561
European Small Cap Equity L	5,405	5,550
Emerging Markets Fixed Income LA	4,782	4,813
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,157	4,149
Emerging Markets Fixed Income LB	3,904	3,937
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,417	3,409
Global Demographic Opportunities L	6,528	6,699
Global Demographic Opportunities LH	6,022	6,153
Global Impact L	5,050	5,224
Global Impact LH	4,609	4,732
Circular Economy Opportunities L	4,913	5,078
Circular Economy Opportunities LH	4,738	4,840
Mediolanum Energy Transition L	4,587	4,761
Mediolanum Energy Transition LH	4,534	4,678
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,042	5,127
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,178	5,241
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,784	4,879
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,767	4,825
Mediolanum India Opportunities L	7,119	7,251
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,686	5,862
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,640	5,762
Med Glob Sustain Bond LA	5,068	5,070
Med Glob Sustain Bond LB	5,038	5,040
Med Glob Sustain Bond LHA	5,079	5,064
Med Glob Sustain Bond LHB	5,041	5,026
Med Green Build Evol LA	5,108	5,203
Med Green Build Evol LB	5,087	5,181
Med Green Build Evol LHA	5,083	5,144
Med Green Build Evol LHB	5,085	5,151

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	05-08-2024	02-08-2024
* Euroequity Opportunità	10,395	10,412
* Euroequity Sviluppo	11,323	11,339
* Euroequity Protezione	7,764	7,763
* Eurobond Opportunità	7,320	7,317
* Eurobond Sviluppo	6,741	6,739
* Eurobond Breve Termine	6,682	6,680
Azionario Intraprendenza	7,066	7,078
Azionario Dinamismo	7,755	7,767
Azionario Protezione	6,456	6,455
Obbligazionario Crescita	6,950	6,948
Obbligazionario Moderazione	6,481	6,479
Obbligazionario Liquidità	6,504	6,501
Balanced	7,916	7,922
Country	8,381	8,392
Dynamic	8,050	8,060
Moderate	6,842	6,841
Opportunity	8,729	8,740

Quotazioni del	05-08-2024	02-08-2024
Prudent	5,994	5,992
Sector	8,752	8,781
Azionario Intraprendenza bis	8,587	8,603
Azionario Dinamismo bis	8,801	8,815
Obbligazion. Evoluzione bis	5,689	5,689
Obbligazion. Crescita bis	5,454	5,452
Obbligazion. Moderazione bis	5,344	5,342
Obbligazion. Breve Termine bis	5,310	5,308
Obbligazion. Stabilità bis	5,260	5,258
Balanced bis	7,904	7,910
Country bis	9,879	9,890
Dynamic bis	8,769	8,781
Moderate bis	6,926	6,925
Opportunity bis	9,353	9,365
Prudent bis	5,257	5,255
Sector bis	10,958	10,995

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	29-07-2024	15-07-2024
Alternative Fund 1	5,18505	5,18587
Alternative Fund 2	6,30950	6,35924
Alternative Fund 3	7,36688	7,47675

Quotazioni del	29-07-2024	15-07-2024
Trio Fund 1	4,01287	4,05316
Trio Fund 2	3,73798	3,80386
Trio Fund 3	2,21415	2,26652

SACE
Mobilitati 26 miliardi per le Pmi

Nel primo semestre Sace (in foto l'ad Alessandra Ricci) ha mobilitato 26,3 miliardi attraverso garanzie, liquidità, servizi, formazione e iniziative sostegno di progetti in Italia e nel mondo, al fianco di oltre 51mila imprese, la quasi totalità PMI.

FINECO
Da inizio anno raccolti 5,8 mld

Nel mese di luglio la raccolta netta di Fineco ha raggiunto 755 milioni, in crescita del 55% da luglio 2023, ma in calo rispetto ai 996,8 milioni del mese precedente (-24%). Da inizio anno la raccolta sfiora 5,8 miliardi.

FILA
L'utile cresce del 35%

Fila archivia il primo semestre con un utile netto di 32 milioni, in crescita del 55% (compresa la controllata indiana Doms). I ricavi escludono Doms e si attestano a 333,3 milioni (-5,2%), l'ebitda Ifrs è di 70,8 milioni (+5,6%).

LA SEMESTRALE/3 L'utile dei primi sei mesi supera 1,1 miliardi

Mps annuncia il cedolone e punta al risparmio gestito

L'ad Lovaglio: «I costi sono ormai sotto controllo»

Gian Maria De Francesco

Il tandem composto dall'ad Luigi Lovaglio (*in foto*) e dal presidente Nicola Maione continua a mettere a segno brillanti performance per il Monte dei Paschi, una banca che fino a due anni fa era considerata un problema e oggi è una risorsa del sistema finanziario nazionale. L'utile dei primi sei mesi di Mps è cresciuto dell'87% annuo a 1,16 miliardi di euro, sospinto dalla ritrovata redditività e da un beneficio fiscale di 453 milioni derivante dalle attività fiscali differite (Dta). A questo si accompagna una politica di remunerazione sempre più generosa. Il payout sul 2024 è stato alzato dal 50 al 75%, con la promessa di staccare 950 milioni di dividendi, 250 dei quali destinati al Tesoro (26,7%), se sarà ancora nella compagine sociale l'anno prossimo. La Borsa ha premiato la linea d'azione Lovaglio-Maione con un rialzo dell'8,7% in una giornata ancora condizionata dai pesanti cali della vigilia.

Come detto, le Dta sono un fattore determinante. La banca è in grado di contare su un notevole ammontare di questi oneri deducibili per effetto delle perdite accumulate negli anni della crisi. «Per la nostra banca le imposte sono un asset e questo varrà anche per i prossimi anni. Non sono un una tantum, ma una componente molto importante del nostro stato patrimoniale», ha spiegato Lovaglio nel corso della conference call sulla semestrale e sull'aggiornamento del piano, sottolineando che il totale fino al 2028 è stimato in 2,4 miliardi di euro. La rivalutazione delle Dta è stata determinata dal miglioramento delle stime del nuovo piano industriale, che vede l'utile prima delle tasse salire dagli 1,3 miliardi attesi quest'anno a 1,42 miliardi nel 2026 e a 1,66 miliardi nel 2028. Previsti investimenti in nuove tecnologie (IA inclusa) per 500 milioni e l'assunzione di 800 giovani, con competenze hi-tech.

Nel periodo 2025-2028 è atteso, infine, un flusso di cedole di 4,1 miliardi di euro, conservando oltre 2 miliardi di capitale in eccesso, pari a un Cet1 di oltre il 18 per cento. «Abbiamo molto capitale in eccesso, teniamo gli occhi bene aperti e se si dovessero presentare delle opportunità interessanti per aumentare la nostra base commissionale saremo pronti a coglierle», ha detto Lovaglio confermando che ora il Monte non è solo preda, ma potrebbe permettersi anche di fare il cacciatore, ovviamente di target non giganteschi.

E proprio l'M&A continua a tenere a tenere banco in vista del futuro disimpegno del Tesoro, previsto sia dagli impegni con la Commissione Ue che dal programma di dismissioni e privatizzazioni del governo. «Qualora ci fosse l'opportunità di incorporare la joint venture con Axa potrebbe avere un impatto positivo», ha specificato Lovaglio premettendo che un "divorzio" dai francesi non è sul tavolo (Deutsche Bank stimava il costo della rescissione in 700 milioni; ndr). L'aggiornamento del piano, infine, prevede che i ricavi salgano in media dell'1,4% annuo, a 4,1 miliardi al 2028, con un aumento di 260 milioni delle commissioni, grazie a wealth management e protezione, che compenserà il calo di 79 milioni del margine di interesse.

la giornata in Piazza Affari

Tokyo rimbalza ma Milano resta prudente

Ieri la Borsa di Milano ha tentato il rimbalzo dopo due sedute in forte calo sulla scia dei timori di una possibile recessione americana ma ha chiuso in in negativo, limitando però la perdita nel finale a -0,60% a 31.107 punti. Tra le blue gran balzo di Mps (+8,6%) dopo i conti che evidenziano un forte miglioramento con l'utile semestrale quasi raddoppiato e i ricavi cresciuti del 9,7%. In sensibile recupero pure Nexi (+2,4%) e Iveco (+2%) mentre Tim ha messo a segno un modesto +0,5% nonostante lo scivolone della vigilia. Giù il luxury a cominciare da Ferrari (-1,5%) e Brunello Cucinelli (-1%). Tra gli industriali Pirelli ha ceduto l'1,7%. Meglio hanno fatto l'indice Dax a Francoforte, che ha chiuso gli scambi in crescita dello 0,15% a quota 17.346, e Londra con un +0,18% a quota 8.022. In perdita invece Parigi con un -0,27% a 7.130 punti. La giornata si era aperta sull'onda di un forte recupero (+10,2%) dell'indice Nikkei.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A2A	1,8855	1.02	5.839,42	1,2505	2,034
Abitare in	4,48	3.23	113,95	3,61	6,22
Acea	16,18	-0.43	3.477,44	10,05	17,63
Acinque	1,985	1.79	385,05	1,66	2,24
Adidas	212,8	-2.56	-	154,88	241,3
Adobe	469	0.28	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	123,74	-	-	88,01	206,4
Aedes	0,216	0.93	6,55	0,11	0,349
Aeffe	0,664	2.15	68,90	0,626	1,488
Aeroporto di Bologna	7,82	-0.76	281,78	7,6	8,76
Air France-Klm	7,774	-0.18	-	7,51	14,3
Airbus Group	133,1	0.76	-	121	176,74
Alcoa	26,395	-	-	23,28	41,5
Alerion Cleanpwr	15,18	7.05	767,98	13,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	12	-	68,10	6,8	14,8
Allianz	244,2	-0.33	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	145,82	-2.23	-	113,82	176,66
Alphabet Classe C	146,88	-2.30	-	116,48	177,86
Altria Group	45,685	1.23	-	36,16	46,975
Amadeus It Group	55,84	0.22	-	54,96	69,08
Amazon	148,64	-2.49	-	116,5	186,72
Amc Entertainment	4,561	-	-	4,051	5,055
American Airlines Group	8,624	0.05	-	8,138	14,464
American Express	210,65	0.41	-	149	236,3
Amgen	300,9	0.42	-	211,4	337,65
Amplifon	28,23	0.68	6.371,17	24,49	36,27
Analog Devices	205	-	-	176,78	225,65
Anheuser-Busch	55,06	-1.15	-	49,45	61,98
Anima Holding	4,46	-0.54	1.423,51	3,192	5,03
Antares Vision	3,03	2.02	208,23	1,3	8,93
Apple	189,94	-1.10	-	153,02	217,8
Applied Materials	168,22	1.57	-	136,12	239,9
Aquafil	2,83	2.35	117,20	2,035	6,39
Ariston Holding	3,628	-0.82	460,57	3,374	10,78
Ascopiave	2,525	-	585,06	1,926	2,915
Asml	777,1	4.36	-	535,8	1.021,2
At&T	17,476	1.33	-	14,83	18,18
Autodesk	212,6	3.10	-	191,88	245,5
Automatic Data Processing	238,6	0.70	-	218,2	249,65
Autostrade M.	2,7	1.31	11,69	1,9	13,0101
Avio	12,28	1.66	316,01	6,9719	13,46
Axa	31,24	-0.79	-	26,605	35,2
Azimut H.	20,37	-0.97	2.929,23	18,35	27,44
B&C Speakers	15	0.33	164,78	12,3	19,8
B. Cucinelli	80,95	-1.04	5.520,13	67,2	122,9
B. Desio	4,48	0.90	595,38	3,03	5,38
B. Generali	37	-0.80	4.334,38	27,14	41,2
B. Ifis	19,69	-0.15	1.042,64	13,14	22,16
B. Profilo	0,201	2.81	133,24	0,19	0,238
B.Co Santander	3,9585	2.99	62.886,46	2,842	4,9995
B.F.	4,05	-1.70	1.056,48	3,35	4,34
B.P. Sondrio	6,235	-0.87	2.816,01	3,47	8,285
Banca Mediolanum	9,725	-0.31	7.210,38	7,5	11,07
Banca Sistema	1,378	-1.99	110,98	1,062	1,854
Banco BPM	5,728	-	8.574,07	3,31	6,768
Bank Of America	33,76	1.56	-	27,14	41,94
BasicNet	3,33	9.18	168,49	3,08	6,03
Bastogi	0,403	1.51	47,33	0,352	0,668
Bbva	8,624	-2.82	27.424,85	6,53	11,275
Beewize	0,65	-5.80	7,10	0,461	0,99
Beghelli	0,228	-0.87	45,18	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	385,5	2.16	-	320,2	414,6
Bestbe Holding	0,001	-	1,24	0,0008	0,034
Beyond Meat	5,004	0.50	-	4,787	10,622
BFF Bank	9,675	0.73	1.793,72	6,98	12,96
Bialetti	0,209	1.95	32,70	0,203	0,329
Biesse	8,84	-1.72	242,17	8,58	17,65
Bioera	0,06	-1.64	1,25	0,0125	0,314
Bitcoin Group	46,3	2.43	-	22,3	74
Blackrock	772,1	1.10	-	655,8	814,1
Block	52,82	0.11	-	47,96	77,98
Bmw	79,4	-3.43	-	72,3	115,15
Bnp Paribas	57,61	-	-	53,1	73,05
Boeing	149,14	-1.27	-	148,74	249,95
Booking Holdings	3171	6.48	-	2.843	3.834
Borgosesia	0,658	-	31,03	0,58	0,85
Bper Banca	4,673	-1.77	6.665,60	1,921	5,532
Brembo	9,771	-0.12	3.260,06	9,623	15,19
Brioschi	0,0518	3.19	38,75	0,0486	0,0862
Broadcom	132,3	3.01	-	83,92	179
Buzzi	32,94	-1.50	6.389,50	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,085	-0.71	280,12	1,484	2,55
Caixabank	4,775	-0.02	-	3,75	5,548
Caleffi	0,862	1.41	12,70	0,8	1,32
Caltagirone	5,7	2.15	669,21	3,11	5,9
Caltagirone Ed.	1,22	1.24	150,07	0,93	1,44
Campari	7,974	0.25	9.811,92	7,822	12,96
Carel Industries	15,9	0.76	1.770,31	14,72	27,7707
Carl Zeiss Meditec	64,2	5.51	-	59,95	122,25
Caterpillar	296,5	2.60	-	226	352
Ceconomy	2,694	0.45	-	1,783	3,162
Cellularline	2,49	0.40	53,27	2,07	3,36
Cembre	35,4	2.46	585,79	28,1	45,45
Cementir Hldg.	9,31	-0.21	1.485,59	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,62	-2.24	37,93	2,44	3,38
Chevron	131,02	-0.20	-	130	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cir	0,542	-3.90	585,53	0,362	0,62
Citigroup	51,88	1.79	-	45,18	61,54
Civitanavi Systems	6	1.01	183,24	3,34	6,22
Class	0,083	2.98	22,69	0,0544	0,116
Cnh Industrial	8,84	0.14	11.769,44	8,204	16,67
Coeur Mining	4,839	-	-	2,31	6,386
Coinbase Global	173,74	-1.00	-	65,82	265
Colgate-Palmolive	93,96	1.79	-	69,7	93
Comer Industries	32,5	-	936,76	24,4	35,3
Commerzbank	13,3	-	-	9,1	15,72
Conafi	0,219	0.46	7,85	0,175	0,45
Continental	53,42	-	-	51,66	78,12
Credem	9,1	-0.66	3.065,22	6,32	10,36
Credit Agricole	12,935	-	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,323	-0.62	11,98	0,272	0,415
Curevac	3,012	7.88	-	2,16	5,4
Cy4Gate	5,88	0.17	139,47	4,95	9,33
Daimlerchrysler	56,51	-0.51	-	55,16	77,43
D'Amico	6,42	0.31	779,93	3,22	7,86
Danieli	33,15	0.30	1.331,29	20,5	39,2
Danieli r nc	24,75	0.41	977,86	14,34	28,95
Datalogic	6,11	-0.16	343,80	4,956	10,05
De' Longhi	26,98	2.90	3.918,13	17,88	34,42
Deere & Co	313,85	-0.51	-	315,75	385,8
Delivery Hero	19,79	1.62	-	16,576	32,2
Deutsche Bank	12,774	-2.41	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	5,65	-1.22	-	5,384	9
Deutsche Telekom	23,72	-0.08	-	18,528	24,41
Diasorin	100,15	-0.05	5.586,87	81,24	131,65
Digital Bros	8,53	2.03	116,68	7,78	23,8
Digital Value	50,1	-3.84	513,67	42,7	68,1
doValue	1,797	0.84	139,02	1,65	7,95
E.On	11,935	-0.50	-	10,6	13,395
E.P.H.	0,0114	-18.57	0,14	0,0114	43.500
Edison r nc	1,51	0.33	165,32	1,31	1,66
Edwards Lifesciences	56,96	-	-	56,07	87,16
Eems	0,1905	-1.60	1,52	0,1831	16,175
El.En	9,32	0.70	734,67	8,21	16,3
Elevance Health	490,5	-	-	475	500
Eli Lilly & Company	727,7	3.21	-	516	886,1
Elica	1,78	1.14	111,60	1,645	3,24
Emak	0,958	-	157,01	0,881	1,346
Emerson Electric	98,52	-	-	84,68	109,6
Enav	3,688	-0.86	2.011,84	2,936	4,394
Enel	6,298	0.02	64.103,76	5,07	6,93
Eni	13,922	-0.09	46.754,68	11,686	15,83
Equita Group	3,74	-	196,64	3,36	4,19
Erg	23,3	-1.02	3.572,15	21	29,74
Esprinet	4,564	2.61	222,30	4,034	9,365
Essilorluxottica	206,8	-0.72	-	159,98	215
Estee Lauder Companies	85	2.16	-	85	144
Eukedos	0,78	4.00	17,06	0,66	1,315
Eurocommecial Prop.	22,7	1.57	1.211,67	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,352	-2.27	320,38	2,888	6,7
Facebook	454,05	3.50	-	252,65	503,4
Faurecia	9,066	-	-	8,718	21,91
Ferrari	382	-1.52	74.338,24	200,2	410,1
Ferretti	2,68	3.08	872,57	2,485	3,54
Fidia	0,284	-3.07	8,90	0,265	1,54
Fiera Milano	3,61	0.42	254,71	1,786	4,435
Fila	8,46	2.17	354,17	6,3489	9,5374
Fincantieri	4,87	-1.56	1.562,90	0,3819	6,2489
Fine Foods & Ph.Ntm	8	-2.20	177,33	7,21	9,62
FinecoBank	14,065	-1.33	8.633,42	10,59	17,29
FNM	0,42	-	182,08	0,395	0,552
Fresenius	30,63	-2.17	-	23,93	33,14
Fuelcell Energy	0,4441	3.52	-	0,3781	1,638
Gabetti Prop. S.	0,484	4.31	28,34	0,457	1,348
Gamestop Corp	18,68	2.89	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,08	-2.31	452,35	3,615	5,6
Gasplus	2,43	4.29	103,28	2,06	2,97
Gaz De France	14,805	2.10	-	13,12	16,75
Gefran	8,14	2.78	115,38	6,94	10,86
General Dynamics	264,15	2.07	-	235,2	286
General Motors	36,84	1.28	-	31,245	49,51
Generali	21,9	-0.68	34.565,58	16,635	24,98
Geox	0,557	2.39	139,98	0,51	1,196
Giglio Group	0,588	2.08	15,14	0,317	1,28
Gilead Sciences	68,75	0.81	-	58,38	79,72
Goldman Sachs Group	426,2	2.65	-	322	471,7
GPI	11,7	-2.01	335,73	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,846	-0.24	41,23	0,724	0,942
Greenthesis	2,27	-	352,31	0,851	2,28
GVS	6,08	1.33	1.051,53	4	7,52
Hapag-Lloyd	154,6	-	-	120,2	188,6
Heidelberg Cement	86,82	-2.99	-	65,08	103,15
Hera	3,148	-0.44	4.732,10	2,314	3,588
Hugo Boss	38,25	-0.16	-	35,22	63,72
Iberdrola	11,93	-0.62	-	9,802	12,665
Ibm	170,04	1.35	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	1,988	2.05	213,90	1,394	3,51
Illimity bank	4,366	0.05	367,56	4,25	7,99
Immsi	0,549	1.48	182,53	0,4	0,654
Incyte	56,46	-0.91	-	47,68	65,04
Indel B	20,8	-	118,67	20	25,9
Industrie De Nora	10,31	-0.77	520,66	9,925	21,7
Infineon Technologie	29,6	-1.50	-	27,3	39,5
Ing Groep	14,768	-1.03	-	11,502	17,22
Intel	18,484	-	-	17,81	46,3
Intercos	15,86	-0.25	1.540,39	12,08	16,92
Interpump	36,98	-1.02	4.012,58	36,14	54,6
Intesa Sanpaolo	3,362	-1.44	61.075,88	2,082	3,8355
Intuitive Surgical	411,05	2.02	-	287,25	430,5
Inwit	10,12	-0.59	9.771,61	9,396	12,64
Irce	2,08	-0.95	58,61	1,775	2,72
Iren	1,815	1.68	2.317,97	1,473	2,13
It Way	1,262	-	13,29	1,18	2,37
Italgas	4,804	-0.46	3.938,44	4,57	6,085
Italian Exhibition Gr.	6	2.04	183,01	2,3	7
Italmobiliare	27,2	-0.91	1.174,12	21,3605	33,0457
Iveco Group	8,568	2.05	2.247,76	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,1	-0.84	646,49	3,4	7,3
Johnson & Johnson	145,9	-0.91	-	131,56	149,9
Juventus FC	2,227	-0.25	559,35	1,6736	3,261
K+S	11,515	-1.20	-	11,3	18,34
Kellanova	67,12	-	-	48,3	66
Kering	259,95	-4.06	-	257,25	538,7
KME Group	0,921	2.33	246,73	0,539	1,234
KME Group r nc	1,425	1.79	19,68	0,774	1,615
Landi Renzo	0,249	-2.35	55,58	0,241	0,654
Lazio	0,73	2.82	47,88	0,602	1,17
Leonardo	21,01	1.01	11.684,15	7,936	24,59
Lottomatica Group	11,08	0.73	2.781,08	7,352	11,99
Lumen Technologies	4,213	67.22	-	1,0304	4,213
LU-VE	23,9	-0.42	532,30	17,02	32,4
Lvmh	620,3	-0.47	-	600,9	886
Lyft	9,795	-	-	8,514	18,8
Maire	7,025	2.26	2.250,83	3,088	8,33
Marathon Petroleum	156,12	7.03	-	146,54	197,6
Marr	10,64	1.72	686,39	10,02	15,52
Mastercard	413	0.47	-	357	454,8
Mcdonald's	248,35	-0.06	-	223,75	281,2
Mediobanca	13,72	-0.65	11.361,53	8,52	15,37
Merck & Co.	103,2	0.58	-	91,8	126,4
Met.Extra Group	2,34	-	1,28	1,84	4,47
Mfe A	2,876	-0.69	955,09	1,6402	3,564
Mfe B	3,952	0.05	930,25	2,3915	4,774
Microchip Technology	67,97	-	-	68,97	92,35
Micron Technology	81,19	-	-	57,22	147,72
Microsoft Corp	368,35	-0.94	-	287	434
Mittel	1,48	-	120,65	1,0885	1,91
Moderna	74,36	-2.47	-	58	157,28
Moltiply Group	34,5	1.02	1.357,69	22,36	39,75
Moncler	51,8	-0.96	14.317,59	47,71	70,34
Mondadori	2,46	0.20	646,66	1,702	2,68
Mondo TV	0,1664	1.59	10,73	0,16	0,78
Monrif	0,042	0.96	8,51	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	4,715	8.69	5.376,51	1,7552	5,364
Munich Re	428,7	-	-	339,7	471,1
Neodecortech	3,12	0.65	44,76	2,59	3,84
Netflix	546,5	-	-	332,45	646,2
Netweek	0,0298	-	0,59	0,029	0,44
Newlat Food	11,86	-1.00	505,95	4,375	13,16
Nexi	5,28	2.48	6.629,33	5,012	8,72
Next Re Siiq	3,28	4.46	33,80	3,04	3,71
Nike	66,45	1.02	-	63,7	112,48
Nikola Corp	7,063	8.49	-	6,51	10,9
Nokia Corporation	3,4065	-1.43	-	2,703	3,7935
Nordex	13,12	4.71	-	9,362	15,73
Northrop Grumman	450,1	0.58	-	399,1	460,5
Nvidia Corp	91,87	-	-	37,015	132,12
Occidental Petroleum	51,35	0.77	-	50,38	66,05
Olidata	0,502	2.14	92,94	0,184	0,92
Oracle	118,06	0.20	-	91,62	136,36
Orange	10,075	-0.54	-	9,2	11,42
Orsero	12,16	0.83	212,22	11,76	17,56
OVS	2,396	-1.16	585,64	1,5795	2,89
Palantir Technologies	24,485	13.17	-	14,2	27,335
Paypal	57,48	4.32	-	50,91	67,9
Pepsico	159,78	0.09	-	148,58	175,06
Pfizer	27,235	0.78	-	23,55	29,295
Pharmanutra	46,25	1.76	441,06	43,55	65
Philip Morris International	105,04	-0.02	-	82,55	108,56
Philips	28,2	-	-	16,5	29
Philogen	20,8	-0.48	603,99	13,6	21,6
Piaggio	2,484	-1.43	881,64	2,434	4,244
Pininfarina	0,756	3.28	58,67	0,668	0,926
Piovan	13,6	0.37	728,86	7,92	13,85
Piquadro	2,11	0.48	103,68	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,208	-1.70	5.286,91	4,01	6,314
PLC	1,49	4.56	38,53	1,23	1,91
Plug Power	1,9556	-2.54	-	1,738	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	38,36	-0.80	-	37,95	52,3
Porsche Pref	68,4	-0.93	-	65,58	93,8
Poste Italiane	11,56	0.26	15.012,73	8,642	13,005
Procter & Gamble	155,32	1.34	-	131,06	157,5
Prysmian	56,6	1.36	16.320,06	33,26	64,66
Puma	41,74	-0.38	-	35,72	64,98
Qiagen	41,08	-0.04	-	37	42,795
Qualcomm	145,66	0.58	-	116,54	215,6
Rai Way	4,87	-0.81	1.331,49	4,615	5,9
Ratti	1,99	4.19	53,34	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,742	3.06	377,73	0,655	0,906
Recordati	49	1.03	10.194,26	37,78	53,4
Renault	40,37	-	-	31,38	54,5
Reply	125,1	0.64	4.609,50	82,35	142,5
Repsol	12,4	0.53	-	12,205	16,105
Revo Insurance	9	1.12	218,00	7,78	9,3
Rheinmetall	490,7	2.42	-	273,7	570,4
Risanamento	0,0207	3.50	35,48	0,0188	0,132
Robinhood Markets	14,956	-	-	7,7	23,17
Rwe	31,02	-1.93	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	7,59	-0.52	1.283,33	7,3	18,83
Sabaf	17,7	-	223,99	13,22	19,5
Safilo Group	1,01	1.51	405,79	0,6845	1,669
Saipem	1,965	-0.30	3.899,50	1,1305	2,471
Salcef Group	25,5	-	1.589,11	17,14	26,35
Salesforce	219,75	0.27	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	36,25	0.14	1.260,81	32,65	46,3
Sanofi	92,95	-1.29	-	80,8	104,22
Sap	184,84	-0.73	-	120,64	196,8
Saras	1,6	-0.03	1.521,21	1,053	1,9635
Seco	2,295	-1.08	309,17	2,235	5,82
Seri Industrial	3,875	6.16	192,76	2,25	6,88
Servizi Italia	1,885	1.34	59,10	1,16	1,98
Sesa	93,4	-3.06	1.497,23	91	141
Siemens	153,8	-0.80	-	121,7	188,48
Siemens Energy	24,51	1.41	-	6,45	27,89
SIT	1,48	5.71	35,97	1,355	6,5
Snam	4,272	-0.56	14.548,25	4,113	5,198
Snap - Classe A	7,849	-2.56	-	7,864	16,07
Snowflake	104,96	-0.21	-	100,14	218
Societe Generale	20,05	-1.52	-	19,576	27,975
Softlab	1,08	-	5,48	1,05	2,26
Sogefi	1,844	-0.75	220,18	0,6381	2,4644
Sol	33,5	1.36	2.962,26	17,52	37,35
Sole 24 Ore	0,702	0.86	38,50	0,471	0,818
Somec	16,85	-2.88	115,56	13,35	33,8
Starbucks Corp	68,81	3.06	-	65,38	98,4
Stellantis	14,17	-0.94	43.157,23	13,35	27,35
STMicroelectr.	26,6	-0.64	24.106,08	25,72	50,48
SYS-DAT	4,06	1.50	122,73	3,601	4,25
T Rowe Price Group	94,76	-	-	93,89	108,04
Tamburi Inv.	8,83	-0.23	1.613,88	7,06	10,12
Technogym	8,89	-0.56	1.788,41	6,84	9,88
Technoprobe	8,005	-0.25	5.073,33	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2396	0.46	1.410,50	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2116	0.57	3.173,51	0,1975	0,3284
Telefonica	3,998	-2.70	-	3,497	4,689
Tenaris	12,685	-0.20	14.855,54	11,63	18,72
Terna	7,422	-0.51	15.042,44	6,886	8,244
Tesla	179,78	-6.29	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0869	5.98	48,86	0,08	0,1848
Tessellis	0,475	-2.06	112,61	0,3005	0,817
The Coca-Cola Company	62,9	1.04	-	51,92	64,98
The Italian Sea Group	8,56	-0.93	450,72	5,63	11,28
The Kraft Heinz	32,11	0.69	-	29,335	36,145
The Southern Company	79,79	-1.15	-	62,98	81,61
The Walt Disney	81,54	0.48	-	76,37	114,5
Thyssenkrupp	3,416	-0.52	-	3,25	7,46
Tinexta	11,46	-4.10	581,95	11,27	26,68
Toscana Aeroporti	12,45	-	230,02	10,3974	13,7
Trevi	0,307	0.49	94,76	0,235	0,558
Triboo	0,708	5.67	19,40	0,658	1,178
Tripadvisor	14,935	-0.23	-	13,5	26,44
Tui	5,358	-	-	5,4	8,084
Txt e-solutions	23,5	1.29	296,36	12,7	27,5
Uber Technologies	57,21	8.87	-	49,98	76,1
Unicredit	32,6	-1.61	53.403,20	13,31	39,33
Unidata	3,53	1.15	108,18	3,36	4,47
Unieuro	11,18	1.27	229,95	7,84	12,73
Unipol	8,815	-1.01	6.364,01	4,285	10,08
Unitedhealth Group	519,3	-0.84	-	412,6	543,6
Valsoia	9,66	0.63	103,85	8,12	10,3
Varta	1,983	4.59	-	1,798	22,73
Verbio Vereinigte Bioenergie	15,15	0.20	-	14,6	34,99
Verizon Communications	36,82	0.86	-	33,9	39,78
Visa - Classe A	237,35	-0.04	-	229,5	267,75
Vivendi	9,214	-1.96	-	8,034	11,16
Volkswagen	93,2	-0.43	-	92,2	128,5
Walgreens Boots Alliance	10,076	2.86	-	9,671	24,235
Walmart	62,16	1.20	-	46,1667	65,3
Warner Bros Discovery	6,799	-	-	6,588	10,78
Waste Management	187,4	2.11	-	161,9	203,1
Webuild	2,234	-0.89	2.262,74	1,379	2,586
Webuild r nc	9,85	2.60	15,75	4,4	12,8
Wec Energy Group	81,1	-	-	73,8	80,84
Western Digital	52,81	2.90	-	43,145	78
WIIT	20,55	-1.91	586,95	13,54	23,65
Workday	192,1	0.14	-	188,58	284,55
Zalando	21,52	-2.18	-	16	27,43
Zest	0,1765	0.86	27,57	0,1635	0,413
Zignago Vetro	10,96	1.11	963,02	10,5	18,88
Zoetis	169,14	5.21	-	140,3	185,95
Zucchi	2,07	-1.43	8,10	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	77.87	78.77
CBOT		
Farina di soia	360.70	361.5
Frumento	539.50	539
Granoturco	390.75	386.5
Riso grezzo	15.28	14.95
Semi di soia	1044.25	1029.25

METALLI PREZIOSI

Quote al 06/08	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	67.87	70.7
Argento (per kg.)	776.58	834.35
Platino p.m.	916.00	0.0000
Palladio p.m.	852.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q1-24	**3.01**
Brasile	Q1-24	**10.40**
Canada	Q1-24	**4.51**
Cina	Q2-24	**4.35**
Euro	Q2-24	**4.25**
G.Bretagna	Q1-24	**5.00**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q1-24	**18.00**
Stati Uniti	Q2-24	**5.50**
Svizzera	Q1-24	**1.25**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	508.00	539.00
Sterlina n.c.	513.00	544.00
Sterlina post 74	513.00	544.00
Marengo italiano	404.00	429.00
Marengo svizzero	403.00	428.00
Marengo francese	402.00	427.00
Marengo belga	402.00	427.00
Marengo austriaco	402.00	427.00
20 marchi	499.00	529.00
10 $ liberty	1047.00	1112.00
10 $ indiano	1057.00	1122.00
20 $ liberty	2093.00	2223.00
20 $ St. Gaudens	2103.00	2233.00
4 ducati Austria	954.00	1018.00
100 corone Austria	2112.00	2252.00
100 pesos Cile	1268.00	1352.00
Krugerrand (SA)	2155.00	2298.00
50 pesos Messico	2598.00	2771.00

EURIBOR (aggiornato al (5/8)

Periodo	360	365
1 Settimana	3,628	3,678
1 Mese	3,558	3,607
3 Mesi	3,523	3,572
6 Mesi	3,397	3,444
1 Anno	3,138	3,182

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,50**
Tasso di deposito	**3,75**
Main Refinancing Fix Rate	**4,25**

TERZA PAGINA

«HOUSE OF THE DRAGON»
Ancora due stagioni e poi si chiude

Il sipario calerà su «House of the Dragon» con la quarta stagione. Lo scrive «Variety». Il prequel del «Trono di Spade» avrà quindi altre due stagioni: la produzione della terza inizierà nei primi mesi del 2025 e come la seconda sarà composta da otto episodi. Il secondo capitolo del prequel, basato in parte sull'opera «Fuoco e Sangue» di George R. R. Martin, si è appena concluso.

COME FARSI UNA CULTURA SCORRETTA E VIVERE FELICI

Dal relativismo alla cancel culture, passando per le teorie di genere e il multiculturalismo: qualche lettura per capire (anche) cosa abbiamo visto alle Olimpiadi

Alessandro Gnocchi

Indignarsi o ironizzare può essere divertente ma è troppo facile e soprattutto inefficace. Di fronte agli eccessi del politicamente corretto, sarebbe necessario, per rispondere a tono, inquadrare i singoli casi e ricondurli a una serrata critica culturale. La buona notizia: esistono gli strumenti adeguati. La cattiva notizia: sono conosciuti da pochi.

Prendiamo le Olimpiadi parigine. Ancora non era stata assegnata una medaglia ma la polemica era già feroce. La cerimonia d'inaugurazione ha offerto una parodia in chiave «gay pride» dell'Ultima cena. La blasfemia era evidente a chiunque non volesse nascondersi dietro a un dito. Si può scherzare sui santi? Certamente sì. Era opportuno irridere in mondovisione il cristianesimo, uno dei pilastri della cultura occidentale? Se ne può discutere. Infatti se ne è discusso e la discussione è finita con le opportune scuse degli organizzatori. Ma proviamo a osservare quanto è successo da un'altra prospettiva. Perché la Francia, e l'Europa, ridicolizza il meglio della propria tradizione mentre considera tabù muovere le più ovvie critiche alle tradizioni altrui, incluse quelle degli immigrati extraeuropei? Il filosofo Alain Finkielkraut ha risposto in un saggio intitolato *L'identità infelice* (Guanda, 2015). L'Europa, dopo il colonialismo e le tragedie del XX secolo, ha scelto di «denazionalizzarsi» e di rinunciare a «ogni predicato identitario». Spiega il filosofo: «La Francia è a immagine dell'Europa, e ha smesso di credere nella sua vocazione (passata, presente o futura) di guida dell'umanità verso la realizzazione della sua essenza. Per l'Europa non si tratta più di convertire chicchessia (conversione religiosa o riassorbimento della diversità delle culture nella cattolicità dei Lumi), ma di riconoscere l'altro attraverso l'ammissione dei torti compiuti nei suoi confronti. L'Europa è tenuta, più in generale, ad accogliere ciò che essa non è, cessando d'identificarsi con ciò che essa è».

Il disprezzo della propria cultura ha un nome: oicofobia. In *L'Occidente e gli altri* (Vita e pensiero, 2004), Scruton esamina la questione: «Nel momento in cui ci esorta a essere il più possibile "propensi all'accoglienza", a non discriminare né con pensieri e parole, né con azioni le minoranze etniche, sessuali o chi si comporta diversamente da noi, la correttezza politica incoraggia la denigrazione di ciò che sentiamo essere particolarmente nostro».

Un altro caso ha poi agitato le acque torbide della Senna: l'incontro di pugilato femminile tra l'algerina Imane Khelif e l'italiana Angela Carini. Dopo una quarantina di secondi e tre colpi al viso, l'ultimo devastante, la nostra atleta si è arresa. Il problema, come ormai tutti sappiamo, è l'alto livello di testosterone di Khelif. L'ormone influisce sulla muscolatura e sulla aggressività. Il vantaggio di Khelif non era contro le regole. Ma l'inghippo nasce proprio dalla difformità di giudizio tra Comitato olimpico, molto inclusivo, e Federazione, meno inclusiva. Il dilemma si è ripresentato quasi identico con altre atlete e ha anche innescato la polemica delle sconfitte, che hanno mostrato al pubblico una doppia x con le dita. Come a dire: io sono donna (cromosoma XX) ma lei...

Evidentemente, questa confusione è segno di una confusione più ampia. Possiamo provare a capirla partendo da un libro di Giulio Meotti *Gender. Il sesso degli angeli e l'oblio dell'Occidente* (Liberilibri, 2023). Un tempo era ovvia l'idea che si nasce maschi o femmine, che i primi hanno cromosomi XY e le seconde XX, che la differenza sessuale è biologica. Poi, si è deciso che l'orientamento sessuale è un fatto culturale e non naturale. Non si nasce uomo o donna. Si diventa uomo o donna o altro. Dove "altro" significa un insieme sempre più ampio di casi sempre più particolari. Nell'introduzione al libro di Meotti, l'intellettuale francese Richard Millet scrive: «Un nuovo spettro ha iniziato a infestare l'Occidente: il gender, emerso dal calderone degli studi di genere

le citazioni

Il parere dei maestri scomodi su identità, integrazione e sensi di colpa dell'Occidente

Finkielkraut, Scruton, Hughes e Sartori spiegano i paradossi delle società

Presentiamo ai nostri lettori un piccolo florilegio tratto dai libri di Alain Finkielkraut e altri. Al centro il tema del politicamente corretto e le sue implicazioni culturali, linguistiche e politiche. Uno dei tanti percorsi possibili nel pensiero non allineato al conformismo, per capire come il relativismo abbia avuto come approdo la cancel culture.

«La Francia è a immagine dell'Europa, e ha smesso di credere nella sua vocazione (passata, presente o futura) di guida dell'umanità verso la realizzazione della sua essenza. Per l'Europa non si tratta più di convertire chicchessia (conversione religiosa o riassorbimento della diversità delle culture nella cattolicità dei Lumi), ma di riconoscere l'altro attraverso l'ammissione dei torti compiuti nei suoi confronti. L'Europa è tenuta, più in generale, ad accogliere ciò che essa non è, cessando d'identificarsi con ciò che essa è». I

L'ANNUNCIO

Lynch si ritira (forse) per un enfisema

David Lynch soffre di una grave forma di enfisema, forse non dirigerà più film, o quanto meno non tornerà mai più in presenza sul set. Lo ha annunciato in un'intervista a un giornale britannico il 78enne maestro di film come «Blue Velvet e della serie tv del 1990 «Twin Peaks». La diagnosi della malattia polmonare ha confinato Lynch a casa, incapace di muovere non più che pochi passi senza perdere il fiato ed esitante a tornare al lavoro per paura di prendere il Covid. «Ho l'enfisema per aver fumato a lungo, così, che mi piaccia o no, devo restare a casa. Sarebbe terribile per me ammalarmi, perfino prendere un semplice raffreddore». Tornando poi a parlare con i fan su X dopo che le sue frasi erano state citate da varie pubblicazioni, il regista ha precisato che, «enfisema a parte», è «in ottima forma» e che «non ha assolutamente intenzione di andare in pensione».

TITOLI DA NON PERDERE
Sotto, nella pagina di sinistra, Allan Bloom, filosofo americano, autore del saggio «La chiusura della mente americana». Sotto, nella pagina di destra, il critico d'arte australiano Robert Hughes, autore del saggio «La cultura del piagnisteo». Qui a fianco, le copertine di libri sul politicamente corretto. Dall'alto in basso: «L'identità infelice» di Alain Finkielkraut; «L'Occidente e gli altri» di Roger Scruton; «Pluralismo, multiculturalismo e estranei. Saggio sulla società multietnica» di Giovanni Sartori; «Gender. Il sesso degli angeli e l'oblio dell'Occidente» di Giulio Meotti. E si potrebbero aggiungere tanti altri titoli: «Bianco» di Bret Easton Ellis; «Radical chic» di Tom Wolfe; il romanzo «Sottomissione» di Michel Houellebecq; «L'inverno della cultura» di Jean Clair; «La civiltà dello spettacolo» di Mario Vargas Llosa; «L'impero del bene» di Philip Murray. Titoli da conoscere per capire cosa accade nel mondo in cui viviamo e nel mondo in cui vorrebbero farci vivere i sostenitori del politicamente corretto

americani che stanno plasmando nuove norme sessuali e il discorso che le accompagna, pervertendo anche il genere grammaticale con una scrittura "inclusiva"». E così si spiegano anche le incursioni nel campo della grammatica, con il tentativo, fallito perché cervellotico, di introdurre il schwa, l'asterisco o altre soluzioni per rendere la lingua "ibrida", ma sarebbe meglio dire "neutra". Conclusione di Meotti: «La sinistra aveva promesso di cambiare la società e ha fallito; ora si propone di cambiare l'uomo. Sopprimere la differenza sessuale con il pretesto che una differenza è una disuguaglianza, è intraprendere la strada della costruzione di un nuovo essere umano, liberato dal suo sesso».

Per chi volesse informarsi su cosa ha dato il via alla saga del politicamente corretto, c'è l'imbarazzo della scelta. I due classici sono *La chiusura della mente americana* (Lindau, 2009) di Allan Bloom. La prima edizione originale è del 1987. Bloom espone il paradosso del relativismo. La nuova cultura sarebbe mossa dal desiderio ossessivo di diffondere un atteggiamento di apertura mentale ma ha ottenuto il risultato opposto, diventando dogmatica e intollerante. Dal politicamente corretto alla *cancel culture*, il passo è breve.

L'altro classico è *La cultura del piagnisteo* (Adelphi, 1994) di Robert Hughes. Scrive il critico d'arte: «La cultura del piagnisteo è il cadavere del liberalismo degli anni Sessanta, è il frutto dell'ossessione per i diritti civili e dell'esaltazione vittimistica delle minoranze». La forma è tutto, il contenuto è nulla. Il male e la sventura svaniscono «con un tuffo nelle acque dell'eufemismo». Hughes, scrittore dalla vena sarcastica, ci andava giù duro: «L'assortimento di vittime disponibile una decina di anni fa – negri, chicanos, indiani, donne, omosessuali - è venuto allargandosi fino a comprendere ogni combinazione di ciechi, zoppi, paralitici e bassi di statura o, per usare i termini corretti, di non vedenti, non deambulanti e verticalmente svantaggiati. Mai, nel corso della storia umana, tante perifrasi hanno inseguito un'identità». Le vette di cattiveria gli costarono l'accusa di omofobia: «L'omosessuale pensa forse che gli altri lo amino di più, o lo odino di meno, perché viene chiamato "gay" (un termine riesumato dal gergo criminale inglese settecentesco, dove stava a indicare chi si prostituisce e vive di espedienti)? L'unico vantaggio è che i teppisti che una volta pestavano i froci adesso pestano i gay».

Dalla polemica, passiamo alla politica. Quali sono gli effetti della cultura del piagnisteo? Qui viene in soccorso Giovanni Sartori con il saggio *Pluralismo, multiculturalismo e estranei. Saggio sulla società multietnica* (Bur, 2000). Il pluralismo, scriveva lo studioso, è fondato sulla tolleranza e valorizza la diversità. La società pluralistica è la società aperta teorizzata da Karl Popper: «In quest'ottica la domanda che più ci assilla è: aperta di quanto? La società aperta quanto "aperta" può diventare? La elasticità (apertura) della società aperta è attualmente messa a dura prova sia da rivendicazioni multiculturali interne (come negli Stati Uniti), sia dalla massiccia pressione di flussi migratori esterni (come è soprattutto il caso dell'Europa)». Il multiculturalismo «è anti-pluralistico». I suoi presupposti conducono alla «secessione culturale» e alla «tribalizzazione» perché fanno «prevalere la separazione sull'integrazione». Le rivendicazioni di un numero crescente di minoranze (spesso astoriche e inventate di sana pianta) portano «a leggi diseguali caratterizzate da eccezioni» ovvero al contrario dei presupposti sui quali poggia lo Stato liberale: «Il passo all'indietro è mastodontico».

Abbiamo tracciato un percorso, uno fra i tanti. Si poteva partire dal *Tradimento dei chierici* di Julien Benda, passare da *Radical chic* di Tom Wolfe, arrivare all'*Inverno della cultura*di Jean Clair. E che dire, fra gli scrittori, di Michel Houellebecq, Bret Easton Ellis, Philip Murray o Mario Vargas Llosa? Magari ne parleremo un'altra volta...

suoi chierici, sul finire del XX secolo, non prendono le difese dell'*Aufklärung* (illuminismo, *ndr*) contro il romanticismo, ma prescrivono una cura da cavalli contro ogni hybris: il romanticismo verso gli altri. Se l'Europa deve denazionalizzarsi e rinunciare di slancio a ogni predicato identitario, è perché possano svilupparsi liberamente le identità che la sua storia ha maltrattato».

Alain Finkielkraut *L'identità infelice* (Guanda, 2015)

«L'esperienza di appartenenza richiesta dall'ideale illuministico del cittadino perde importanza, e una "cultura del rifiuto" la sta sostituendo. Le persone giovani non guadagnano nulla da questa cultura, tranne che smarrimento e la perdita di ogni senso dell'identità. Se provengono dall'ambiente degli immigranti che preserva la memoria di una legge religiosa, esse ritorneranno spesso entusiasticamente a un'esperienza religiosa di appartenenza, e si definiranno in opposizione alla giurisdizione territoriale dalla quale sono apparentemente governate».

Roger Scruton *L'Occidente e gli altri* (Vita e Pensiero, 2004)

«L'assortimento di vittime disponibile una decina di anni fa - negri, chicanos, indiani, donne, omosessuali - è venuto allargandosi fino a comprendere ogni combinazione di ciechi, zoppi, paralitici e bassi di statura o, per usare i termini corretti, di non vedenti, non deambulanti e verticalmente svantaggiati. Mai, nel corso della storia umana, tante perifrasi hanno inseguito un'identità».

Robert Hughes *La cultura del piagnisteo* (Adelphi, 1994)

«La società aperta quanto "aperta" può diventare? La elasticità (apertura) della società aperta è attualmente messa a dura prova sia da rivendicazioni multiculturali interne (come negli Stati Uniti), sia dalla massiccia pressione di flussi migratori esterni (come è soprattutto il caso dell'Europa)».

Giovanni Sartori *Pluralismo, multiculturalismo e estranei* (Bur, 2000)

Sara Frisco
da Los Angeles

ALIEN
ROMULUS

Il mostro spaziale torna e dà la caccia ai cuccioli sperduti della razza umana

Il nuovo capitolo della saga creata da Ridley Scott arriva al cinema

L'incontro fra le atmosfere claustrofobiche di *Alien* di Ridley Scott e le scene d'azione del sequel *Aliens*, di James Cameron. È quanto promettono i produttori fra loro c'è anche Ridley Scott - di *Alien: Romulus*, ultimo film della famosa saga sci-fi, dal 14 agosto in Italia.

Diretto da Fede Alvarez, anche temporalmente *Romulus* si colloca tra gli eventi dei primi due film, usciti nel 1979 e nell'86 ed entrambi interpretati da Sigourney Weaver.

La trama del nuovo film segue un gruppo di giovani colonizzatori spaziali che si ritrovano a fronteggiare la forma di vita più terrificante dell'universo mentre esplorano una stazione spaziale abbandonata. «*Romulus*, si capisce dal nome, ha a che fare con la fratellanza», ha spiegato, senza entrare nei dettagli, il regista al Comic-con di San Diego dove il film è stato presentato in anteprima. La protagonista è Cailee Spaeny, la cui carriera a Hollywood è stata lanciata lo scorso anno da Sofia Coppola che l'ha voluta protagonista di *Priscilla*. Gli altri giovani del cast sono Isabela Merced, David Jonsson, Archie Renaux, Spike Fern e Aileen Wu.

Non è stata una scelta al risparmio quella di ingaggiare un cast di semisconosciuti, spiega Fede Alvarez: «Gli adulti nello spazio sono stati raccontati molte volte ma per fare qualcosa di nuovo che voleva un angolazione differente. Così, anziché raccontare di professionisti adulti che si avventurano nello spazio raccontiamo di un gruppo di ragazzi cresciuti in una colonia spaziale. Giovani che laggiù non ci sono andati volontariamente, da pionieri». E poi è una regola dell'horror, prosegue il regista: «Gli attori di un film di paura devono essere giovani, perché più giovane è il protagonista più è difficile vederlo in pericolo, il pubblico è coinvolto in maniera maggiore. Un vecchio la sua vita l'ha fatta, veder morire un giovane è diverso. Quindi per il lavoro che deve fare un film horror, ovvero terrificarti, più giovane è il cast più efficace è il racconto».

Nella colonia stellare sono i più giovani a scoprire la minaccia

La ventiseienne Cailee Spaeny poi ha solo quattro anni in meno di quanti ne aveva Sigourney Weaver quando, nel '79, interpretò il primo film. «La Weaver ha tracciato il sentiero - spiega la giovane attrice - e per lei deve essere stata una scelta coraggiosa quella di diventare protagonista di un film horror di fantascienza, genere in cui le donne allora erano relegate in ruoli di secondo piano. Lei, intenzionalmente, ha intrapreso una strada che ora io posso percorrere senza sentirne la pressione. Lei ha fatto il lavoro e io ho potuto semplicemente interpretare il mio personaggio e essere me stessa. Oddio, un po' di pressione la sento, a fare un ruolo così simile a quello di Sigourney nell'originale. È una bella responsabilità». L'attrice racconta un aneddoto del tempo delle riprese: «Il primo Alien era in sottofondo nel mio trailer ogni giorno. Speravo di assorbire qualcosa per osmosi. Alcune scene mi fanno paura ogni volta che lo guardo, dovesse essere la centesima volta, non sarò mai pronta ad alcune di quelle sequenze». E di simili, promette, ce ne saranno anche in questo film.

Il regista ha puntato a molto realismo e pochi effetti elettronici

Il produttore esecutivo Ridley Scott, racconta il regista, ha dato il suo ok non appena il film è uscito dalla sala di montaggio: «La prima cosa che ho fatto, una volta editato, è stato mostrarlo a Ridley. Volevo vedere la sua reazione. Ero pronto a tutto perché lui non è tipo che te le manda a dire. Qualsiasi cosa pensi del tuo lavoro te lo dice in faccia, se fa schifo ti dice che fa schifo, e invece mi ha detto: "Grande! È un film enorme" e sentirlo dire da lui è stata un'emozione. Quando giri non ti rendi davvero conto della scala di quello che stai facendo. Non riesco a descrivere cosa ho provato nel sentire quei complimenti da parte di Ridley Scott». Alvarez al Comic-con ha anche rivelato che per produrre il film, girato in Bulgaria, ha fatto ricorso a molti effetti artigianali e poco alla computer grafica. «È una bella responsabilità quando decidi di fare un film che appartiene ad un franchise così iconico, ma di solito la pressione se ne va quando ti guardi intorno e ti rendi conto di dove ti trovi: su un set in cui ogni veicolo in movimento è reale, ogni oggetto è vero e lo puoi toccare, e ogni cosa intorno a te è credibile».

A PESARO SINO AL 23 AGOSTO

Torna «rinforzato» il Rossini Opera Festival: ben trenta spettacoli e quattro produzioni

Il sovrintendente Ernesto Palacio ci racconta la stagione

Paolo Scotti
da Roma

Sarà perchè l'ha cantanto per anni nei maggiori teatri del mondo, ma Ernesto Palacio (nella foto), ieri celebre tenore oggi sovrintendente del prestigioso Rossini Opera Festival, sa bene cosa significa il nome di Rossini nel mondo. «Specialmente quest'anno, che Pesaro è capitale italiana della cultura- considera. Una responsabilità in più per il festival, che ha certo contribuito a questa nomina e che quindi ne condivide oneri e onori».

Una produzione in più rispetto alle abituali tre, e 30 spettacoli invece di 23, in 17 giorni invece di 14, le cifre che adeguano il ROF, la piccola Salisburgo d'Italia, alla sua fama internazionale. «Con la differenza che Salisburgo ha tradito Mozart –sorride Palacio- perché esegue anche altri autori. Mentre per noi esiste solo Rossini». Secondo una formula unica al mondo - l'edizione "critica", cioè originale, di tutte le opere del Pesarese, abbinata alla loro realizzazione scenica - il ROF ha oggi un compito in più: «Le 39 opere di Rossini le abbiamo date tutte; ora dobbiamo farle conoscere ancora meglio, soprattutto quelle serie, perché nonostante la sua "renaissance" favorita dal ROF in tutto il mondo, questo autore rimane ancora sottostimato». *Bianca e Falliero, Equivoco stravagante, Ermione* e *Barbiere* più un *Viaggio a Reims* in concerto (per i quarant'anni della storica edizione Abbado-Ronconi) i titoli della 45esima edizione, in scena fino al 23 agosto. Con uno stile mutato. «All'inizio c'era il gusto della scoperta, esaltato da star come la Horne o la Caballè, forse anche troppo pirotecniche nel loro virtuosismo. Oggi le star si chiamano Florez, Kunde, Barcellona; ugualmente virtuosistiche ma con maggior aderenza al dettato originale».

Da sempre determinanti, per il successo della rassegna, i registi. «Noi siamo stati fra i primi, grazie a nomi come Ronconi o Vick, a favorire interpretazioni più libere, ma coltivando anche la tradizione. Di solito le regie innovative soddisfano la critica ma scontentano il pubblico. Quelle tradizionali il contrario. Ma il vero problema è trovare registi all'altezza». Prevedibile trionfatore in campo musicale sarà, anche stavolta, Juan-Diego Florez. Oltre che protagonista dell'*Ermione*, oggi il tenore superstar è direttore artistico di quel festival che, da Pesaro, lo lanciò nel firmamento mondiale. «La sua qualità principale? –si chiede Palacio, che lo conosce essendo stato, fino al 2016, suo agente- La capacità di autocritica. Juan Diego si registra ad ogni prova, si riascolta, non è mai soddisfatto».

TELEDICO

Le eroine di Siracusa su Rai5

Laura Rio

Sì, certo, non è da «batticuore» come ammirare volteggiare D'Amato sulla trave o vedere la rimonta di Nadia Battocletti sui 5000 metri, però per chi vuole lasciare un attimo le Olimpiadi di Parigi, ci si può appassionare (e nutrire la mente) a delle eroine un po' più «antiche» su Rai 5. Si apre, infatti, sabato con – *Ippolito portatore di corona* - alle 21.15 in prima visione il ciclo teatrale *Il destino delle eroine*. Coraggiose, ribelli, libere: sono le protagoniste della tragedia greca che, interpretate da attrici dirette da importanti registi internazionali, rivivono sul suggestivo palcoscenico del Teatro Greco di Siracusa *(foto)*. Storie così potenti da essere ancora attuali perché toccano i grandi temi dell'animo umano: vita, morte, destino, amore, maternità, guerra, libertà di scelta.

Per la regia di Paul Curran e con la traduzione Nicola Crocetti, la tragedia di Euripide, ricordiamo, investiga la passione umana, assoluta, divorante e inaccettabile: quella di Fedra (interpretata da Alessandra Salamida) per il figliastro, Ippolito. Fedra tace il proprio amore e si consuma, rivelandolo alla fine soltanto alla nutrice, la quale parla invano a Ippolito, furioso e sprezzante. Fedra si impicca, lasciando uno scritto in cui accusa il figliastro di stupro. Il marito, Teseo, provoca allora la morte di Ippolito, riabilitato in punto di morte dalla stessa Artemide.

VERSIONE RESTAURATA

«Sapore di mare», il ritorno Sarà di nuovo in sala (in 4k)

Il film di Carlo Vanzina nei cinema dopo 40 anni Per risvegliare i ricordi di un paio di generazioni

Paolo Giordano

Chissà l'effetto che fa. Ci sono film che hanno tanti anni ma non invecchiano perché restano vivi nella memoria degli spettatori che li citano in continuazione, li conoscono a menadito e li rivedono appena possibile. A loro è dedicato il ritorno nei cinema (dal 29 agosto) di *Sapore di mare*, il «cult» di Carlo Vanzina che per almeno due generazioni rappresenta l'idea di estate e di vacanze. Dopo migliaia di repliche su tutti i canali tv, FilmClub lo riporta sul grande schermo in collaborazione con Minerva Pictures e Leone Film Group. Sarà in versione restaurata a 4K e questo farà la differenza perché la qualità visiva e sonora è decisamente migliore e quindi competitiva anche nei confronti con le nuove pellicole sempre più digitalizzate. Merito della sempre più preziosa Cineteca di Bologna che si distingue nel tentativo di ridare nuova vita a capolavori del passato oppure a pellicole iconiche come questa. E che *Sapore di mare* sia un simbolo per milioni di italiani lo conferma l'aura di culto che tuttora lo accompagna. E dire che, quando iniziarono le riprese, non erano in tanti a prevedere una vita così

lunga per questa commedia girata in parte a Forte dei Marmi con un cast che nel tempo è diventato simbolico: Christian De Sica, Jerry Calà, Isabella Ferrari, Marina Suma e la superlativa Virna Lisi che per quel ruolo vinse il David di Donatello e il Nastro d'Argento come miglior attrice non protagonista in un film nel quale i veri protagonisti sono gli amori estivi, il trascorrere del tempo, la caducità delle passioni e la forza della famiglia e dell'amicizia.

Oltretutto *Sapore di mare* fu girato nel 1983 all'uscita dal grigiore sanguinante degli anni di piombo e diventò, con il piccolo/grande potere che hanno le commedie, una scintilla di rinascita e un elisir di leggerezza così forte e così vitale che, ci scommettete?, funzionerà anche quarant'anni dopo sugli schermi giganteschi dei multiplex.

Raiuno Rai 1

6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Estate Attualità. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Informazione
9.00 Unomattina Estate Attualità. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
11.30 Camper in Viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 TG1 Informazione
14.05 Un passo dal cielo 7 "Quarta puntata: Solo per Amore" Fiction. Di Enrico Ianniello
16.05 Estate in diretta Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
18.45 Reazione a catena Gioco. Condotto da Pino Insegno
20.00 TG1 Informazione
20.30 Techetechetè Extra Varietà
21.25 Splash - Una sirena a Manhattan - Commedia (Usa 1984). Di Ron Howard, con Tom Hanks, Daryl Hannah
23.25 TG1 Sera Informazione
23.30 Prima tv **I 10+2 comandamenti** "Terza puntata: Il corpo" Documentario

Raidue Rai 2

6.00 Olimpiadi, Parigi 2024 Il meglio di Evento sportivo
7.00 Qui Parigi Rubrica sportiva
8.30 TG2 Informazione
8.45 Olimpiadi, Parigi 2024 Evento sportivo (Diretta) Dalle 9 il taekwondo, la pallamano, la canoa velocità, i quarti del tennis tavolo e le batterie dell'atletica con le qualificazioni del salto in alto maschile.
Meteo 2 - TG2 Flash (all'int.)
13.00 TG2 Giorno Informazione
13.30 Olimpiadi, Olimpiadi Parigi 2024 Evento sportivo (Diretta) Alle 17.30 le finali del ciclismo su pista, dalle 18.15 la lotta, alle 19 torna in pista l'atletica, dalle 20.00 la semifinale di volley maschile che vede affrontarsi Italia e Francia.
Rai Parlamento Telegiornale - TG2 L.I.S. - Meteo 2 (all'int.)
20.30 TG2 - 20.30 Informazione
21.00 Olimpiadi, Parigi 2024 Tra le gare della serata, la pallanuoto maschile con la sfida Italia - Ungheria (Dir.)
23.00 Notti olimpiche Rubrica sportiva
0.35 Olimpiadi, Parigi 2024 Il meglio di Evento sportivo

Raitre Rai 3

8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Elisir Estate - Il meglio di Rubrica
11.10 Il Commissario Rex "Senza pietà" Serie TvBurkhard
11.55 Meteo 3 - TG3 Informazione
12.15 Quante Storie Attualità
13.15 Passato e Presente "Nasser l'ultimo Faraone" Doc.
14.00 TG Regione - TG Regione Meteo - TG3 - Meteo 3
14.50 Piazza Affari Rubrica
15.00 Dalla Camera dei Deputati **Question time** Attualità (Dir.)
16.10 TG3 L.I.S. Informazione
16.15 Rai Parlamento Tg Attualità
16.20 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.25 Overland 21 Documentario
18.20 Geo Magazine Rubrica
19.00 TG3 - TG Regione - TG Regione Meteo Informazione
20.00 Blob Varietà
20.25 Caro Marziano Attualità
20.50 Un posto al sole Soap opera
21.20 Newsroom "La guerra invisibile del Congo" Attualità. Condotto da Monica Maggioni
23.00 TG3 Linea notte estate Att.
23.30 Meteo 3 Informazione
23.35 Via Poma. Un mistero italiano Documentario (Replica)

Canale 5

7.45 Prima pagina TG5 Inform.
7.55 Traffico - Meteo.it Inform.
8.00 TG5 Mattina Informazione
8.45 Morning News Attualità. Condotto da Dario Maltese
10.50 TG5 - Ore 10 Informazione
10.55 Forum Real Tv
13.00 TG5 - Meteo Informazione
13.40 Riassunto: Segreti di famiglia Rubrica
13.45 Beautiful Soap opera
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 The Family Serie Tv
15.45 La Promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità. Condotto da Simona Branchetti
18.45 The Wall Gioco. Condotto da Gerry Scotti
19.55 TG5 Prima Pagina Inform.
20.00 TG5 - Meteo Informazione
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
21.20 Prima tv **Mollo tutto e apro un chiringuito** - Commedia (Ita 2021). Con Germano Lanzoni, Valerio Airò
23.20 TG5 Notte - Meteo Inform.
23.55 Belli di papà - Commedia (Ita 2015). Di Guido Chiesa
2.00 Paperissima Sprint Varietà

Italia 1

7.40 Rizzoli & Isles "La Sindrome di Stoccolma" Serie Tv
8.35 Law & Order - Unità Speciale "Bullismo" "La bomba" Serie Tv con Mariska Hargitay
10.30 C.S.I. NY "Scherzi da bambini" "Come in una fiaba" Serie Tv
12.25 Studio Aperto - Meteo.it Inf.
13.00 Sport Mediaset Notiz. sport.
13.50 Backstage Cornetto Battiti Live Musicale
14.05 I Simpson Cartoni animati
15.05 I Griffin Cartoni animati
15.35 Magnum P.I. 2018 "Io, il defunto "Quando il passato ritorna" Serie Tv
17.25 The Mentalist "Il tavolo bianco" Serie Tv con Simon Baker
18.20 Studio Aperto Live Inform.
18.30 Meteo.it - Studio Aperto Inf.
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 FBI: Most Wanted "Sogna il tuo sogno" Serie Tv
20.30 N.C.I.S. "Schegge impazzite" Serie Tv con Sean Murray
21.20 Prima tv free **Chicago Fire** "La nuova arrivata" "L'uomo sbagliato" "L'infiltrato" Serie Tv con Taylor Kinney
23.55 Law & Order - Unità Speciale "Fetta di lime" "Impacchettato" Serie Tv con M. Hargitay
1.50 Studio Aperto - La Giornata

Rete 4

6.25 TG4 L'ultima ora Mattina Informazione
6.45 4 Di Sera Attualità
7.45 La Ragazza e l'Ufficiale Serie Tv con Kivanc Tatlitug
8.45 Love Is In The Air Telenovela
9.45 Everywhere I Go - Coincidenze d'amore Telenovela
11.55 TG4 - Meteo Informazione
12.20 Detective in corsia "Terra armata" Serie Tv con Dick Van Dyke
14.00 Lo sportello di Forum Real Tv
15.30 TG4 - Diario del giorno Attualità
16.30 Nestore - L'ultima corsa - Drammatico (Ita/Fra 1994). Di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Eros Pagni
19.00 TG4 - Meteo Informazione
19.40 Terra Amara Telenovela
20.30 4 Di Sera Attualità. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
21.20 Zona Bianca "Tra i temi: Imane Khelif, la polemica sulla pugile algerina, la politica si divide" Attualità Diretta)
0.30 Whiskey Cavalier "The English Job" Serie Tv con Scott Foley
1.25 Musica d'Estate 1981

La7

7.00 Omnibus News Attualità
7.40 TG La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Inform.
8.00 Omnibus Dibattito Attualità. Condotto da Flavia Fratello (Diretta)
9.40 Coffee Break Attualità. Condotto da Ivo Mej (Diretta)
11.00 L'aria che tira Attualità. Condotto da Francesco Magnani (Diretta)
13.30 TG La7 Informazione
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Documentario
17.00 C'era una volta... Il Novecento "Alcatraz - Leggende, misteri e segreti sommersi" "Il Triangolo delle Bermuda" Documentario
18.55 Padre Brown "L'aquila e la gazza" Serie Tv
20.00 TG La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile (Diretta)
21.15 Americana Anatomia di una Nazione: **Nuclear Now** - Documentario (Usa 2022). Di Oliver Stone
23.40 La7 Doc "Scopriamo La Storia: Hiroshima" Documentario
0.45 TG La7 Informazione
0.55 In Onda Attualità (Replica)

Canali digitali free

Rai 4
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Bull (Thriller, 2021) con David Nellist
22.55 Candyman (Horror, 2021) con Yahya Abdul-Mateen
0.30 Criminal Minds "Il trauma della memoria" Serie Tv

Rai 5
20.25 Divini devoti Documentario
21.15 45esima edizione del Rossini Opera Festival - Prima tv **Bianca e Falliero** Spettacolo teatrale
0.45 Piper Generation - Beat, shake & pop art negli anni Sessanta (Documentario, 2022)

Rai Movie
18.05 Patton, generale d'acciaio (Biografico, 1970) con G. C. Scott
21.10 Prima tv **Una Sconosciuta** (Drammatico, 2021) con Sandra Ceccarelli
22.30 Mare di grano (Commedia, 2018)
23.55 Il tuo ex non muore mai (Azione, 2018) con Mila Kunis

Rai Storia
21.10 Gli esploratori "La cabina di Shackleton" Documentario
22.05 Enzo Ferrari. Il rosso e il nero Documentario
22.55 Giugiaro, disegnando il futuro Documentario
23.45 A.C.d.C. - L'epoca d'oro dei pirati dei Caraibi Documentario

20
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Godzilla (Azione, 2014) con Aaron Taylor-Johnson
23.40 Midnight Special (Fantascienza, 2016) con Michael Shannon

Iris
19.40 Kojak Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 Prima tv free **The Kill Team** (Drammatico, 2019) con Alexander Skarsgård
23.00 Manchester by the Sea (Drammatico, 2016) con Casey Affleck

La5
20.05 Endless Love Telenovela
21.10 A piedi nudi (Drammatico, 2014) con Evan Rachel Wood
22.55 Shopgirl (Commedia, 2005) con Steve Martin
1.00 Cuore Miniserie

TwentySeven
19.15 Supercar "Il camaleonte" "Intrigo di classe" Serie Tv
21.10 Starsky & Hutch (Azione, 2004) con Ben Stiller
23.10 American Pie - Il matrimonio (Commedia, 2003) con J. Biggs

Nove TV
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Gioco
21.25 Il contadino cerca moglie Real Tv
0.35 Cambio moglie Reality show

Boing
18.40 Teen Titans Go! Serie Tv
21.30 Captain Tsubasa Serie Tv
22.50 Jurassic World: nuove avventure Serie Tv

Tv 2000
20.00 Rosario Evento
20.30 TG 2000 Notiziario
20.50 Stasera Salute Rubrica
22.40 Frankie Drake Mysteries "Amori estivi" "Mani che guariscono" Serie Tv
0.15 La compieta preghiera della sera Rubrica religiosa

Cielo
19.10 Fratelli in affari: una casa è per sempre Real Tv
20.00 Affari al buio Real Tv
20.30 Affari di famiglia Real Tv
21.20 2-Headed Shark Attack (Azione, 2012) con Carmen Electra
23.05 Linda (Drammatico, 1981) con Katja Bienert
0.30 La ragazza di Trieste (Drammatico, 1982) con Ornella Muti

La7 D
18.15 Modern Family "Bianco Natale" "Lily è innamorata" Serie Tv
19.00 Dharma & Greg Serie Tv
20.15 Lingo - Parole in gioco Gioco (R)
21.25 Boston Legal "Occhio per occhio" "A dire la verità" "Dimissioni scomode" "La scommessa" Serie Tv
0.45 Brothers and Sisters Serie Tv

Sky

sky

Film
21.00 The Nun II (Horror, 2023) con T. Farmiga **Sky Cinema Suspence**
21.00 The Portable Door (Fant., 2023) con C. Waltz **Sky Cinema Family**
21.00 La quattordicesima domenica del tempo ordinario (Drammatico, 2023) con Gabriele Lavia **Sky Cinema Romance**
21.00 White Oleander (Dramm., 2002) con M. Pfeiffer **Sky Cin. Drama**
21.00 The Town (Thriller, 2010) con Ben Affleck **Sky Cinema Action**
21.00 Sono tornato (Commedia, 2018) con M. Popolizio **Sky Cin.Comedy**
21.15 Rifkin's Festival (Comm., 2020) con Gina Gershon **Sky Cin. Due**
21.15 Succede anche nelle migliori famiglie (Commedia, 2024) con Alessandro Siani **Sky Cinema Uno**
22.40 Mamma mia! - Ci risiamo (Musicale, 2018) **Sky Cinema Uno**
22.40 Yes Man (Commedia, 2008) con Jim Carrey **Sky Cinema Comedy**
22.45 Nessuno mi può giudicare (Commedia, 2011) con Paola Cortellesi **Sky Cinema Romance**
22.50 Primadonna (Drammatico, 2023) con F.Ferracane **Sky Cin. Drama**
22.55 Oppenheimer (Drammatico, 2023) con Cillian Murphy **Sky Cin. Due**
22.55 Firewall - Accesso Negato (Thriller, 2006) **Sky Cin. Suspence**
23.00 Show Dogs - Entriamo in scena (Avventura, 2018) **Sky Cin. Family**
23.10 Sotto assedio - White House Down (Azione, 2013) con Channing Tatum **Sky Cin. Action**
0.25 L'amore non va in vacanza (Comm., 2006) **Sky Cin. Romance**
0.30 E fuori nevica! (Commedia, 2014) con V. Salemme **Sky Cin. Comedy**
0.35 The Flash (Fantastico, 2023) con Ezra Miller **Sky Cinema Uno**

Serie Tv
21.15 I Delitti del BarLume 5 "Un due tre stella!" **Sky Cinema Collection**
21.15 Prima tv **Gentleman Jack** "Solo un mucchio di fandonie, presumo" **Sky Serie**
21.15 La signora in giallo "Stasera, si recita il delitto" **Sky Investigation**
21.15 S.W.A.T. "Espiazione" **Sky Atlantic**
22.00 S.W.A.T. "Legami" **Sky Atlantic**
22.05 La signora in giallo "Quinto Emendamento" **Sky Investigation**
22.20 Prima tv **Gentleman Jack** "Non sono io la tua amante, è lei" **Sky Serie**
22.45 House of the Dragon "La semina rossa" **Sky Atlantic**

Sport
10.00 Olimpiadi, Parigi 2024 **Atletica: 7a g.** (Diretta) **Eurosport**
13.00 Olimpiadi, Parigi 2024 **Ciclismo su pista: 3a g.** (Diretta) **Eurosport**
15.15 Olimpiadi, Parigi 2024 **Sollevamento pesi: 61kg M** (Diretta) **Eurosport**
15.30 Wrestling, **AEW Dynamite** **Sky Sport Max**
16.30 Vela, Orient Express Racing Team 2024 **Sky Sport Arena**
17.00 Tennis, **ATP & WTA Montreal & Toronto 2024 2a g.** (Diretta) **Sky Sport Tennis/Uno/Arena**
17.15 Olimpiadi, Parigi 2024 **Ciclismo su pista: 3a g.** (Diretta) **Eurosport**
17.15 Wrestling, **AEW Rampage** **Sky Sport Max**
18.00 Vela, **Orient Express Racing Team 2024** **Sky Sport Max**
18.30 Motori, **Champions Of The Water** 2024 **Sky Sport Max**
19.00 Olimpiadi, Parigi 2024 **Atletica: 7a g.** (Diretta) **Eurosport**
21.15 Wrestling, **AEW Dynamite** **Sky Sport Max**
21.50 Olimpiadi, Parigi 2024 **Volley 2a Semifinale M: Italia - Francia** (Diretta/Differita) **Eurosport**
22.30 Olimpiadi, Parigi 2024 **Boxe: 11a g.** (Diretta) **Eurosport**
23.00 Motori, **Champions Of The Water 2024** **Sky Sport Max**
0.00 Olimpiadi, Parigi 2024 **Atletica: 7a g.** **Eurosport**
0.00 Beach soccer, Beach Soccer Tour 2024 **Sharm B** **Sky Sport Max**

SPORT

IL MEDAGLIERE

Pos.	Nazione	O	A	B	TOT.
1°	Stati Uniti	23	31	31	85
2°	Cina	22	20	16	58
3°	Australia	14	12	9	35
4°	Francia	13	16	19	48
5°	Gran Bretagna	12	15	18	45
8°	ITALIA	9	10	7	26

COSÌ IN TV WITHUB

Su Rai, Eurosport 1 e 2 e Discovery +

Gare femminili

Gare maschili

ATLETICA

7.30 Maratona di marcia in staffetta mista (**Italia, Palmisano, Stano**)

10.05 Salto in alto, qualificazioni (**Sottile, Tamberi**)

11.55 800, batterie (**Barontini, Tecuceanu**)

12.45 1.500, ripescaggi (**Cavalli, Del Buono, Vissa**)

19.00 Salto con l'asta, FINALE (**Bruni, Molinarolo**)

19.05 110 ostacoli, semifinali (**Simonelli**)

19.15 Salto triplo, qualificazioni (**Dallavalle, Diaz, Ihemeje**)

19.35 400 ostacoli, semifinali (**Sibilio**)

20.02 200, semifinali (**Desalu, Tortu**)

GOLF

9.00 Stroke Play individuale, primo giro (**Fanali**)

TAEKWONDO

9.33 49 kg, ottavi (**12.25 Matonti**)

FINALI 20.19

12.37 58 kg (**Dell'Aquila**)

FINALI 20.34

TUFFI

10.00 Trampolino da 3 metri individuale, semifinale (**Marsaglia**)

15.00 Trampolino da 3 metri, eliminatorie (**Pellacani, Bertocchi**)

CANOA VELOCITÀ

11.40 C1 1.000, batterie e quarti (**Tacchini, Craciun**)

VELA

12.13 Kite, regate (**Pescetto**)

12.23 Kite, regate (**Pianosi**)

12.13 Dinghy, Medal Race (**Benini Floriani**)

13.13 Dinghy misto, Medal Race (**Chiavarini**)

14.43 Multihull misto, Medal Race (**Tita, Banti**)

15.43 Dinghy misto, Medal Race (**ev. Berta, Festo**)

SKATEBOARD

12.30 Park, preliminari (**Mazzara, Sorgente**)

FINALE 17.30

CICLISMO SU PISTA

13.26 Keirin, primo turno (**Vece, Fiorin**)

ripescaggi 15.10

13.52 Inseguimento a squadre, primo turno (**Italia, Balsamo, Consonni, Fidanza, Guazzini, Paternoster**)

18.23 Inseguimento a squadre, finale bronzo (**Italia, Consonni, Ganna, Lamon, Milan, Moro**)

SOLLEVAMENTO PESI

15.00 61 kg maschili (**Massidda**)

NUOTO ARTISTICO

19.30 Squadre, routine acrobatica (**Italia, Cerruti, Iacoacci, Mastroianni, Pedotti, Piccoli, Ruggiero, Sportelli, Vernice, Zunino**)

VOLLEY

20.00 Semifinale, **ITALIA-Francia**

PALLANUOTO

20.35 Quarti di finale, **ITALIA-Ungheria**

Tra parentesi gli italiani in gara

SALTO NEL BRONZO

Benny Casadei Lucchi
nostro inviato a Parigi

Sicurezza
Serve tempo per noi ragazzi: siamo in grado di prenderci tutto

Crescita
Dal 18° alle qualificazioni Mondiali al terzo posto olimpico

Il Furlani da urlo nel lungo è un manifesto per i giovani

L'azzurro piazza subito il colpo da medaglia, poi un nullo per 3 centimetri gli nega un sogno più grande

Una medaglia di famiglia rivolta ai giovani. Mattia aveva detto che l'argento di Roma, ai campionati Europei, era stata «la gara più bella della sua vita». Si sbagliava. Aveva aggiunto che a Parigi sarebbe andato «per sognare» e non si sbagliava. Quarant'anni dopo l'8 e 24 di bronzo firmato Giovanni Evangelisti a Los Angeles, arriva lo stesso metallo con dieci centimetri in più di questo ragazzo di diciannove anni che parla come ne avesse quaranta per la profondità dei pensieri che esprime. Il suo è un regalo meraviglioso a se stesso, un regalo importante per l'Italia dell'atletica che qui a Parigi non riusciva a sbloccarsi e un regalo a tutta la spedizione azzurra che prosegue nella striscia giornaliera di medaglie iniziata ai Giochi di Rio. Anche per questo riempie di orgoglio e commozione vederlo vestirsi con il tricolore nel teatro violaceo dello Stade de France. Oro olimpico bis al fuoriclasse greco Tentoglou, 8.48 il suo sigillo, il greco padrone del lungo che aveva battuto Mattia a giugno, Europei in casa. Ieri sera gli ci è voluto il secondo turno per andare a prendersi la testa, visto che l'azzurro, pronti e via, aveva già ipotecato il bronzo con il primo salto di 8.34. Argento al giamaicano Pinnock, 8.36, anche lui costretto a resettare il suo gesto alla seconda occasione per sopravanzare il nostro.

«Sembro un piagnone» sorride, «ma non lo è», è tutt'altro Mattia Furlani. Parla di tecnica un attimo dopo il bronzo poi la cosa lo stanca perché ha ben altro dentro da tirare fuori. Le sue non sono dichiarazioni, bla bla convenzionali e neppure frasi ad effetto di un fresco diplomato al liceo scientifico, qual è, che invece di farsi il giro d'Europa con gli amici o andare in Grecia a caccia di amori e notti stellate, è andato a caccia di un greco ancora troppo forte per lui, ma dategli tempo. Le sue frasi sembrano un manifesto dei giovani, dice «questa è la dimostrazione che per ottenere cose, raggiungere obiettivi, ci vuole del tempo, l'anno scorso uscivo 18esimo dalle qualificazioni ai mondiali di Budapest e adesso mi ritrovo con il bronzo. Bisogna dare tempo e fiducia a noi giovani, nell'atletica, in tutti gli sport, ovunque, serve tempo perché si crei il giusto processo. Perché noi giovani siamo in grado di raggiungere tutto... E ora me la voglio godere e cercare di andare sempre più in lungo». Una medaglia per i giovani e per la famiglia, perché è incredibile come dietro a Mattia ci sia davvero un pool degli affetti in servizio permanente, dalla mamma allenatrice ex sprinter Khaty Seck al papà ex saltatore in alto Marcello Furlani.

Per fortuna qui ci sono una pedana, un punto di stacco e della sabbia. Non una kenyana e una etiope che litigano correndo i 5000. Nessuno toglierà la medaglia a Mattia, per trovarne una più giovane l'Italia deve tornare indietro di cento anni. Adesso, però, quel che conta è che il suo salto nel bronzo serva d'esempio. Ieri la collega di disciplina Larissa Iapichino ha afferrato la finale con la seconda misura, 6.87, dietro all'americana Davis Woodhall (6.90) per cui domani potrebbe davvero scrivere una bella storia. Peccato per Sara Fantini 12ª nella finale del martello, bene Pietro Arese, ottavo a 3'' dal podio con primato italiano (3.30.74) in un 1500 stellare vinto da dall'americano Hocker in 3.27.65. Stamane, ore 7,30, toccherà alla marcia mista Palmisano-Stano fare tesoro dell'energia di Mattia e stasera al neo azzurro Andy Diaz nel triplo, a Tortu e Desalu nelle semifinali dei 200 e a quel mezzo manga di Simonelli per accedere alla finale dei 110 ostacoli. Già, Lollo Simonelli, perché ai giovani dobbiamo dare fiducia.

UNA FAMIGLIA DI SPORTIVI Allenato da mamma Khaty

Mattia, lo «spiderman» cresciuto nel mito di Tamberi

Ha scelto il lungo invece dell'alto, dove il padre gareggiava con quello di Gimbo

Sergio Arcobelli

Parigi Doveva essere il campione del futuro, quello buono insomma per Los Angeles 2028, ma ha voluto bruciare le tappe, hic et nunc, qui e ora, e a 19 anni si è messo al collo un meraviglioso bronzo nel salto in lungo, quarant'anni dopo quello di Giovanni Evangelisti conquistato proprio nella città californiana. Ovvero la città degli Angeli. Ieri sera Mattia ha messo le ali ai piedi ed è volato nel cielo di Parigi.

Lo chiamano lo spiderman reatino, per la somiglianza con Miles Morales, uno dei personaggi Marvel che assume l'identità dell'uomo ragno. Ieri Mattia ha dato un morso letale ai suoi avversari. Una maturità da campione questo ragazzo di soli 19 anni, lui che qualche settimana fa ha preso il diploma al liceo scientifico privato: perché coniugare allenamenti e scuola ad alto livello non era semplice nella rincorsa verso i sogni di gloria. A seguire baby Mattia come un'ombra è la mamma-allenatrice Khaty Seck, ex sprinter di origine senegalese che ha sposato il saltatore azzurro Marcello Furlani, il quale in pedana duellava con Marco Tamberi, il papà di Gimbo. L'atletica è una questione di famiglia in casa Furlani, dato che si allenano sui campi anche la sorella altista Erika e il fratello lunghista Luca. Il suo idolo sportivo è il portabandiera azzurro, al quale lo lega anche la passione per il basket. «Di Gimbo ammiro la sua tecnica, la sua mentalità vincente, è il più forte di tutti i tempi per la determinazione». Qualità che aveva anche un cestista che è idolo di Mattia: Kobe Bryant: «Lui e Gimbo hanno entrambi quella mentalità, il Black Mamba a me fa impazzire. E poi la mia Rieti è stata anche la città di Kobe, quando suo padre Joe giocava qui». Due anni fa il baby azzurro dovette prendere una decisione sofferta: salto in lungo o in alto. Impensabile imboccare le due strade in un'atletica sempre più specializzata. «È stata una scelta tecnica ponderata con lo staff, a cominciare da papà...». Tra le altre passioni di Mattia ci sono i videogame, che lo rendono "un po' nerd", la passione per i supplì, la musica trap che «mi gasa prima delle gare». Che musica ha la felicità?

L'ALGERINA IN FINALE

Khelif vede l'oro Malagò: «Carini? Che pressioni»

L'algerina Imane Khelif, pugile intersex, dopo il caso che ha coinvolto anche l'azzurra Angela Carini era già sicura di una medaglia ma ora potrà giocarsi quella d'oro nella categoria dei 66 kg. dopo aver battuto in semifinale con verdetto unanime la thailandese Janjaem Shuwannapheng. E ieri ha parlato ancora della vicenda il presidente del Coni Malagò: «Volevo fare una precisazione: quando io ho parlato di pressioni che Angela (Carini, ndr) ha ricevuto non intendevo necessariamente pressioni dalla Iba. Intendevo dire che la Iba ha strumentalizzato la vicenda e c'è una palese situazione di conflitto con il Cio, con cui sto ovviamente al 100%. Non mi è sembrato una bella cosa che abbiano proposto un premio alla Carini, non ho capito neanche a quale titolo. Umanamente le siamo vicini, nei giorni antecedenti alla gara, tutta una serie di voci, di chiacchiere, in un certo modo anche di pressioni magari non volute, non le hanno fatto bene».

I DUE FENOMENI Il campione del salto in alto chiama a raccolta i tifosi

I tormenti di Gimbo e Greg tra i malanni e la Senna

Tamberi in pedana dopo l'ennesimo problema fisico Paltrinieri: 10km, fiume delle polemiche permettendo

Benny Casadei Lucchi
nostro inviato a Parigi

Gimbo stamane, forse anche Greg stamane. I due inossidabili, i due fuoriclasse del nostro sport capaci, con il loro talento e la loro amicizia, di unire re e regina delle olimpiadi: nuoto e atletica. Uniti stavolta, Gimbo e Greg, quasi fossero per mano, nel testare il destino: uno provando a saltare in alto, l'altro sperando di tuffarsi in basso. Uno per scoprire se i postumi dei calcoli rovineranno la sua olimpiade, l'altro per conoscere finalmente l'acqua della Senna evitando di incontrare qualche pantegana. Perché la gara è venerdì e lui e gli altri non hanno ancora provato il campo di gara.

A star peggio è certamente Tamberi perché anche il peggior fiume del mondo, sarà sempre meglio di un pronto soccorso a tre giorni dalle qualificazioni come capitato al marchigiano. Quella di oggi «sarà molto probabilmente la gara più difficile di tutta la mia vita» ha scritto in uno di quei suoi post dove comunica ai follower ma cerca anche di prenderli energia per presentarsi al meglio, per reggere le mille tensioni. «Ora non si tratta più di sapere come io stia, ma di che cosa sarò in grado di fare. Lotterò con tutto me stesso, certo che il lavoro fatto fino a 3 giorni fa non può essere sparito nel nulla». Non può sparire, ma una parte potrebbe essere rimasta in sala d'attesa al pronto soccorso. «Non so come chiedervelo, alle 10,05 ho davvero bisogno di sentire il vostro sostegno, che scendiate in pedana al mio fianco. Voi siete la mia forza. Arriva per tutti un momento in cui bisogna perdere, quando arriverà per te... DIMOSTRA COME SI VINCE». Cuoricini cuoricini cuoricini.

Greg è diverso. Greg non è da cuoricini, se gli mandi un cuoricino Greg ti dà una testata. Mentre nella spedizione azzurra del nuoto c'è chi propone di istituire un premio Pantegana per il primo fotografo che immortalerà un nuotatore nella Senna accanto a un rattone con codone, Paltrinieri non ha mai smesso di ripetere «vedrete alla fine ci faranno gareggiare lo stesso (l'8 donne e il 9 uomini), però mi sarei aspettato un'organizzazione migliore a un'Olimpiade. Non sappiamo se l'acqua sia fredda, come sia la corrente... E poi è sporca. Sono preoccupato sia per la gara che per la salute». E ieri, come avvenuto per il triathlon, è saltato l'allenamento: all'alba, dopo un incontro con il comune di Parigi e la World Aquatics, gli organizzatori hanno annullato la prova. Oggi riproveranno e Greg e gli altri azzurri Domenico Acerenza, Giulia Gabbrielleschi e Ginevra Taddeucci sperano di poter almeno capire come si nuota lì dentro.

«Quel fiume rappresenta un enorme interrogativo» ha avvertito il ct del fondo azzurro Stefano Ribaudo, «perché prima di tutto è necessario provare il campo di gara per questioni di sicurezza». E Malagò: «Vediamo che succede. Non penso gli organizzatori siano così poco di buon senso...». I fotografi sono però già pronti: il premio pantegana fa gola a molti.

PUNTI INTERROGATIVI
Gimbo Tamberi, 32 anni, Olimpiade accarezzata da portabandiera ma messa a repentaglio dai calcoli renali. A destra, Gregorio Paltrinieri, 29 anni, già due medaglie a Parigi e ora alla prova Senna

QUANTI PROBLEMI La scarsa qualità del cibo denunciata dal nuotatore britannico Peaty

Ultimo guaio a Parigi: manca la carne, vermi nel pesce

Non solo Senna inquinata, code e caldo nelle camere. Ora crescono i contagi Covid

Parigi Tutti i guai di Parigi. «Nuoto di fondo nella Senna? Non penso che il comitato organizzatore sia così poco di buon senso se non ha tutte le certezze che la gara si può svolgere», sono state le parole del presidente del Coni, Malagò. Ma non c'è solo la Senna e il ballettо sulla balneabilità del fiume a tenere banco. Ci sono anche le tante critiche degli atleti sul Villaggio. L'ultimo a lamentarsi è stato il nuotatore inglese Adam Peaty (in foto), che ha rimarcato la scarsa qualità del cibo. Per di più, fatto ancor più grave, ha sostenuto di aver persino trovato dei "vermi" nei piatti di pesce. Il 29enne britannico, sei volte medaglia olimpica, l'ultima di questa l'argento nei 100 rana a Parigi alle spalle dell'azzurro Martinenghi, ha inoltre denunciato la mancanza di carne. «Il catering non è abbastanza buono per il livello che ci si aspetta dagli atleti», sottolinea l'inglese: «A Tokyo il cibo era incredibile. A Rio è stato incredibile. Ma questa volta? Non c'erano abbastanza opzioni proteiche, lunghe code, 30 minuti di attesa per il cibo perché non c'è un sistema di coda».

Anche Thomas Ceccon ha raccontato di non essersi trovato bene al Villaggio. Un video del nuotatore vicentino che stava dormendo al parco anziché nella casa degli atleti ha fatto il giro del web. «Nei primi giorni stavo bene, poi ho iniziato ad accusare il caldo - rivela il campione olimpico dei 100 dorso -, il mangiare dopo una settimana si fa pesante. Molti si sono spostati, mi hanno detto che i genitori del rumeno David Popovici sono andati un anno prima a provare gli hotel intorno alla piscina. Se vuoi fare cose importanti devi gestirti». Gli ha fatto eco Gregorio Paltrinieri, che ha ribadito come non sia mai riuscito ad addormentarsi prima dell'1.30 a causa del caldo.

C'è poi un altro aspetto non di poco conto: gli atleti positivi al Covid. Lo stesso Peaty, per dire, ha raccontato di essere risultato positivo. Ma la lista si è allungata rispetto a inizio Olimpiade, quando si erano state isolate alcune giocatrici australiane di pallanuoto. «Sono almeno 40 gli atleti partecipanti risultati positivi al Covid», ha riferito l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). **SArc**

I CASI DELL'ATLETICA

Battocletti podio del fairplay Il coach di Jacobs cacciato da Parigi

nostro inviato a Parigi

Chiamiamola portabandiera del fairplay. Per esserlo bisogna avere il cuore grande di chi sa che il 4° posto con record italiano (14.31.64) ottenuto nei 5000, oltre che meraviglioso, era il massimo che potesse fare. Un massimo che le ha permesso di mettere dietro sé le gazzelle degli altipiani africani. Da atleta, però, sapeva che un argento non si deve togliere con tanta leggerezza e quindi, per osmosi, un termine che a lei piace tanto, non si deve regalare un bronzo anche se il suo non sarebbe stato un regalo. Cazzotti e spintoni tra Kipyegon e Tsegay sono stati prima puniti e due ore dopo perdonati. Anche se in quei 120 minuti Nadia Battocletti è stata forse l'unica a non esserci rimasta male: aveva sempre detto e ripetuto che celebrava il risultato della pista.

Posata la bandiera del fairplay, c'è da domandarsi chi abbia sbagliato cosa. Per l'ex sprinter Tilli «l'errore vero è quello commesso dai primi giudici, che con troppa leggerezza hanno tolto un argento a un'atleta. Devi prenderti molto più tempo prima di privare qualcuno di un secondo posto alle olimpiadi. Da questa vicenda è però Nadia a uscirne in modo splendido, lei aveva sempre ripetuto di sentirsi quarta. Ma meritava la medaglia per chi si era messa dietro». Quanto all'appello vinto dal Kenya contro la prima decisione e al contro appello perso dalla Fidal, ci sta: in fondo era stata una forzatura, ci intromettevamo in una vicenda che riguardava le due atlete che si erano ostacolate. «Anche se non è da sottovalutare», osserva Tilli, «che la Federazione kenyana è molto importante e influente».

Una questione, sì, di regole, di giudici, di federazioni, ma anche di scarpe. Nel senso degli sponsor calzolai, tutti hanno la loro fetta di peso e influenza e nell'atletica il mondo va un po' al contrario, l'Africa è una potenza di questo mondo sportivo e Kipyegon la sua portabandiera. E la nostra Federazione, e il presidente Stefano Mei, tra l'altro ex mezzofondista? «Nel controricorso abbiamo fatto notare che la condotta inappropriata e volontaria delle due atlete avrebbe dovuto prevedere una squalifica. Respinto. Da lunedì sera non si potrà più squalificare nessuno che inavvertitamente tocchi un rivale... Un brutto precedente».

E intanto il coach-guru di Jaccobs Rana Reider è stato allontanato dai Giochi come era accaduto nei Mondiali '22 e '23. Di mezzo ci sarebbe un nuovo presunto caso di abusi.

BCLuc

PALLANUOTO

Finita l'avventura del Setterosa Oggi gli uomini

Si chiude ai quarti di finale l'Olimpiade del Setterosa, battuta 11-8 dall'Olanda campione d'Europa in carica e oro iridato a Fukuoka 2023. Le azzurre hanno tenuto botta alle «Oranje» per tre quarti, pagando soprattutto la scarsa precisione nelle superiorità numeriche, con un saldo negativo di 0 su 8 contro il 6 su 11 delle avversarie. «Una sconfitta dolorosa ma senza rimpianti, fa male perdere ma sono orgogliosa perchè abbiamo dato il massimo. Siamo state poco ciniche in attacco alcune volte e in momenti decisivi. Con una squadra così forte, una delle candidate al titolo, poi pesa», così il capitano Valeria Palmieri. L'Italia, che resta ferma all'oro di Atene 2004 e all'argento di Rio 2016, sfiderà domani il Canada nelle semifinali per il quinto posto. E oggi tocca al Settebello maschile di Alessandro Campagna (in foto) che sfiderà l'Ungheria, bronzo a Tokyo tre anni fa, per l'accesso alla zona medaglie.

PALLAVOLO FEMMINILE Ora la Turchia di Santarelli

Le azzurre sfatano il tabù quarti ai Giochi Con «navigator» Velasco si può sognare

Battuta la Serbia in tre set: è la clamorosa rivincita di Tokyo

Parigi È passato il Capo Horn di Julio "navigator" Velasco. Era quello, il quarto di finale, il suo difficile passaggio fra i marosi dell'imprevedibilità. Ed ora è semifinale, un capo di buona speranza mai toccato dal nostro volley rosa. L'Italia ha seguito il suo timoniere nelle tensioni e nei timori, ma ne è uscita con la consapevolezza di ragazze che si eran prese nota di un passato non proprio lontano: a Tokyo 2021, la Serbia aveva sgambettato la nostra nazionale proprio ai quarti. E ciao medaglie. Qui il conto è stato saldato con prepotente sicurezza, nonostante un inizio da belle addormentate. Ma poi, al risveglio, sono stati cari saluti ad avversarie che dividono la vita di club tra i campionati di Italia e Turchia e un ciao a Giovanni Guidetti, il tecnico nostro di storie di club che ora tien mano sulla Serbia.

C'è voluto un preoccupante 12-6 iniziale della Serbia, ottima in ricezione ma pure in attacco, per rimettere in moto questa squadra che nelle qualificazioni era stata implacabile. Velasco ha chiesto uno stop sull'8-12, e da quel momento, come illuminate da magia pallavolistica, le ragazze hanno cominciato a rullare le serbe. Fino al 19-19 che ha segnalato la presenza rigeneratrice di Gaia Giovannini alla battuta. Poi è toccato alla Egonu mitragliante punti, alla Antropova che ha fatto sentire la presenza, a Sylla, Bosetti e al libero De Gennaro che hanno menato la danza.

Italia punto a punto fino al 26-24 giocandosi due set ball. Primo set in cassaforte, in discesa il resto della sfida: 25-20 secondo set, 25-20 terzo set e al secondo match ball. Poi è stato il "Baila Morena" cantata da Zucchero, un *leit motiv* del Palasport parigino per applaudire questa squadra. Una ballata finale di commozione ed esaltazione. Ancora una volta la mano magica di Velasco ha fatto centro.

OLTRE L'OSTACOLO L'Italia femminile di Julio Velasco conquista la semifinale battendo le iridate della Serbia con un secco 3-0

E domani l'Italia, in semifinale, ritroverà la Turchia, che le azzurre hanno schiantato nel girone centrando il primato. L'altra semifinale sarà tra Usa e Brasile. Sfida in famiglia per Monica De Gennaro, che ritroverà sulla panchina turca il marito Daniele Santarelli, suo allenatore a Conegliano. Una storia di panche tutte italiane in questo vorticoso arrembare di quarti, semifinali e speranze d'oro. La famiglia Santarelli ha una chance in più di tutti.

RiSi

l'intervista

di Riccardo Signori

Andrea Giani

«L'Italia è forza della qualità E l'inno sarà particolare»

Il ct italiano della Francia campione uscente: «Sfido il mio Paese, un piacere. Sapevo sarebbe successo»

Allez la France! Allez l'Italie! Chissà mai cosa griderà in cuor suo Andrea Giani. Stasera gli tocca la partita del cuore. Lui ct dei francesi della pallavolo, la squadra campione olimpica, contro la nazionale con la quale tante volte ha provato a vincere i Giochi. E il medagliere segnala ancora zero. Per lui e per l'Italia. Sfida che vale la finale. Comunque vada ci sarà un italiano in finale. E Giani, quando vede azzurro, tira sgambetti. È approdato alla Francia nel 2022, ma vive in Italia. A dicembre scadrà il contratto. «Poi si vedrà».

Giani, eccoci a Francia-Italia. Sensazioni?

«Immaginavo sarebbe successo. Ho cominciato ad allenare nel 2015 e spesso l'ho ritrovata tra quarti e semifinali. Ero convinto l'avremmo incontrata».

C'è piacere o dispiacere?

«Mi fa piacere. Giocare una semifinale ai Giochi credo sia obbiettivo di entrambe. Significa aver fatto super risultati. E questi sono i Giochi più difficili della storia. Con il cambio di formula è diventato un torneo difficilissimo, che non ti permette di sbagliare. Arrivarci non è stato semplice per entrambe. Nella vecchia formula tu potevi perdere tre partite e vincere le Olimpiadi. Con questa no».

Fra l'altro voi siete campioni olimpici.

«Fa peso giocare in Francia, essere campioni. Però, fra tutte le vincitrici, solo gli Usa hanno vinto due volte di fila. Confermarsi nel torneo e giocare una semifinale è già un bel traguardo».

Giani è il peggior avversario, visti i trascorsi...

«No. Vero che quando ho preso la Slovenia era 39° nel ranking e nel 2015 abbiamo battuto Polonia, campione del mondo, e l'Italia in semifinale agli Europei. Poi perso con la Francia. Con la Germania, nel 2017, abbiamo battuto gli azzurri nel girone. Ma l'anno scorso ci hanno randellato in semifinale».

Dunque come finisce la semifinale?

«La pallavolo è meritocratica. Non inganna. Le possibilità sono create dal campo. Se giochi meglio vinci. Non puoi giocare peggio e farcela. Non senti la pressione: è dettata dalla qualità del gioco».

Nei quarti Italia e Francia, contro Giappone e Germania, hanno vinto e sofferto in egual modo.

«Contro due squadre forti. Piccola differenza è che il Giappone ha avuto diversi match point. Noi non li abbiamo concessi. Entrambe abbiamo ribaltato il match. Entrambe cresciute nel match. È un valore».

I rischi Questi sono i Giochi più difficili della storia: con la vecchia formula potevi perdere tre partite e vincerli, ora no

In campo Se giochi meglio vinci: non puoi giocare peggio e farcela, la pallavolo non inganna, conta la qualità di gioco

Oltralpe In Francia mi trovo bene: l'importante è imparare e adeguarsi alla cultura sportiva del Paese in cui vai

FIGLIOL PRODIGO Andrea Giani, 54 anni, tre medaglie olimpiche da giocatore

Quindi oggi che partita sarà?

«Dipenderà dal nostro livello di gioco. L'Italia ha qualità di gioco e costanza rendimento sempre alta. Noi dobbiamo adeguarci. Dipenderà da noi far diventare lunga la partita».

Quale uomo toglierebbe all'Italia?

«Purtroppo i titolari sono veramente forti. Dire togli uno non fa un danno straordinario. Sono davvero completi. Il modo di giocare è straordinario. È squadra che gioca, batte, mura, attacca: sennò non avresti questa continuità per tanti anni».

Ma con il Giappone?

«Dopo Tokyo ha fatto passi da gigante. È cresciuto molto. Sbaglia poco ed ha fantastica qualità di difesa. Però nel momento difficile l'Italia è stata lì: ha la qualità e la forza di poterlo fare».

In quei momenti il ct Fefè De Giorgi era molto calmo. Dice: non serve gridare. Lei come si comporta?

«Io metto energia ma sono calmo. In allenamento sono diverso. E vi fa capire le esperienze condivise con Fefè in tanti anni. L'allenatore non deve perdere lucidità. Se il giocatore perde lucidità e gli urli nelle orecchie non gli fai del bene. Quando un tecnico mi urlava dietro, ce lo mandavo. Anche Velasco aveva equilibrio nelle partite. In allenamento era altra cosa».

Giani, come si trova in Francia?

«Bene, l'importante è imparare e adeguarsi alla cultura sportiva del Paese in cui vai. Tanti pensano che i giocatori si devono adattare. No, sei tu a doverti adattare. Poi puoi capire come interagire».

L'Italia non vince i Giochi sembra una maledizione...

«Non maledizione. Sono pochi i team che, nell'arco di 40 anni, sono stati costantemente in semifinali e finali. È una grande forza. Per il gioco delle probabilità succederà di vincere».

Ma Giani, italiano con i francesi, cosa proverà?

«C'è il momento degli inni, che è particolare. Poi esistono solo il campo e la tua squadra».

E dopo?

«Non è importante il dopo. Conta il mentre».

IL LOTTATORE CUBANO

Lopez da record: 5° oro a 42 anni nella stessa gara

Ora è il più grande. A quasi 42 anni, il lottatore cubano Mijain Lopez ha vinto il torneo olimpico di lotta greco-romana ed è diventato il primo atleta a vincere l'oro per cinque volte nello stesso evento in cinque diverse edizioni dei Giochi. Prima di ieri sera, il colosso caraibico condividerà il primato con quattro titoli nella medesima gara con gli statunitensi Carl Lewis (salto in lungo), Katie Ledecky (nuoto, 800 m stile libero), Michael Phelps (nuoto, 200 m misti), Alfred Oerter (disco), il danese Paul Elvstrom (vela) e la giapponese Kaori Icho (lotta). Ieri nella finale dei 130 kg della lotta greco-romana ha battuto 6-0 il connazionale Yasmani Acosta, ma naturalizzato dal Cile. Mijain Lopez ha già annunciato che si ritirerà subito dopo i Giochi dopo aver esordito nella lontana Atene 2004, quando fu sconfitto ai quarti di finale dal futuro campione olimpico, il russo Khasan Baroyev.

SArc

INSEGUIMENTO Le ragazze in semifinale: per il podio è dura

Il quartetto di Ganna&C. abdica da re della pista Ma può essere di bronzo

Gli azzurri campioni in carica cedono contro l'Australia che fa anche il record del mondo

Pier Augusto Stagi

■ Ci sono abituati, sia le ragazze che i ragazzi. Superarsi, sempre e comunque, spostando sempre un po' più in là i propri limiti, i propri traguardi, che poi altro non sono che i loro sogni. I quartetti rosa e azzurro, sono due F1 a pedali, due espressioni di talento e biomeccanica, ricerca e sviluppo, e sono in ogni caso tra le eccellenze di questa disciplina. L'esaltazione dell'uomo inteso come essere umano e del suo mezzo, quel cavallo d'acciaio che oggi è carbonio filante e silenzioso, rigido e fluidodinamico. I ragazzi guidati da Filippo Ganna e Jonathan Milan e le ragazze capitanate da Letizia Paternoster e Elisa Balsamo che quest'oggi farà parte della sfida, dopo aver sostenuto ieri una giornata aggiuntiva di recupero dopo la prova in linea di domenica, hanno confermato di essere tra le elite di questa specialità che è l'esaltazione pura della tecnologia e della ricerca.

Hanno fatto il massimo Filippo Ganna e compagni, che perdono la finale contro una spaziale Australia che ha frantumato il record del mondo che apparteneva proprio all'Italia, pedalando in 3.40.730. Affronterà la Gran Bretagna che contro la Danimarca ha rinunciato a Bigham per schierare Charlie Tanfield.

L'Italia ha abbassato di oltre un secondo il tempo fatto segnare l'altro ieri in qualificazione ma non ha dato l'impressione di essere esplosiva e in particolare le trenate di Simone Consonni non sono sembrate del solito livello. Questa sera, quindi, per l'oro si sfideranno Australia e Gran Bretagna, mentre Danimarca e Italia per il bronzo con il nostro quartetto che ancora una volta dovrà recuperare, visto che i danesi hanno pedalato ieri con circa mezzo secondo in meno.

Hanno fatto il massimo le ragazze, pedalando veloci come mai prima d'ora e continuano a cullare un sogno d'oro, forse impossibile, ma bello da realizzare. Con il tempo di 4.07.579, Martina Fidanza, Letizia Paternoster, Chiara Consonni e Vittoria Guazzini hanno demolito il record italiano, abbassandolo di oltre due secondi (era di 4.09.760) e hanno centrato il quarto posto, precedute da Nuova Zelanda e Stati Uniti (che hanno pedalato molto vicine al record del mondo che è di 4.04.242) e Gran Bretagna, ma davanti alla Germania oro di Tokyo e all'Australia.

Oggi nel primo turno l'Italia si batterà contro la fenomenale Nuova Zelanda di Wollaston, Botha, Shearman e Shields, anche se il pronostico è tutto per le nostre avversarie. Si comincerà alle 13.52, quando è previsto il primo turno, con la stessa formula degli uomini. Le due vincitrici delle sfide tra primo e quarto tempo di oggi, e tra secondo e terzo, andranno in finale per l'oro (prevista attorno alle 19).

BANDIERA BIANCA Niente da fare per il quartetto italiano della pista composto da Filippo Ganna (28), Jonathan Milan (23), Simone Consonni (29) e Francesco Lamon (30), già vincitori dell'oro olimpico ai Giochi di Tokyo: azzurri out contro l'Australia, capace di firmare il nuovo record del mondo

ACQUE AMICHE Eguagliato il bilancio di Sydney 2000: due medaglie

Tita-Banti, il maestrale che soffia a cantar vittoria

Per i velisti argento sicuro, ma per un altro oro dopo Tokyo basterà il 7° posto

Riccardo Signori

Parigi Ancora loro. Ancora il maestrale che soffia a cantar vittoria per i velisti italiani. Basterà una spintarella benevola in più e Ruggero Tita e Caterina Banti torneranno campioni olimpici. A Tokyo il popolo degli orecchianti ha imparato a conoscerne nomi e fatti. Stavolta, nella baia di Marsiglia, c'erano occhi solo per loro. E loro ci hanno dato appuntamento per oggi. Ormai tutti sanno che si parla di classe Nacra 17, catamarano misto, come fosse il nome di un cioccolatino da gustare. Da scartare solo il colore della medaglia: oro o argento. Questo racconta la gara nella quale i due azzurri, dopo una squalifica rimediata nella decima regata per partenza anticipata, hanno raccolto un quinto e un secondo posto dietro alla Cina di Mai e Chen. E con la difficoltà di una interruzione per vento assente che ha allungato i tempi di regata.

Morale della vela al vento? Testa della classifica con 27 punti, 14 lunghezze di vantaggio sul duo argentino composto da Mateo Majdalani ed Eugenio Bosco. Nella medal race di oggi, fissata per il primo pomeriggio delle 14,43 basterà un settimo posto per rimettere in bacheca un'altra medaglia d'oro. Certo, bisognerà che Eolo, il dio del vento, li abbia ancora in simpatia perché come ha spiegato Tita: «Con vento leggero c'è stata difficoltà ma ce la siamo cavata. Con il maestrale abbiamo sempre dato il meglio. Però abbiamo cercato di essere pronti per tutte le condizioni». Che poi è l'equivalente del "pronti per vincere". Certo il mare gioca anche con le vele, il vento, si diverte con l'imprevedibilità. Racconta Caterina Banti che la baia di Marsiglia è circondata da montagne e isole e le difficoltà aumentano con questo tipo di situazioni.

Ma quei due in barca fanno coppia da braccio di ferro. Lui di Rovereto, lei romana, hanno esaltato a Tokyo, stavolta esaltano il lavoro di coppia. Dice Caterina. «Portiamo la barca in due, e fin dal primo giorno c'è stata grande sincronia». Ci sarà da marcare gli argentini, ma il nostro sport ha buoni precedenti in materia. E qualunque sia il colore del podio, la vela italiana avrà eguagliato il record di Sydney 2000: oro della Sensini e argento di Devoti sul singolo maschile Finn. Dunque, forza con il maestrale: quando soffia, urla e biancheggia il mare. E arriva la medaglia.

TEST ALLO STADIUM

Elkann e i 40mila La Juve si «carica» senza Villar Perosa

Domenico Latagliata

Torino Lo scorso anno erano stati poco più di 20.000. Ieri, il doppio. La curiosità per la Juventus di Thiago Motta c'è tutta e i tifosi bianconeri non si sono risparmiati: l'amichevole in famiglia andata in scena allo Stadium contro la Next Gen (serie C) allenata da Paolo Montero ha infatti richiamato quasi 40.000 appassionati. Tutto esaurito, insomma, anche in pieno agosto e in una Torino che sulla carta dovrebbe essere mezza vuota. E però, se la Signora chiama e lo fa con un gruppo nuovo per quanto non al completo, la gente accorre. Peraltro, ormai (quasi) nessuno pensa più con nostalgia all'evento che fino a qualche anno fa si disputava a Villar Perosa: tradizione nata nel 1959 per volere dell'avvocato Gianni Agnelli, mantenuta faticosamente in vita pur in mezzo a crescenti difficoltà e qualche assenza nel corso degli anni per poi essere cancellata dal programma estivo anche dodici mesi fa, quando per di più ricorreva il centenario della prima presidenza della Famiglia.

Si volta pagina, insomma. Come si augura di fare la Signora 2024/25, spinta dalle parole 'olimpiche' pronunciate da John Elkann a Parigi e ribadite ieri secondo le quali «questo gruppo ha un potenziale enorme. La nostra squadra è molto giovane e Thiago Motta ha l'esperienza necessaria per gestirlo: l'obiettivo è essere competitivi in Italia e in Europa, il legame con la nostra famiglia è fortissimo. Siamo all'anno zero, nel senso che vogliamo lasciarci alle spalle quanto accaduto in passato e guardare avanti. Non cerchiamo alibi: se competi, lo fai con i più forti al mondo che vogliono batterti». Avanti, allora. Con l'abbraccio della gente («questa giornata ci fa sentire a casa», ancora Elkann) e un mercato difficile, dovendo piazzare esuberi in quantità (Chiesa sarebbe stato offerto al Barcellona) e dare una sistemata a un gruppo che aspetta ancora un difensore (Todibo), un centrocampista (Koopmeiners) e un paio di giocatori di qualità (Galeno e Nico Gonzalez?). In campo, ieri si è visto un 4-2-3-1 con Locatelli e Thuram in mezzo al campo e una linea a tre formata da Weah, Douglas Luiz (discreto) e Yildiz: gol di Danilo e Weah nel primo dei due tempi da 30', poi Yildiz (sassata dal limite) e Thuram (destro a giro) nella ripresa prima della consueta festosa invasione di campo. Domenica, ultima prova generale contro l'Atletico Madrid: poi, lunedì 19, sarà campionato contro il Como.

GALLERIE D'ITALIA
MILANO
FELICE
CARENA
17/05 - 29/09/24
Gallerie d'Italia - Milano
Piazza della Scala, 6
GALLERIEDITALIA.COM
INTESA SANPAOLO
Felice Carena, Estate (L'amaca), 1933 - Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
Su concessione della Fondazione Torino Musei - Foto: Studio Fotografico Gonella 2024